

RASSEGNA STAMPA

Aprile 2025

Scenario **Pag. 3**

Fondi e Finanziamenti **Pag. 31**

Sostenibilità **Pag. 37**

Innovazione **Pag. 44**

Filiere **Pag. 51**

Scenario

il Giornale

 **SCENARI INTERNAZIONALI** IL NODO SCAMBI

Colpiti pasta, acqua, liquori Pronti sette miliardi di aiuti

Task force con la premier e report del governo sull'impatto dei dazi
I settori farmaceutica, agroalimentare e auto oggi a Palazzo Chigi

Pasquale Napolitano

Pasta, salse, acque minerali, liquori e auto: sono i prodotti che rischiano maggiormente l'erosione di quote di mercato negli Stati Uniti. È questo il primo dato, che emerge dal report stilato da Palazzo Chigi sull'impatto dei dazi varati dal presidente Donald Trump sulle aziende italiane. La prima risposta dovrebbe essere l'istituzione di un primo fondo di 7 miliardi di euro per varare un piano di aiuto alle imprese. Dalla riunione dei ministri del Commercio dell'Ue trapela invece la decisione di escludere il whiskey americano dalla lista dei contro-dazi.

Il governo sta giocando una doppia partita sul dossier dazi. La prima è politica. E la sta giocando, tra Bruxelles e Washington, esclusivamente il presidente del Consiglio Giorgia Meloni. C'è una seconda partita, che richiede risposte immediate, tutta interna e riguarda le rassicurazioni che l'esecutivo deve fornire alle aziende che rischiano di essere penalizzate dai dazi imposti da Donald Trump. In questa seconda partita, ieri s'è giocato a Palazzo Chigi un importante round con la task force dei ministri, voluta dalla premier con l'obiettivo di varare un piano per arginare le conseguenze dei dazi. Oggi Meloni incontrerà le imprese del settore farmaceutico, agroalimentare e dell'automotive. Meloni ha chiesto ai suoi ministri report dettagliati sul peso che i dazi avranno nei vari settori. Quello dell'agro-alimentare rischia di subire contraccolpi duri dalla politica trumpiana. Il *Giornale* è in grado di rivelare i dati del re-

port sul settore dell'agroalimentare finito nelle mani del premier. I prodotti più esposti ai dazi di Trump sono - «pasta, salse, acque minerali, liquori che rischiano una forte erosione di mercato, in quanto più sostituibili e meno "protetti" da un premium price». Mentre dovrebbero resistere ai dazi americani prodotti come parmigiano, grana, vini premium o prosciutti Dop. Motivo? «Hanno un valore medio unitario molto elevato negli Usa e consumatori meno sensibili al prezzo. Questo li rende meno sostituibili con alternative locali o da altri paesi» si legge nel dossier in mano a Meloni.

Il focus del governo sull'agro-alimentare è spiegato nei numeri. L'agroalimentare italiano ha raggiunto 69 miliardi di export nel 2024, con un surplus commerciale di oltre 1 miliardo di euro. Nel 2024 i 3 principali mercati di destinazione sono stati Germania (10,6 miliardi), Stati Uniti (7,8 miliardi) e Francia (7,5 miliardi). Gli Usa rappresentano il secondo mercato per l'Italia. I prodotti più esposti ai dazi di Trump sono i vini fermi in bottiglia, l'olio extravergine d'oliva, vini spumanti, formaggi stagionati, prosciutti stagionati, pasta di semola. Questi prodotti costituiscono circa il 68% del totale export agroalimentare italiano verso gli Usa. «Il rischio è altissimo per la concentrazione merceologica e l'elevata quota di mercato italiana negli Usa», si legge nel report del governo.

Con i primi dati sui possibili contraccolpi dei dazi americani sul tessuto produttivo, il governo lavora al piano di aiuti alle

filiere. La strada di un allentamento dei vincoli del patto di stabilità appare in salita. E nonostante le pressioni di Meloni e del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti da Bruxelles non c'è alcuna apertura. Una delle ipotesi è di reperire i fondi prelevandoli dalle risorse del piano Industria 5.0 (6,3 miliardi di risorse Pnrr) che devono essere spese entro giugno 2026. Fino a cinque o sei miliardi che l'esecutivo potrebbe «stornare» per venire incontro alle filiere. Il dossier dei dazi, invece, non è destinato a impattare sul nuovo Def.

Parmigiano, grana, vini top e prosciutti dop più sicuri
Per il reperimento di fondi, in salita la strada dello stop al Patto di stabilità. L'ipotesi di «stornarli» dal Pnrr



il Giornale

69

I miliardi di euro di export raggiunto dal settore agroalimentare italiano nel 2024. I 3 mercati principali: Germania (10,6 mld), Usa (7,8) e Francia (7,5)

1.502

In milioni di euro è il valore dell'export dei vini fermi in bottiglia esportati in Usa. A seguire, olio di oliva (835 milioni), spumanti (669), pasta di semola (515)

36,6%

È la percentuale del dazio che colpisce il nostro formaggio stagionato. A seguire, salse (25,9), pasta di semola (23,2), spumanti (23,4), pane (22,2)



il Giornale

L'incertezza globale ferisce le imprese Export a rischio se manca la stabilità

Scordamaglia (Filiera Italia): «I tiramolla sono pericolosi». A Livorno porto già in tilt

Camilla Conti

■ L'incertezza non è solo nemica dei mercati finanziari. Lo è anche della logistica e delle aziende che ogni giorno sono anche alle prese con le complicazioni lungo la cosiddetta *supply chain*, ovvero la somma dei processi di approvvigionamento, produzione e distribuzione che coinvolge fabbriche, fornitori, spedizionieri, punti vendita e clienti. Se si inceppa un anello di questa catena, l'imprenditore ha una grossa grana da risolvere e rischia di perdere parecchi quattrini. Figuriamoci se nell'ingranaggio non finisce un piccolo imprevisto ma un repentino aumento dei dazi doganali. Seguito da un altrettanto repentino stop per soli 90 giorni, poi chissà. È il caos nella pianificazione della produzione e della logistica. Ecco perché molte aziende italiane non brindano con entusiasmo alla sospensione dei dazi annunciata a sorpresa da Donald Trump mercoledì.

Per l'ad di Filiera Italia, Luigi Scordamaglia, la mossa di Trump è «un passo avanti perché quantomeno mette gli esportatori italiani, soprattutto le aziende vinicole italiane, alla pari con i nostri concorrenti argentini, cileni e australiani». Dopodiché, aggiunge, «è evidente che l'instabilità non facilita la programmazione, per cui auspichiamo che nel più breve tempo possibile si arrivi a una decisione finale» perché «questi tiramolla sono dannosi per noi come per i cittadini e per le aziende americane. L'instabilità cui ci ha abituato Trump non facilita il business», spiega al *Giornale*. Ma Scordamaglia punta anche il dito sui contro-dazi Ue, ora sospesi da Bruxelles per tre mesi in attesa di negoziare con Washington. «Speriamo che l'Europa utilizzi ogni singolo minuto di questi 90 giorni per sedersi e trattare ad oltranza».

Anche per Federvini la sospensione temporanea dei dazi aggiuntivi sui prodotti italiani, vini, spiriti ed aceti inclusi, è un primo segnale di apertura ma non modifica, nella sostanza, le difficoltà strutturali per il comparto. Secondo la presidente Micaela Pallini, «un'aliquota del 10% può essere gestita nel breve termine ma non rappresen-

ta una condizione sostenibile né auspicabile per il futuro. Per un settore che compete sui mercati globali, servono certezze normative e una cornice commerciale chiara e stabile». C'è, infatti, una differenza tra una pausa nei combattimenti e un cessate il fuoco. E nel frattempo, molti imprenditori hanno già provveduto ad aumentare le scorte nei magazzini Usa per evitare le tariffe sulle casse spedite dall'Italia. Il vino però è un bene deperibile e poi lo spazio nei magazzini è limitato, senza dimenticare che la rotazione del magazzino ha un costo. E siamo in un mercato recessivo.

Federvini chiede normative meno aleatorie. E c'è chi non esclude manovre speculative

«L'azione intrapresa da Trump in materia di dazi è semplicemente assurda, quasi a voler dimostrare di essere un uomo solo al comando, capace di adottare decisioni drastiche senza alcun confronto, ignorando le opinioni di chi, per ruolo e competenza, dovrebbe aiutarlo a riflettere», commenta Luca Tosto, al timone dell'omonimo gruppo abruzzese che produce apparecchiature in pressione per impianti industriali e che negli Usa fattura circa 30 milioni di euro l'anno. «Non si può nemmeno escludere che si tratti di una mossa strategica per alterare gli equilibri dei mercati e dare avvio a dinamiche speculative di vasta portata», rileva aggiungendo che «in ogni caso, ciò che preoccupa realmente sono le conseguenze». Anche in Toscana, dove le esportazioni verso gli Usa valgono 6,2 miliardi, gli imprenditori non hanno tirato un sospiro di sollievo. Anzi. Trattandosi per lo più di piccole aziende manifatturiere si stanno mettendo le mani nei capelli. Compresa quella che si occupano di spedizioni internazionali. Molte imprese svolgono anche il servizio di stoccaggio, oltre che di spedizione, soprattutto per i produttori più piccoli che non hanno spazio per tenere ferma la merce. E a Livorno i magazzini del porto si stanno saturando.

DOMANI CON “LIBERO” C’È “MONETA”

L'effetto Donald sulla tavola



LUIGI MERANO

Se non torna nei campi l'Italia rischia di doversi mettere a dieta. In pochi hanno avuto la percezione precisa del rischio che abbiamo corso con la guerra commerciale partita sui dazi annunciati (e poi congelati) dal presidente Usa Donald Trump. A parte il crollo (...)

segue dalla prima

LUIGI MERANO

(...) delle esportazioni verso gli Stati Uniti, che per l'agroalimentare italiano rappresentano il secondo mercato di sbocco, dopo la Germania, rischiavamo un'impennata generalizzata dei prezzi delle derrate alimentari e delle commodity agricole: grano duro e grano tenero, mais, soia e pure carne. Prodotti per i quali siamo dipendenti dall'estero in misura dal 40 al 60%.

Un tema, quello dell'autoapprovvigionamento, divenuto strategico con le tensioni internazionali che da anni agitano i commerci e vitale dopo la bufera provocata dalle tariffe doganali annunciate e poi sospesa dalla Casa Bianca. Un tema su cui da anni Coldiretti insiste segnalando ripetutamente i rischi legati alle importazioni che ci espongono anche alle speculazioni insite nei mercati mondiali delle materie prime. Con la prospettiva che a fronte dei cali dei beni energetici, potessimo importare nuova inflazione assieme alle materie prime agroalimentari. Questa settimana *Moneta*, il settimanale in distribuzione sabato con *Libero*

segue a pagina 23

senza aumento del prezzo di copertina, ha deciso di raccontare il rischio sugli approvvigionamenti che abbiamo corso e corriamo comunque tuttora, anche se le tariffe doganali americane sono finite nel congelatore.

Se ne parlerà tra l'altro questa mattina a Milano, a Palazzo Mezzanotte in Piazza Affari storica sede della Borsa italiana, dove il settimanale al suo secondo numero verrà presentato a una platea di ospiti da Hoara Borselli insieme al direttore Osvaldo De Paolini.

Ma non solo di questo si occupa *Moneta*. Il tema del rischio bancario viene ripreso con il racconto di come il vertice di Mps, d'intesa con il ministro dell'Economia, ha progettato la scalata a Mediobanca sotto il nome in codice di Mosè, il liberatore. Al via libera alle opere relative al Ponte sullo Stretto, destinate a partire entro l'estate, è dedicato un ampio servizio che smentisce molti luoghi comuni amplificati insistentemente dai "no Ponte", mentre si elencano le cifre vere del progetto.

Sul fronte delle tlc, la vendita della rete da parte di Tim e l'ingresso delle Poste nel capitale in sostituzione dei francesi di Viven-

IL NUMERO DI MONETA DOMANI IN EDICOLA

Quanto pesano i dazi sulle tavole degli italiani

Nel settimanale di Giornale, Libero e Tempo, presentato oggi a Piazza affari, gli effetti della guerra commerciale sul nostro cibo

di ha innescato un processo di consolidamento e rilancio del settore con previsioni di nuovi accordi e nuove alleanze fra gli operatori presenti nel mercato italiano. Accanto alle telecomunicazioni trova spazio anche lo scontro tra Italia e Francia sul fronte del nucleare, con i retroscena inediti sulla alla gara per la conquista di Newcleo, la startup destinata a riportare il nucleare nel nostro Paese e in cui il governo vuole investire 200 milioni.

In tema di sport & finanza *Moneta* ospita una storia in bianco e nero della Juventus da quando l'avvocato Gianni Agnelli la considerava un problema ma con ottime possibilità di diventare un affare. Firmato da Tony Damascelli, l'articolo rivela le ultime scelte finanziarie legate alla ricerca dello sponsor da parte dell'attuale dirigenza sotto la guida di John Elkann, costretto a mettere mano al portafoglio per anticipare parte dei soldi del nuovo aumento di capitale previsto per la Vecchia Signora. Infine, un curioso articolo è dedicato al business dei giochi per adulti per i quali gli affari "vibrano" a quota 83 miliardi. E si preparano ad entrare trionfalmente in Borsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Libero



La copertina del
secondo numero di
"Moneta",
il nuovo
settimanale
economico e
finanziario diretto
da Osvaldo De
Paolini in edicola
domani, come ogni
sabato, insieme
a Il Giornale,
Liberò e il Tempo

BPER:



IL TEMPO

Dal vino all'olio fino ai farmaci ecco chi paga il conto dei dazi

*Per il made in Italy e le sue imprese danno tra i 4 e i 7 miliardi. Auto più penalizzate
Coldiretti: «È di 1,6 miliardi il costo che graverà sui consumatori americani»*

GIANLUCA ZAPPONINI

*** Chissà se Donald Trump avrà piacere di andare al supermercato e pagare il buon made in Italy quasi il doppio del prezzo attuale. Non che alle imprese italiane sia andata meglio: se esportare negli Stati Uniti costa di più, vuol dire che da qualche parte i soldi per pagare le tariffe maggiorate alla dogana bisogna prenderli: magari aumentando i prezzi sullo scaffale, anche in Italia. Nel gioco a perdere dei dazi, per il sistema industriale e produttivo italiano c'è da farsi insomma male. E anche per i consumatori. Un esempio? Prendendo i dati della Coldiretti, è di 1,6 miliardi di euro il costo che graverebbe sui consumatori americani con l'introduzione del dazio al 20% su tutti i prodotti agroalimentari Made in Italy, annunciato dal presidente Donald Trump, con un calo delle vendite che danneggerà le imprese italiane, oltre ad incrementare il fenomeno dell'italian sounding. A ciò va poi aggiunto il danno in termini di deprezzamento delle produzioni, da calcolare filiera per filiera, legato all'eccesso di offerta senza sbocchi in altri mercati. Senza dimenticare l'aumento dei costi di stoccaggio, tanto più sensibili se legati alla deperibilità del prodotto. E se c'è un simbolo del made in Italy, quello è proprio il vino. E anche qui sarebbero dolori. Con i sanguinosi dazi americani al 20% il mercato, rosso, bianco o bollicine che sia, dovrà tagliare i propri ricavi di 323 milioni di euro all'anno, pena l'uscita dal mercato per buona parte del-

le produzioni tricolori. Il mercato americano è poi anche il primo per l'esportazione di olio di oliva, altro emblema della buona tavola all'italiana, con il 34% sul totale dell'export mondiale. Circa 1 miliardo di euro negli Usa, rispetto ai 3 miliardi di valore per le spedizioni di olio in tutto il mondo: una crescita del 158% negli ultimi 10 anni, dopo aver superato l'iniziale diffidenza del consumatore americano. E si rischia grosso anche, ha ricordato la Cia, la Confederazione degli agricoltori, pasta (1 miliardo) e formaggi (550 milioni).

Anche al Centro studi di Confindustria hanno cominciato a fare i conti. Segnalando

che i settori dove le esportazioni americane pesano di più sono quelli delle bevande (negli Usa il 39% dell'export extra Ue), gli autoveicoli (30,7%), gli altri mezzi di trasporto (34%) e la farmaceutica (30,7%). Secondo la Svimez, i soli agroalimentare, farmaceutico e chimica, rischiano una perdita delle esportazioni tra il 13,5 e il 16,4%. Moda e mobili si difenderebbero meglio, e andrebbero incontro a un -2,6%. E ce ne è anche per lo shipping. Con i nuovi dazi statunitensi si stimano, secondo Confindustria, possibili impatti fino a 52 miliardi di sovraccosti per il settore. Non è finita. Spostando l'attenzione sui posti di lavoro messi a rischio dalla stretta tariffaria

di Trump, stando ai calcoli di Confartigianato, con i dazi Usa sono a rischio 33 mila addetti nella filiera delle imprese manifatturiere impegnate nelle attività di export negli Stati Uniti. In particolare, le micro e piccole aziende, che esportano negli Usa prodotti per un valore di 17,9 miliardi, rischiano la perdita di 13 mila occupati. Nel complesso, secondo Prometeia, il possibile costo per l'economia italiana si aggirerebbe tra i 4 e i 7 miliardi di euro. E pensare che Trump ha fatto del male anche alle stesse aziende americane: la rappresaglia commerciale scatenata dal presidente degli Stati Uniti ha avuto, tra i suoi effetti immediati, anche quello di deprimere i titoli dei Magnifici 7. Da Apple a Nvidia e Alphabet (Google), le big tech hanno perso miliardi in Borsa. A questo punto la domanda è: che fare? Negoziare? Rispondere per le rime? C'è chi preme per la soluzione del dialogo, come Confcommercio. «La strategia di risposta europea non può che incardinarsi su alcuni precisi pilastri. Negoziazione ferma ma ragionevole con la controparte, politica monetaria espansiva, intensificazione dei processi di riduzione della burocrazia interna e per rendere più coesa l'Europa in termini di unione bancaria e mercato dei capitali, per fare confluire l'eccesso di risparmio verso investimenti che la rendano più competitiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Confartigianato
Micro e piccole aziende
che esportano negli Usa
rischiano una perdita
di 13 mila occupati*

IL TEMPO

PIÙ A RISCHIO



Vino
Bianco, rosso o bollicine
dovranno tagliare
i propri ricavi di 323 milioni
di euro l'anno



Autoveicoli
Secondo il centro studi di
Confindustria le esportazioni in
America pesano
per il 30,7 per cento



Farmaci
L'entrata in vigore dei dazi,
secondo le prime stime graverà
sull'industria farmaceutica
per il 30,7 per cento

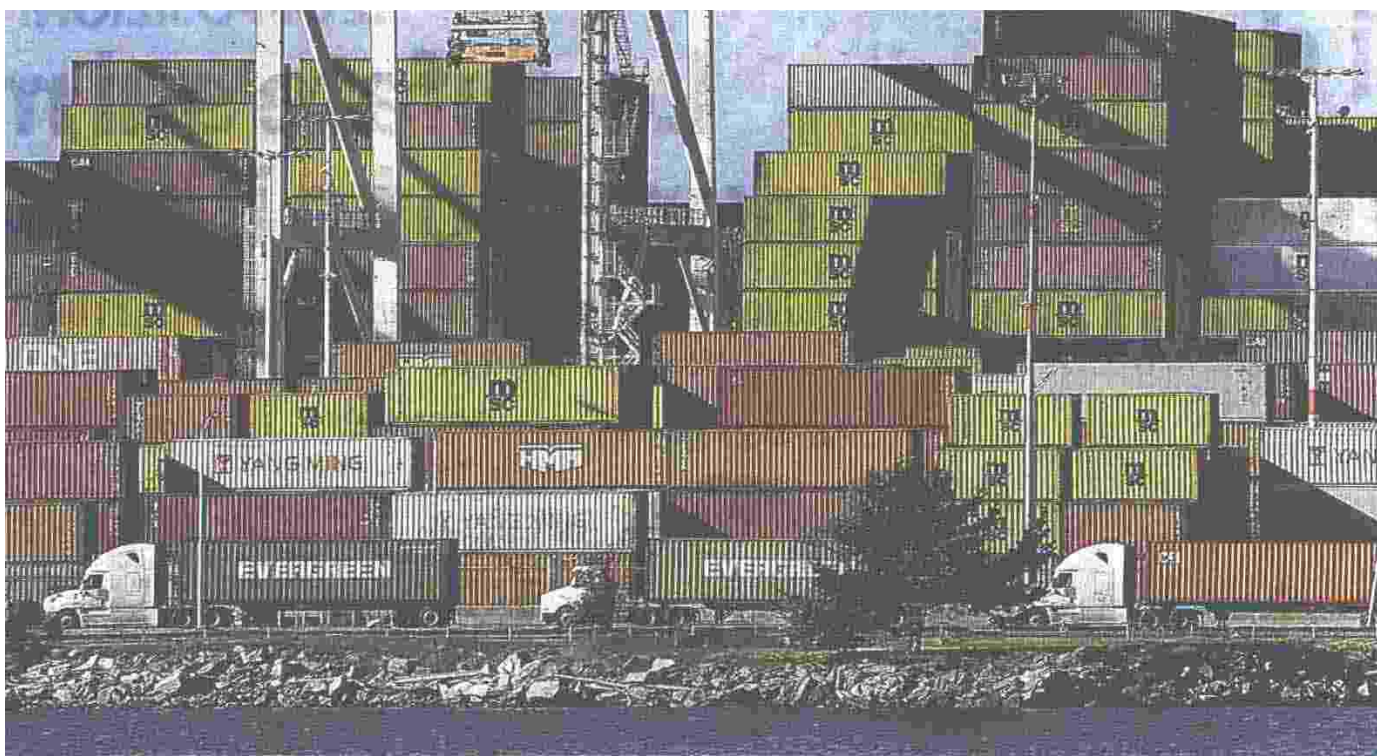
I prodotti più esposti ai dazi Usa

Il peso delle esportazioni americane sul totale mondiale
di alcune produzioni agroalimentari, 2024

	% Usa/Mondo	Valore esportato (in milioni €)
• Sidro	72	108,6
• Acque minerali	41	363,2
• Olio di oliva	32	937,5
• Aceti	30	107,7
• Liquori	26	142,9
• Vini fermi & frizzanti imbottigliati, di cui:	25	1.349,1
- Rossi dop toscani	40	289,5
- Rossi dop piemontesi	31	121,1
- Bianchi dop Trentino Alto Adige + Friuli VG	48	137,8
• Vini spumanti, di cui:	24	568,0
- Prosecco Dop	27	491,3
• Pasta e prodotti da forno	13	1.135,8
• Formaggi duri e semi-duri, di cui:	19	446,8
- Grana padano + parmigiano reggiano Dop	17	253,1
- Pecorino romano e fiore sardo Dop	57	150,8

Fonte: Cia

WITHUB



Container
I prodotti in arrivo
in America
dall'estero



Agea traccia potenzialità e aiuti. Il target? Far produrre terreni abbandonati per 3,7 mln ha

Ai giovani l'agricoltura che verrà

Risorse Pac dedicate e milioni di ettari a loro disposizione

L'agricoltura è giovane?

Agea, attraverso le analisi condotte dal Centro Studi, ci restituisce una fotografia particolarmente interessante.

Per l'avvio di un'attività agricola, i giovani attingono principalmente alle risorse della Politica agricola comune. In particolare, il regolamento UE 2021/2115 stabilisce che i paesi membri debbano distribuire almeno il 3% dei pagamenti diretti ai giovani agricoltori, sotto forma di sostegno al reddito o agli investimenti o di aiuti all'avvio dell'attività. La percentuale è stata innalzata dalla precedente programmazione PAC che prevedeva il 2%. L'Italia utilizza la flessibilità spaccettando questo 3% in due quote: il 2% verso il sostegno al reddito dei giovani agricoltori (352 milioni di euro, circa 70 all'anno) e l'1% (circa 36 milioni all'anno) che viene passato al secondo pilastro e utilizzato dalle regioni come dotazione aggiuntiva all'ammontare di loro competenza destinato, appunto, al ricambio generazionale.

Queste percentuali devono essere inserite nel discorso più ampio del monte di risorse PAC che cuba – per la programmazione 2023-2027 – 387 miliardi di euro, un terzo del bilancio europeo. Sebbene il ricambio generazionale sia tra gli obiettivi strategici della nuova PAC, la richiesta di domande da parte dei giovani agricoltori rimane ancora limitata.

Il Centro Studi Agea ha elaborato un'analisi – attraverso un numero indice a base mobile che permette di confrontare ciascuna domanda di sostegno per il “giovane agricoltore” con quella dell'anno immediatamente precedente – in grado di osservare le varia-

ni in un arco temporale di un anno.

Si è proceduto ad esaminare l'andamento delle domande di aiuto dei giovani agricoltori a partire dalla vecchia programmazione PAC 2014 – 2022 fino al primo anno della nuova PAC 2023-2027. Si è evidenziata una discontinuità tra le richieste di sostegno ricevute dagli Organismi pagatori dal 2015 al 2023 (*figura 1*): a fronte delle 29.278 domande del primo anno (2015) in cui è stata introdotta la classificazione “giovane agricoltore”, c'è stata una decrescita del 65% nel 2016, mentre nel 2017 è stato segnalato un rialzo (rispetto all'anno precedente) del 36% di domande (13.946). Nel triennio 2018-2019-2020 si è nuovamente registrata una diminuzione delle domande fino ad arrivare a un numero pari a 7.205. Una nuova crescita, invece, è stata riscontrata nel 2021 con un incremento del 14%, con 8207 domande rispetto al 2020. Infine, dopo una lieve pendenza nel 2022, si evidenzia come nel 2023 ci siano state solamente 2.284 richieste di aiuto.

I numeri raccontano che, oggi, essere un giovane agricoltore richiede il rispetto di una serie di vincoli che sono il risultato di una scelta politica unionale trasversale alle esigenze di ciascun Paese membro.

I vincoli introdotti dalla nuova PAC 2023-2027, in prima battuta, riguardano la definizione stessa di “giovane agricoltore”. Specificamente: un agricoltore è definito “giovane” se risulta di età compresa tra 18 e 40 anni compiuti nell'anno di presentazione della prima domanda di aiuto, e che si insedia per la prima volta a capo di un'azienda. Inoltre, deve essere in possesso di un titolo di studio che include o un titolo

universitario a indirizzo agricolo, o un titolo di scuola secondaria di secondo grado a indirizzo non agricolo con attestato di frequenza di un corso riferibile al settore agroalimentare, oppure un titolo di scuola secondaria di primo grado accompagnato da esperienza lavorativa di almeno tre anni nel settore agricolo.

Un altro requisito fondamentale per accedere agli aiuti unionali da parte dei giovani agricoltori è quello di condurre direttamente l'azienda per almeno cinque anni. Il Centro Studi Agea ha evidenziato che, per quanto concerne la vecchia programmazione (*figura 2*), nel 2015 solo il 66% dei giovani agricoltori ha richiesto almeno una volta la domanda di sostegno entro il quinto anno messo a disposizione dalla nuova PAC. Invece, nell'anno di insediamento 2019, la percentuale ha raggiunto l'80%.

L'Unione europea, con la nuova programmazione 2023-2027, è intervenuta per rendere il sistema più equo dal momento che gli agricoltori già in possesso di titoli PAC godevano di un netto vantaggio rispetto a chi ne era privo, ostacolando così l'ingresso di giovani agricoltori nel settore. È stata introdotta la riserva nazionale, un ulteriore aiuto per la categoria esaminata. In *figura 3* si evince l'aumento della richiesta di accesso alla riserva nazionale con l'introduzione della nuova programmazione PAC. Infatti, nel 2015 solamente il 25% di chi ha fatto richiesta della domanda di aiuti dei giovani agricoltori ha anche fatto l'accesso alla riserva nazionale, mentre nel 2023 (nuova programmazione) l'84% ne ha richiesto l'accesso. Una visione, quella messa a terra dalla nuova programmazione, che risponde alle esigenze dei giovani agricoltori a beneficio del-

le loro attività.

È in questo senso che possiamo affermare che l'agricoltura italiana ha davanti a sé grandi chance: pensiamo, per esempio, alla possibilità di immettere nel circuito degli aiuti unionali milioni di ettari abbandonati come ulteriori opportunità per i giovani agricoltori.

Qui interviene ancora il Centro Studi Agea: attualmente un terzo della superficie agricola italiana potenzialmente ammissibile – circa 12 milioni di ettari – risulta essere non valorizzata dal punto di vista di richieste di aiuti. Va da sé che riportare in attività, e quindi rendere produttivi oltre 3,7 milioni di ettari abbandonati, sarebbe un volano economico e occupazionale di notevole impatto. Su questo Agea si sta impegnando in modo concreto: creare le condizioni per rilanciare le economie rurali locali, contrastando l'abbandono dei terreni incolti e favorendo il ricambio generazionale è funzionale al core dell'Agenzia. Per un paese come l'Italia, simbolo di eccellenza nel settore agroalimentare, significa immettere nel settore primario non solo nuove energie ma soprattutto la possibilità di accelerare quel ricambio generazionale da più parti invocato.

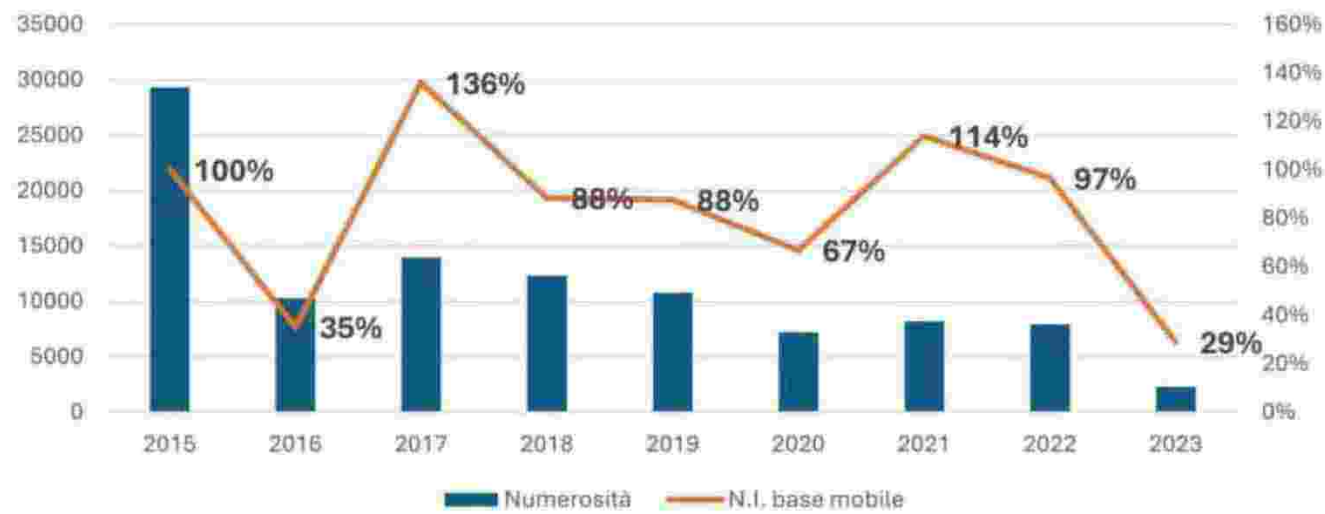
«Il giorno in cui questo paese perderà contadini e artigiani non avrà più storia». Lo scriveva Pier Paolo Pasolini negli Scritti corsari. Erano i primi anni Settanta. L'Italia oggi è cambiata: far tornare i giovani all'agricoltura significa alimentare le eccellenze nel settore primario non solo in termini di competenze e professionalità ma riuscendo a immettere nel Sistema Paese nuovi flussi economici.

E quindi sì, l'agricoltura è giovane: il mondo di domani dipende da chi lo coltiva oggi.

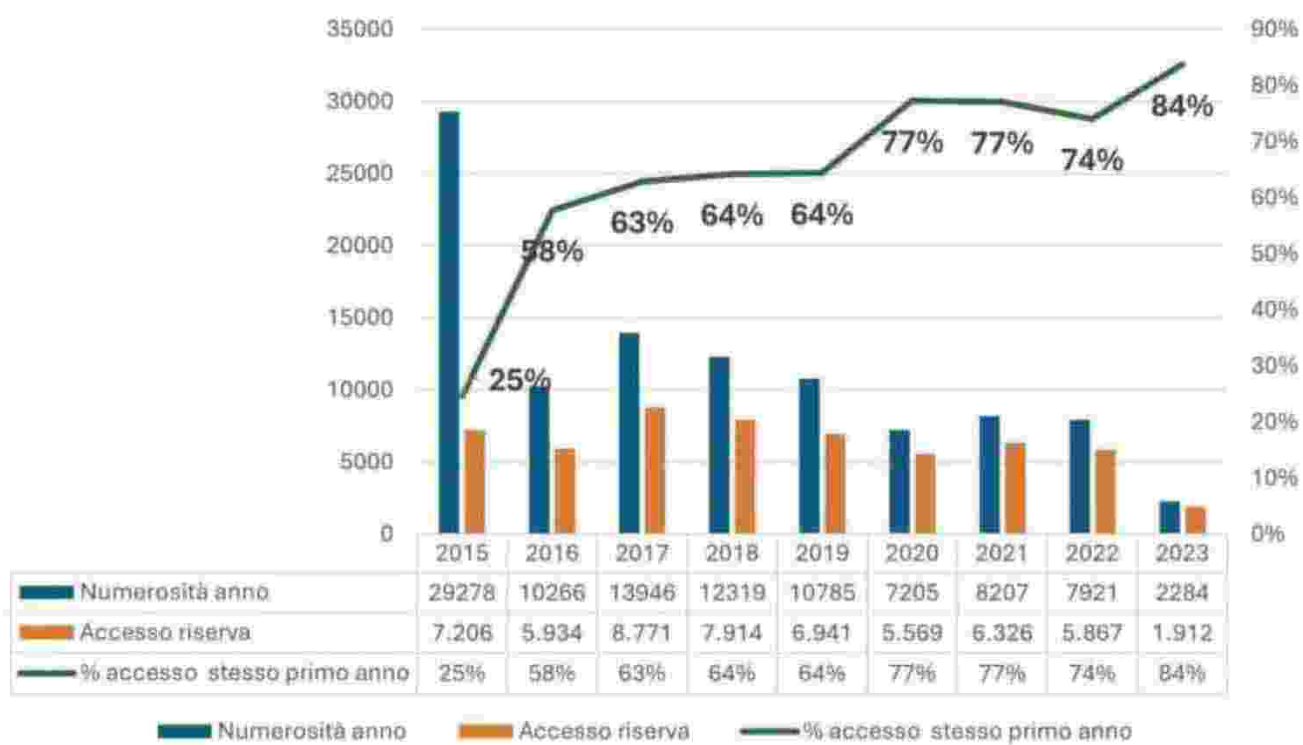
— © Riproduzione riservata —

Italia Oggi

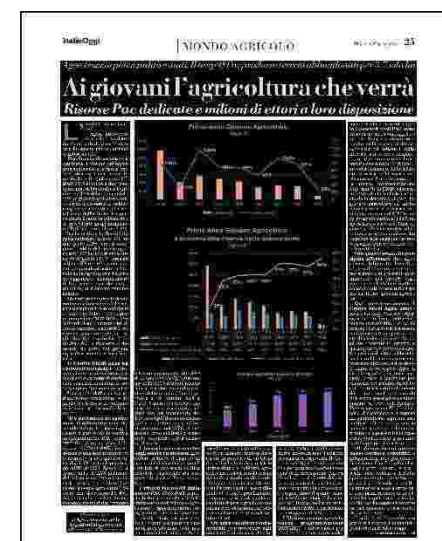
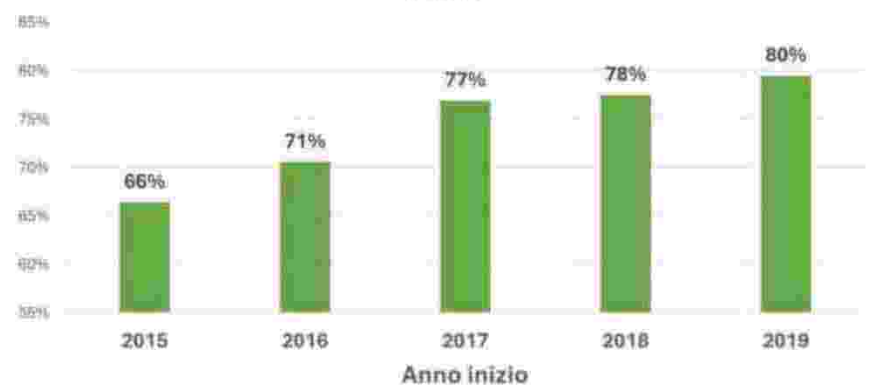
Primo anno Giovane Agricoltore
(figura 1)



Primo Anno Giovane Agricoltore
e accesso alla riserva nello stesso anno
(figura 3)



Giovani Agricoltori (5 anni di attività)
(figura 2)



CRESCE IL PIANO MATTEI

BF firma intesa per progetto agricolo sostenibile in Senegal

CHIARA PISANI

■ Italia e Senegal insieme per sviluppare un importante progetto agricolo sostenibile. L'accordo, firmato a Dakar, prevede l'intervento su un'area di 10 mila ettari nella regione di Kaour, nel sud del Paese. Protagonista dell'iniziativa è BF International Best Fields Best Food Limited (BFI), società ad alto contenuto tecnologico che fa capo a BF Spa. L'intesa si inserisce nel quadro del Piano Mattei per l'Africa, promosso dal Governo italiano, ed è co-finanziata dal Ministero degli Affari esteri e

della Cooperazione internazionale, con Ciheam Bari come knowledge partner ed ente esecutore della componente pubblica, e da BFI come parte privata. L'obiettivo principale è rafforzare le filiere agro-alimentari dei Paesi africani partner, riducendo la loro dipendenza dall'estero. Al centro del progetto c'è la realizzazione di una model farm, una fattoria modello fondata su pratiche agricole sostenibili, tecnologie avanzate e un ecosistema integrato per migliorare la qualità della vita delle comunità locali. Tra gli obiettivi, inoltre, rientra anche quello di favorire la crescita economi-

ca e sociale del territorio. Per Federico Vecchioni, ad di BFI, si tratta di «un altro passo significativo nel nostro impegno per lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura e delle risorse del continente africano. Investire nella valorizzazione delle risorse locali significa contribuire concretamente alla sicurezza alimentare e alla crescita economica del territorio. Il progetto riflette la nostra visione di un'agricoltura innovativa, inclusiva e internazionale, in linea con le iniziative avviate in altre aree del continente africano per replicare nel mondo il modello vincente di BF in un'ottica di collabo-

razione e partenariato». «Questo progetto - ha dichiarato Caterina Bertolini, Ambasciatrice d'Italia in Senegal - riflette appieno i principi del nostro nuovo approccio al continente africano, promuovendo un partenariato pubblico-privato e una cooperazione ad ampio spettro con il Paese partner. E il modo migliore per costruire questa collaborazione è mettere a disposizione le migliori competenze e conoscenze delle eccellenze italiane. Siamo particolarmente orgogliosi che il "saper fare" italiano possa dare un contributo decisivo alla crescita del Senegal».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DEBOLEZZA DEL PIANO TRUMP CHI DECIDE È IL CONSUMATORE

Il commercio non è una faccenda che riguardi gli Stati, le scelte economiche sono delle persone. Se l'obiettivo è aumentare le entrate con i dazi, le imposte sull'import vanno calibrate in modo meno brutale. O si perde mercato

di **ALBERTO MINGARDI**

Ci sono un paio di costanti, negli interventi con cui Donald Trump ha teorizzato e continua a spiegare la grandinata di dazi che voleva rovesciare sul mondo, prima di posticiparla di 90 giorni. Anzitutto, Trump indica una cesura, nella storia degli Stati Uniti. L'anno di svolta sarebbe il 1913, quando viene approvato il sedicesimo emendamento, che consente al governo federale di esigere l'imposta sul reddito. Contestualmente, una legge promossa dal deputato Oscar Underwood (niente a che fare con *House of Cards*) riduce i dazi, il cui valore medio passa dal 40 al 26%. Essi erano, correttamente, considerati dal Partito Democratico di allora una tassa sui consumi. Si comincia invece a tassare i redditi, per quanto in misura, per i nostri standard, ridicola: un'imposta dell'1% sui redditi superiori ai tremila dollari l'anno (l'equivalente grosso modo di 100 mila dollari attuali). Le spese del governo federale erano all'epoca attorno al 3% del Pil, quindi molto minori erano le necessità di finanziamento. L'ostilità di Trump per le imposte sul reddito può essere anche condivisibile (anni fa sembrava che la tendenza fosse spostare il carico fiscale «dalle persone alle cose»), e senz'altro a nessuno piace pagarle. Ma non s'è visto da nessuna parte uno Stato contemporaneo che possa reggersi su strumenti diversi da imposte sul reddito e trattenute alla fonte. Perché possano essere i dazi a pagare i conti dell'apparato pubblico americano, esso dovrebbe venire ridotto in un modo che né Margaret Thatcher né Javier Milei hanno mai neppure osato sognare. Inoltre, se l'obiettivo fosse davvero aumentare quanto più possibile le entrate fiscali provenienti dalle imposte sulle importazioni, queste ultime dovrebbero essere calibrate in modo un po' meno brutale. È il solito discorso, che vale per tutte le imposte: il vampiro statale morde il collo sempre alle stesse persone, deve stare attento a trarne quel che può ma nello stesso tempo a lasciarle in vita.

Il secondo tema ricorrente di Trump è la perentorietà con cui lui si presenta, in buona sostanza, come il responsabile ufficio vendite di un grande magazzino chiamato «America». I discorsi del presidente sono infarciti di numeri relativi a ciò che gli Stati Uniti «comprerebbero» dal resto del mondo, contro quanto invece il resto del mondo, col braccino corto, si rifiuterebbe di comprare da loro. Purtroppo anche l'opinione pubblica ragiona in modo non molto diverso e il saldo commerciale, cioè la differenza fra importazioni ed esportazioni, spadroneggia sulle pagine dei giornali. C'è sempre l'idea che esportare, cioè vendere, sia un bene mentre importare, cioè comprare, sia un male.

Il caro vecchio Adam Smith già nel 1776 scriveva che «nulla può essere maggiormente assurdo di tutta questa dottrina della bilancia commerciale». Non esiste una bilancia sui cui piatti vengano messe da una parte le esportazioni e dall'altra le importazioni. Lo scambio fra Paesi è mutuamente benefico, spiegava Smith, sia che essi diano l'uno all'altro le merci di rispettiva produzione, sia nel

caso uno paghi le merci dell'altro con oro e argento: ai tempi nostri, diremmo con denaro. Oggigiorno questo dovrebbe esserci ancora più chiaro: gli Usa importano beni intermedi che finiscono nelle loro automobili e nei loro telefoni cellulari e beni di consumo, che arrivano nei loro negozi. In cambio, danno dei biglietti verdi che possono stampare a volontà. In che senso «perdono» in quest'affare?

Oggi più ancora che ai tempi di Smith, il commercio non è una faccenda che riguardi gli Stati. Questi ultimi possono fare straordinari danni e provare a condizionare le decisioni economiche delle persone. Ma queste ultime sono, appunto, delle persone: sia che si tratti di «consumatori» sia che si tratti di «produttori» (i quali sono, a loro volta, sempre consumatori di qualcosa). Non è la Germania a vendere agli Usa automobili e nemmeno l'Italia a vendere loro Prosecco: sono la Bmw e la Mercedes (e in realtà rivenditori e importatori dell'una e dell'altra casa automobilistica), e parimenti questa o quella casa vinicola, anch'esse sostenute dai loro interme-

diari. Ma non sono nemmeno gli Usa a comprare: sono i signori di mezza età che vogliono prendersi una rivincita sulla vita acquistando una spider, o i ragazzi che hanno voglia di vino bianco con le bollicine ma non possono permettersi lo champagne. Le decisioni di acquisto sono sempre in capo alle persone. Lo stesso vale per i beni intermedi. Sono le imprese (ovvero i manager, i quadri, i tecnici che le fanno funzionare) ad acquistare questo o quel componente e a cercare continuamente fornitori più vantaggiosi.

Nella seconda metà dell'Ottocento, eravamo in quella che alcuni considerano la «prima globalizzazione». Lo scambio era più libero, sotto il profilo «politico», e soprattutto più «facile», sotto quello della logistica e della tecnologia, di quanto non fosse mai stato. Eppure esportazioni e importazioni valevano, secondo gli storici economici, circa il 25% del Pil mondiale. Oggi, secondo la World Bank, siamo al 63%.

La differenza si spiega grazie al fatto che oggi non commerciamo solo beni finiti, ma soprattutto cose che servono a fare altre cose. Ciò significa che non c'è burocrate, o ministro, al mondo che sappia davvero come funzionano l'articolata catena di cooperazione che ci porta a un bel momento ad avere un monitor a schermo piatto o se è per questo una borsetta. Anche perché queste filiere non sono scolpite nel marmo, ma l'esito di accordi e contratti che possono essere continuamente rivisti sulla base delle convenienze. Lo fanno le nazioni, tutto questo? No, lo fanno le persone.

Trump non è il primo presidente a pensare di essere il «manager» del Paese e non sarà l'ultimo. Ormai la produzione è talmente ramificata e complessa che questa è davvero una visione caricaturale. Maggiore è la complessità e più difficile diventa per la politica fare cose buone. In compenso, l'impatto delle cose cattive può essere ancora più devastante.

**Non è la Germania
a vendere agli Stati Uniti
le auto, ma la Bmw
E a comprare non sono
gli Usa, ma i signori
che vogliono una spider**

DANNI PER 2 MILIARDI

Mosca mangia solo cibi contraffatti

Grana Padano e prosciutti nella lista nera di Putin

L'embargo di Putin ci è costato 2 miliardi Ma adesso Mosca fa indigestione di falsi

Nel 2014 la Russia ha bloccato l'importazione di alimenti prodotti in Italia. Nella lista nera Grana Padano, Prosciutto di Parma e le mele Granny Smith. Consentiti solo vini e spumanti. Per il resto un'abbuffata di cibi contraffatti

Paolo Falcioni

La strada per il negoziato tra Russia e Ucraina si è aperta. Un piano di pace in più tappe sul quale Kiev si è detta «al 90% d'accordo» e anche Putin sembra essere questa volta interessato. Una de-escalation che potrebbe porre fine a un'insopportabile carneficina, oltre che aprire nuove prospettive economiche per l'Unione Europea e, in particolare, per il nostro Paese. Potrebbero infatti riprendere le esportazioni agroalimentari Made in Italy in Russia che hanno già perso 2,1 miliardi negli ultimi 10 anni e mezzo a causa dell'embargo deciso da Putin con il decreto n. 778 del 7 agosto 2014 e da allora sempre prorogato. Secondo l'analisi dell'Osservatorio Col-

diretti, prima dell'embargo le esportazioni dei nostri prodotti agroalimentari interessati dalla chiusura delle frontiere valevano circa 200 milioni all'anno e sono state azzerate con il Decreto russo. È stato infatti sancito il divieto di ingresso per un'importante lista di prodotti che comprende frutta e verdura, formaggi, carne e salumi, ma anche pesce, provenienti da Ue, Usa, Canada, Norvegia ed Australia. Nella lista nera, dal Parmigiano Reggiano al Grana Padano, dal prosciutto di Parma a quello San Daniele, ma anche le mele verdi Granny Smith. Salvi invece i vini e gli spumanti. Al danno diretto si è aggiunta anche la beffa della diffusione sul mercato russo di prodotti di imitazione realizzati in Paesi non colpiti dall'embargo, come parmesan, scamorza, mozzarella, provolone, mascarpone e ricotta Made in Bielorussia, ma anche salame Milano e gorgonzola di produzione Svizzera. Senza dimenticare il reggiano prodotto nei Paesi del Mercosur, come Brasile o Argentina, con i quali l'Ue sta negoziando un accordo di libero scambio che di fatto "legalizza" gran parte di questi prodotti di imitazione. La produzione di falso Made in Italy ha esplosa in Russia. In molti territori, dagli Urali alla regione di Sverdlovsk, sono sorte fabbriche specializzate nella produ-

zione di falsi formaggi e salumi italiani. Si tratta di impianti per la lavorazione del latte e della carne per soddisfare la richiesta di formaggi duri e molli, così come di salumi che un tempo era assicurata dalle aziende agroalimentari italiane. I russi Pekkoro, Montazio e la ricotta vengono, per esempio, prodotti nel territorio di Stavropol e sul sito dei produttori si assicura anche che il Russian Parmesan è un'alternativa al Parmigiano-Reggiano, è fatto con latte pastorizzato, stagiona 12 mesi e ha una consistenza dura molto simile e un gusto e un aroma intensi. Ma sul mercato di Mosca si trovano anche mascarpone, robiola Made in Russia, diversi tipi di salame Milano, di mozzarelle "ciliegine", di scamorze, insalata toscana e pizze con richiami espliciti all'Italia. Un fenomeno che ha colpito anche i ristoranti italiani ancora presenti in Russia dove i prodotti alimentari originali sono stati sostituiti con quelli taroccati di bassa qualità. In caso del superamento dell'embargo non sarà dunque facile recuperare gli spazi di mercato ma a far ben sperare è il grande amore del popolo russo per la "tavola" tricolore. Il 2024 ha infatti fatto segnare il record storico per le esportazioni in Russia di vino e spumante Made in Italy che hanno raggiunto un valore di 231 milio-

il Giornale **Liberò** **IL TEMPO**

Moneta

ni di euro, in aumento del 46% rispetto all'anno precedente. Più del doppio se paragonato a 10 anni fa, ma anche il maggior tasso di crescita delle vendite registrato dal vino italiano nel 2024 nei primi dieci mercati di destinazione. A essere preferiti sono gli spumanti che hanno raggiunto nel 2024 il valore all'export di 122 milioni di euro (+47%) e tra questi il Prosecco con 73 milioni in aumento del 43%. La riapertura delle frontiere della Russia potrebbe contribuire a ridurre le tensioni sul piano commerciale provocate dalla minaccia dei dazi statunitensi in una situazione in cui nel primo bimestre del 2025 è stato registrato un nuovo record dell'export agroalimentare nazionale che è cresciuto del 4,9% anche se rimane concentrato soprattutto nell'Uepea per il 55% e negli Stati Uniti per ben il 13%. Le prospettive di pace potrebbero dunque favorire un allentamento delle sanzioni nei confronti della Russia da parte dell'Ue che ha presentato, peraltro, una proposta che prevede limitazioni alle importazioni, oltre che su alcuni prodotti agricoli, anche sui fertilizzanti in arrivo dalla Federazione Russa e dalla Repubblica di Bielorussia. Si tratta di un provvedimento che per i fertilizzanti provocherà un ulteriore aumento del prezzo rispetto a quanto già registrato nell'ultimo periodo, considerato che l'Ue è fortemente dipendente dal mercato estero e si rifornisce, tradizionalmente, da un gruppo ridotto di fornitori, tra cui troviamo proprio i due Paesi oggetto del provvedimento. «Non possiamo accettare - affermano Coldiretti e Filiera Italia - un ulteriore aumento dei costi che vada a penalizzare le nostre imprese rispetto a fattori di produzioni di cui l'Europa ci ha reso dipendenti da paesi terzi». La fine della guerra è certamente la priorità assoluta e secondo il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, «è necessario che nelle trattative di una possibile pace sia posta tra le prime questioni il superamento delle sanzioni alla Russia che per l'Italia hanno provocato la chiusura di un mercato di grande interesse». «Inaccettabile - aggiunge Luigi Scordamaglia ad di Filiera Italia - che ancora una volta a pagare il conto siano gli agricoltori e quindi la filiera agroalimentare europea.

L'aumento dei costi di produzione andrà a colpire principalmente il settore cerealicolo, già in grande difficoltà». A oggi la Russia è il principale esportatore al mondo di urea (il più diffuso fertilizzante azotato), grazie alla sua elevata capacità produttiva derivante dalla disponibilità di materie prime necessarie alla sua produzione e ai minori vincoli ambientali.

L'attuale capacità dell'Ue di produrre fertilizzanti non è infatti in grado, a oggi, di coprire la domanda interna.



“

È necessario che nelle trattative di una possibile pace venga posto il superamento delle sanzioni alla Russia. Un blocco che per l'Italia ha provocato la chiusura di un mercato di grande interesse

Ettore Prandini

COLDIRETTI

CONFAGRICOLTURA

**L'allarme di Giansanti
«Siamo in emergenza
Chiediamo flessibilità»**

■ Antonio Picasso

a pag. 4 ■

«È un'emergenza straordinaria Adesso chiediamo flessibilità»

**Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, promuove la task force
«Abbiamo risorse da ricollocare subito, servono delle deroghe alla normativa»**

Antonio Picasso

«Il presidente Trump deve ricordarsi che l'Unione europea è una potenza economica di 450 milioni di persone che fanno uso anche di prodotti americani. Capisco le sue posizioni, ma alzare troppo i toni non aiuta». Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura e Copa, l'associazione che riunisce le principali organizzazioni agricole in Europa, commenta le ultime uscite del presidente Usa sui Paesi che «gli baciano il c**o per negoziare». «Si sta andando sopra le righe. Imprenditori e cittadini di tutto il mondo cercano invece stabilità».

«È quello che avevamo chiesto. Un segnale di pragmatismo. Dobbiamo capire, però, di che portata sarà la risposta unitaria dell'Europa».

Presidente, il governo italiano ha creato la task force di sostegno alle imprese. È quello che vi serve?

«Questi 25 miliardi messi sul piatto bastano? Quanti ne servirebbero all'agrifood?»

«Così, su due piedi, le direi 14

miliardi. Più risorse ci sono, meglio è. Questa è un'emergenza straordinaria, i cui effetti economici possono superare quelli del Covid. Confagricoltura si augura che l'Europa riesca a individuare gli strumenti più adeguati di intervento».

Nel dettaglio?

«Serve flessibilità sulle misure esistenti. Oggi abbiamo delle risorse che potrebbero essere ricollocate velocemente per ampliare e promuovere i nostri prodotti. Sia sul mercato americano sia altrove. Ma ci vogliono delle deroghe alla normativa. Serve un nuovo temporary framework. All'interno delle politiche di indirizzo comune, i singoli Paesi membri devono disporre degli strumenti più adeguati di sostegno alle imprese. Bisogna evitare che ciascuno agisca secondo la propria capacità di spesa. Altrimenti si creano velocità diverse all'interno del mercato comune».

Quindi è giusto dirottare i fondi del Pnrr?

«Se sono risorse che rischiano di non essere spese, sì. Ma prima è importante che la Commissione europea definisca il quadro finan-

ziario 2027-'33 (entro giugno, ndr) e così faccia una verifica delle risorse per i singoli Stati membri».

Altre soluzioni? Fare altro debito?

«Anche questa è un'opzione. L'emissione di debito pubblico potrebbe sostenere l'economia europea nella sua generalità».

Voi vi sentite il settore più a rischio?

«Questa è un'emergenza di tutte le filiere produttive. Siamo tutti colpiti nella stessa misura. Noi, la moda e tutti gli altri».

L'agrifood italiano è il primo esportatore Ue negli Usa. Con 7,3 miliardi di dollari, abbiamo superato la Francia. Oggi questo sembra un handicap.

«Il mercato americano, dopo quello europeo, è il nostro principale referente. Sia per i prodotti premium, sia per quelli a largo consumo. È un mercato maturo, dove abbiamo investito molte risorse e speso molto tempo. Abbiamo costruito un rapporto di fiducia con consumatori, distributori e importatori. Gli Stati Uniti oggi apprezzano le caratteristiche del prodotto italiano perché è legato alla qualità delle produzioni, agli aspetti salutistici e al forte legame con la tradizione».

Ma...

«Ma proprio per questo sono in-

il Riformista

sostituibili. Ora, è vero che gli effetti dei dazi sui prodotti premium e super premium sarà contenuta. Il problema nasce però con i tassi al 10% dei nostri competitor, che importano negli Usa vino, olio e prodotti ortofrutticoli. La vicina Turchia è molto competitiva su alcune produzioni mediterranee. Argentina, Australia e Cile sono stati tutti daziati al 10%. Contro il 25% per l'Ue. I danni per l'Italia possono venire da questi mercati».

Può essere utile diversificare?

«Come ho detto, non c'è un consumatore come quello americano. Con il crollo delle Borse di questi giorni, una famiglia media Usa ha perso in media 40mila dollari. Già questo rende l'idea della loro disponibilità di spesa. In Sud America o in altre parti del mondo non abbiamo un mercato con le stesse caratteristiche. Economiche e di modello alimentare».

Torniamo in Europa, presiden-

te. Un anno fa i trattori bloccavano Bruxelles. Sono cambiati i rapporti tra l'agricoltura e l'Ue da allora?

«Dopo il voto, il rapporto è certamente migliorato. Le proteste hanno generato pragmatismo. Che oggi si respira soprattutto nel Parlamento europeo. Con la Commissione qualcosa sta cambiando. A febbraio, il commissario Hansen ha presentato la sua "Visione strategica per il futuro dell'agricoltura", che getta le basi per la Pac post-2027 e dove ci sono elementi che ci aspettavamo. La prova del fuoco sarà quando la Commissione definirà la futura politica agricola comune. Se si andrà verso il fondo unico nazionale, i trattori saranno pronti a scendere in piazza di nuovo. Una nuova fase di rinazionalizzazione dei processi e delle risorse per la filiera è impensabile».

C'è chi propone di bloccare il Green Deal. Che nei vostri ri-

guardi non è stato tenero. È una giusta soluzione? Si può salvare qualcosa?

«Il Green Deal va mantenuto nelle parti dei risultati raggiunti. Gli obiettivi di sicurezza alimentare e standard di benessere animale non dovranno essere oggetto di negoziazione con gli Stati Uniti. Altre misure vanno riviste assolutamente. Penso ai trattori elettrici finanziati con il Pnrr, ma che sul mercato non esistono nelle caratteristiche che ci servono. Ecco, lì si deve intervenire. Come altrove».

Chiudiamo con Vinitaly. È stato un successo oppure Trump ha rovinato la festa?

«Vinitaly rimane una vetrina mondiale per la promozione delle nostre aziende vitivinicole. Tuttavia, quest'anno si è respirata anche preoccupazione. È inevitabile. Gli Usa sono un mercato insostituibile nel breve».



Dalla Spagna all'Arabia le nuove rotte dell'agroalimentare italiano

Export

Ecco i Paesi dove la passione per il made in Italy è cresciuta più che negli Usa

Il 57% delle esportazioni, pari a 40 miliardi di euro, è diretto ancora in Europa

Micaela Cappellini

Spagna, Polonia, e per chi guarda fuori dall'Europa anche la Corea del Sud. Segnatevi questi nomi: sono i Paesi dove l'export agroalimentare made in Italy non solo è già significativo, ma negli ultimi cinque anni è anche cresciuto a un ritmo superiore rispetto a quello del food italiano diretto verso gli Usa.

I dati arrivano dal centro studi Divulga: se è vero che il ruolo degli Stati Uniti per certi versi è centrale e insostituibile nel breve periodo, è anche vero che per i nostri prodotti agroalimentari esistono già oggi altre mete strategiche verso cui guardare per incrementare le vendite, qualora i dazi di Trump dovessero rallentarle Oltreoceano. Per il food & wine italiano gli Usa valgono oggi 7,8 miliardi di euro, pari all'11,3% del nostro export agroalimentare totale, con un trend di crescita che negli ultimi cinque anni - cioè dal 2019 al 2024 - è stato del 60%.

Eppure, nonostante questi numeri, la vera America per l'Italia re-

sta ancora il Vecchio continente, dove la nostra agricoltura e la nostra industria alimentare esportano ogni anno prodotti per un controvalore di poco meno di 40 miliardi di euro, il 57% dell'export totale. Un mercato, quello comunitario, che negli ultimi cinque anni è anche cresciuto del 53%: un ritmo sostenuto, e solo di poco inferiore a quello garantito dagli Stati Uniti.

Calcola sempre Divulga che i primi 10 Paesi europei per destinazione dei prodotti agroalimentari italiani rappresentano da soli circa la metà (47%) dell'export totale. La Germania è in assoluto la prima destinazione del food & wine nazionale, con 10,6 miliardi di euro di fatturato incassato nel 2024. Ma la vera rivelazione è la Francia, dove le vendite sono cresciute del 35,7% negli ultimi cinque anni e dove oggi l'agroalimentare italiano incassa 7,5 miliardi di euro, più o meno la stessa cifra messa segno sul mercato a stelle e strisce. Al terzo posto, tra le mete europee, c'è la Spagna: al momento vale 3 miliardi di euro di export, ma negli ultimi cinque anni ha saputo crescere del 76%, un tasso ben superiore a quello degli Stati Uniti. Ancora più notevole la performance della Polonia, che nella classifica è solo decima con 2 miliardi, ma con un potenziale di crescita enorme: negli ultimi 5 anni qui le vendite di made in Italy agroalimentare sono schizzate del 122%.

Anche il mercato svizzero e quello inglese - entrambi europei, sebbene non parte del mercato senza barriere della Ue - sono due piazze strategiche per i prodotti italiani.

Berna vale 2,3 miliardi di euro e tra il 2019 e il 2024 è cresciuta del 33%; Londra invece è la quarta meta mondiale dell'agroalimentare italiano, vale 4,8 miliardi di euro e negli ultimi cinque anni ha messo a segno una crescita del 32%.

Dal campo alla tavola, insomma, è nell'Europa che la filiera made in Italy ha la sua miglior carta per compensare un eventuale calo dell'export verso gli Stati Uniti dovuto alla politica protezionistica del presidente Trump. Se però tra gli operatori dovesse prevalere il timore che anche l'agroalimentare del resto d'Europa, di fronte alle chiusure americane, finisca col riversarsi all'interno del Vecchio continente stesso aumentando la competizione tra i suoi Stati, allora c'è sempre un resto del mondo a cui guardare con ottimismo. La Corea del Sud, per esempio, è un mercato che per il food & wine italiano oggi vale solo 600 milioni di euro, ma che negli ultimi cinque anni è decollato del 74%. Sempre in Estremo Oriente c'è il Giappone, che vale molto di più - circa 1,9 miliardi - e che quest'anno alle aziende che vogliono farsi conoscere offre anche l'occasione dell'Expo universale. Più a Nord degli Usa, il Canada continua a decretare un alto gradimento per i prodotti made in Italy con vendite per 1,4 miliardi di euro e una crescita in cinque anni del 48%. Ultimo, tra i Paesi da tenere sotto la lente secondo gli esperti di Divulga, c'è l'Arabia saudita, dove l'agroalimentare nazionale incassa ancora solo 500 milioni di euro ma cresce a un interessante tasso del 40% in cinque anni.

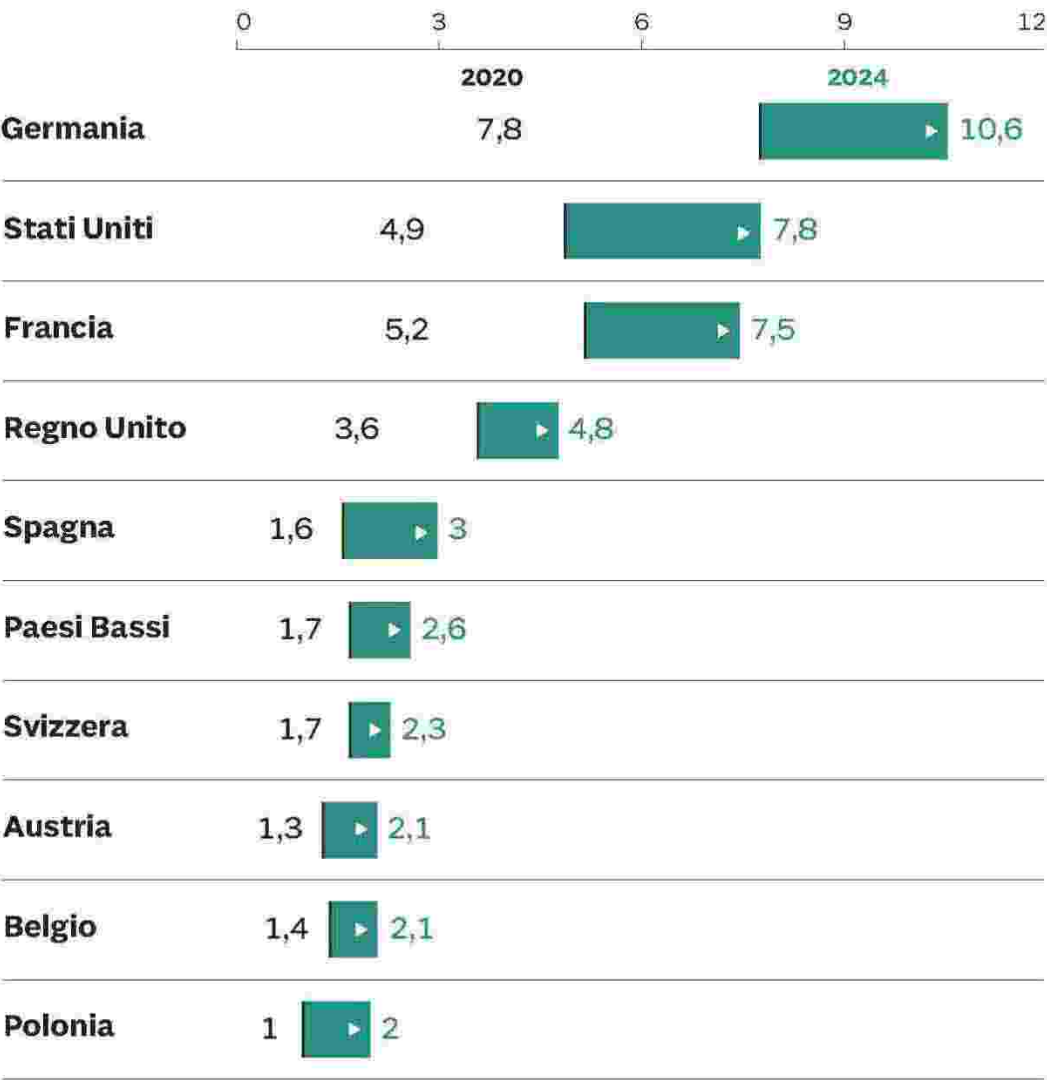
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sorpresa Francia:
il mercato vale 7,5
miliardi di euro, più o
meno la cifra che l'Italia
incassa negli Stati Uniti**

**In Asia il Giappone
vale per noi 1,9 miliardi
In Corea del Sud
il food italiano in 5 anni
è decollato del 74%**

Top 10 partner commerciali

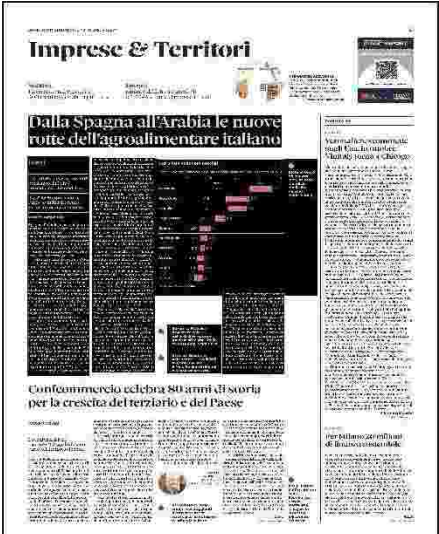
Trend in valore dell'export agroalimentare italiano. *Dati in miliardi di euro*



Fonte: Centro studi Divulga



**Il Regno Unito
è la quarta
meta a livello
mondiale
per il cibo
e il vino
made in Italy**



LA STAMPA

Meloni non ostacolerà l'accordo di libero scambio con i Paesi dell'America Latina
La premier rimane invece molto scettica su una possibile apertura alla Cina

L'Italia cerca nuovi mercati Via libera al Mercosur salgono India e Paesi arabi

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Per il governo il problema è grosso quanto sessantacinque miliardi annui di esportazioni. Il mercato americano vale un decimo di tutte le vendite del made in Italy nel mondo, è il secondo dell'agroalimentare, uno dei più importanti per la meccanica. Come reagire a dazi del 20 per cento?

Sperare in un atto di clemenza da parte di Trump è una pia illusione. La trattativa è in mano alla Commissione europea, unica depositaria della politica commerciale dei Ventisette. La Lega vorrebbe che Giorgia Meloni aprisse un canale autonomo con la Casa Bianca, ma Palazzo Chigi sa che quello realizzerebbe il progetto trumpiano di rottura dell'unità europea. La Spagna ieri ha promesso compensazioni pari a 14 miliardi per i suoi imprenditori, ma c'è il rischio di aiuti di Stato. Nel corso di un vertice fra ministri la premier ha chiesto al Tesoro di verificare i margini nelle pieghe del bilancio, ma non si potrà trattare in ogni caso di grandi numeri: se di qui a qualche mese si potrà spendere di più, andrà prioritariamente al budget della Difesa. Dunque? Che fare?

L'unica strada che il governo può attuare unilateralmente è agevolare politicamente nuovi mercati di sbocco per le merci italiane. India, Asia, Africa, ma soprattutto l'America Latina. L'accordo di libero

scambio fra l'Unione europea e i Paesi aderenti al Mercosur (su tutti Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay) è la soluzione a portata di mano. La Commissione europea ha già firmato un importante accordo di libero scambio che ora deve essere ratificato dal Parlamento di Strasburgo. Da tempo le associazioni del mondo agricolo fanno una pesante azione di lobby sulla maggioranza per rallentare l'entrata in vigore e ottenere compensazioni da parte di Bruxelles. Col diretti e Confagricoltura, con accenti diversi, lamentano la mancanza di reciprocità e troppe concessioni ai produttori sudamericani. La tempesta trumpiana ha però convinto Meloni a togliere di mezzo ogni dubbio. Per non dare l'impressione di aver cambiato atteggiamento, due giorni fa la delegazione dei Conservatori al Parlamento europeo (il gruppo di cui fa parte Fratelli d'Italia) ha votato un emendamento pilatesco che «prende atto dell'accordo, ma eliminando qualunque giudizio positivo». In sostanza, di qui in poi la premier farà finta di avere perplessità, ma non ostacolerà la ratifica europea. Il presidente Lula, forse il leader democratico più lontano in assoluto da Trump, ha dato mandato ai suoi ambasciatori europei di spalancare le braccia ai partner. Non è un caso se Brasile, Argentina, Cile, Perù sono stati fra i Paesi meno colpiti dalle decisioni della Casa Bianca, con dazi del 10 per cento, i più bassi insieme a quelli inglesi. Trump sa

che quando il Mercosur entrerà in vigore, per lui sarà un problema in più.

Se le istanze ideologiche potessero costituire una soluzione, Meloni punterebbe molte carte sul piano Mattei, ma l'Africa è un mercato che vale ancora una frazione del nostro export. Meglio rivolgersi semmai all'enorme bacino indiano, già oggetto il mese scorso di una missione commerciale di Ursula von der Leyen accompagnata dal vice Raffaele Fitto. E ancora, i ricchi paesi del Golfo: la visita di fine gennaio di Meloni in Arabia Saudita è nata con quello spirito: prepararsi al peggio con gli americani.

Infine la Cina, che non appare mai nelle dichiarazioni pubbliche. Dietro le quinte - soprattutto quelle europee - avviene altro: fra Roma e Bruxelles si è parlato più volte della possibilità di riaprire le porte a Pechino, ma il marchio errore dell'Unione nella gestione del Green Deal (che ha avvantaggiato anzitutto l'industria cinese) pesa come un macigno. Né Antonio Tajani - ieri a Bruxelles per vedere il commissario al commercio Sefcovic - né Adolfo Urso - nelle stesse ore in Parlamento a Roma - hanno mai citato l'ipotesi, a conferma dell'enorme scetticismo del governo Meloni, preoccupato

65

Miliardi all'anno
il valore delle
esportazioni italiane
negli Stati Uniti

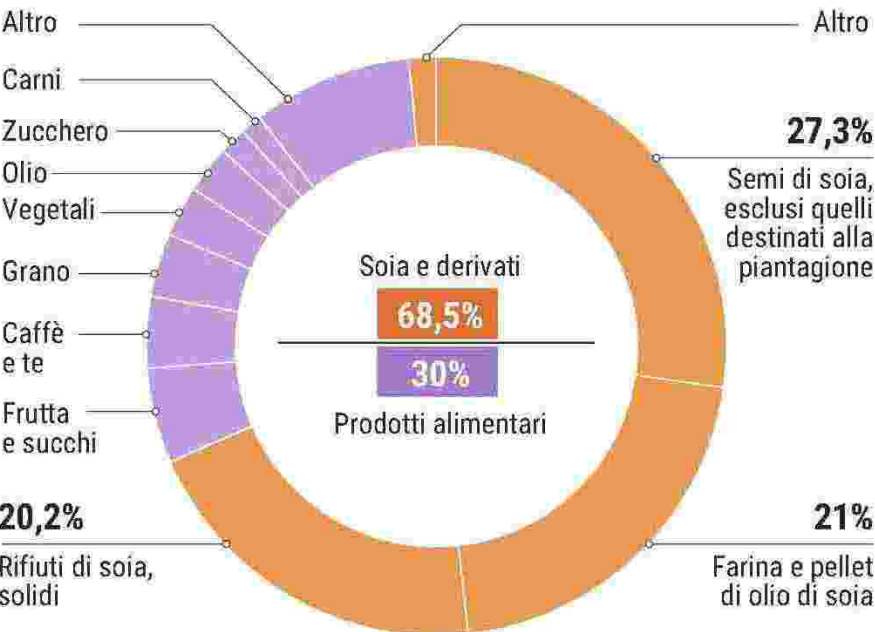
LA STAMPA

Elly Schlein
La premier sui dazi
ha fin qui usato
il condizionale
per non urtare
l'amico Trump

Giuseppe Conte
Meloni ha stracciato
un accordo con
Pechino che invece
era uno strumento
utilissimo

L'EXPORT DAL MERCOSUR VERSO L'UE

I prodotti agricoli e agroalimentari rappresentano il 35,6% delle quantità esportate nel 2024 dal Mercosur* verso l'Unione Europea

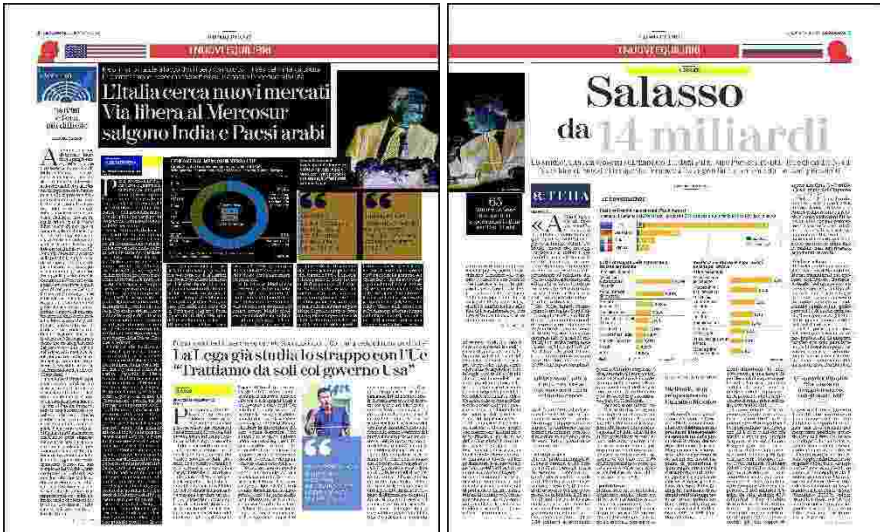


*esclusa la Bolivia, che non è stata inclusa nei negoziati con l'UE, e il Venezuela, che è sospeso

WITHUB

I dicasteri cruciali

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, con il vice premier e titolare degli Affari Esteri, Antonio Tajani



L'intervista. Ettore Prandini. Per il presidente della Coldiretti, i fondi a sostegno delle imprese devono essere parametrati in base al peso che ogni settore ha sulle esportazioni destinate agli Stati Uniti

«All'agroalimentare il 13% di tutte le risorse per compensare i dazi»

Micaela Cappellini

Le risorse a sostegno delle imprese colpite dai dazi di Trump devono essere quantificate in base al peso che ciascun settore ha sull'export verso gli Stati Uniti. All'agroalimentare, dunque, dovrà andare almeno il 13% di tutti i fondi stanziati dal governo. È questo il messaggio che il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, ha consegnato ieri alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e ai ministri che ha incontrato insieme ai rappresentanti delle altre organizzazioni agricole italiane nel corso delle consultazioni dedicate all'emergenza dazi.

I fondi di compensazione però non bastano, sostiene la Coldiretti. Perché le imprese agricole hanno bisogno anche di altri supporti finanziari: dall'aumento delle risorse per la promozione sui mercati esteri fino a un fondo di garanzia speciale per sostenere la liquidità degli importatori americani che si trovano a dover pagare un surplus di dazi al momento dello sdoganamento delle merci.

Presidente Prandini, cominciamo col ricordare quale è l'impatto dei dazi sul made in Italy agroalimentare

L'export agroalimentare italiano negli Stati Uniti nel 2024 ha segnato il record di sempre, con 7,8 miliardi di euro. A guidare la classifica dei prodotti più venduti c'è il vino, con 1,94 miliardi, seguito dall'olio con 940 milioni di euro, dalla pasta con 670 milioni e dai formaggi con 490 milioni. Ma il dato davvero interessante riguarda i trend di crescita delle esportazioni oltreoceano: dal 2019, cioè l'anno prima della pandemia, al 2024 è schizzato

del 69%. Abbiamo oltre 11mila imprese registrate presso la Food and drug administration per poter esportare cibo e vino negli Usa. Imprese che negli ultimi dieci anni hanno investito significativamente per poter prima aprire e poi consolidare la presenza sul mercato statunitense. Nel primo anno di applicazione i dazi sull'agroalimentare Made in Italy potrebbero costare 3 miliardi alle imprese italiane soltanto tra mancate vendite e mancata crescita, ai quali andrebbero aggiunti il deprezzamento dei prodotti e le altre spese, con un effetto dirompente sulle filiere.

Il governo ha promesso 25 miliardi di aiuti: quanto deve andare alle imprese agroalimentari?

A noi deve andare almeno il 13% delle risorse stanziare. Indipendentemente dalle richieste avanzate dai vari settori, il sostegno deve essere ripartito in base al peso che ogni settore ha sui 67 miliardi di export italiano totale verso gli Stati Uniti. E l'agroalimentare rappresenta appunto circa il 13% del totale. Questo anche per evitare che ci possano essere comparti che finiscano con l'avvantaggiarsi rispetto ad altri.

Al governo avete chiesto anche altre risorse, oltre ai fondi di compensazione?

Sì. Abbiamo chiesto un incremento significativo degli stanziamenti dedicati alla promozione delle imprese sui mercati internazionali. Il governo ha già promesso che lo farà. In questo momento è importante spingere il Made in Italy non solo sui mercati emergenti, ma anche sullo stesso mercato Usa, che per il comparto agroalimentare è il secondo per importanza e per noi non è sostituibile da nessun mercato

emergente. Abbiamo inoltre chiesto di istituire un fondo con garanzie pubbliche per sostenere la liquidità delle imprese importatrici. Il sistema americano prevede, oltre alla figura dei distributori, anche quella degli importatori, ai quali spetta il compito di sdoganare le merci. Da oggi, per farlo, questi soggetti devono pagare immediatamente il 20% in più per colpa dei dazi, e molti di loro hanno già fatto sapere alle nostre aziende di non avere sufficiente liquidità per poterlo gestire. Per questo serve un fondo di garanzia da mettere in piedi in tempi rapidi, con l'aiuto delle nostre agenzie Ice, Sace, Simest e Cdp: gli anticipi così erogati verrebbero poi restituiti nel momento in cui la vendita delle bottiglie va a buon fine.

In questi giorni alcune aziende italiane della trasformazione alimentare hanno avanzato l'ipotesi di delocalizzare negli Stati Uniti la produzione destinata ai consumatori americani, in modo da aggirare i dazi. Lei cosa ne pensa?

Io faccio una netta distinzione tra chi va a realizzare negli Stati Uniti uno stabilimento per il confezionamento del prodotto e tutti gli altri. Nel primo caso, che avviene spesso nel comparto dei salumi e dei formaggi, si tratta di un'operazione utile a ridurre le complicazioni e i costi della logistica. In tutti gli altri casi, delocalizzare negli Usa sarebbe come dare la vittoria a Trump. E sarebbe ancora più grave se queste industrie mettessero il tricolore sulle confezioni dei loro prodotti, perché sarebbe una forma di Italian sounding a tutti gli effetti. Mi aspetto che gli imprenditori più lungimiranti se ne guardino bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE



ETTORE PRANDINI
Presidente Coldiretti

Export.
L'Italia vende agli Usa formaggi per 490 milioni di euro l'anno, il Parmigiano Reggiano è tra i prodotti leader



CORRIERE DELLA SERA

L'Ue studia la risposta «Ma niente negoziati su salute e agricoltura»

La difesa degli standard europei dopo lo stop Usa

Bruxelles

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES È stata definita, da persone vicine al dossier, una riunione «interlocutoria». La missione a Washington lunedì scorso del commissario Ue al Commercio Maroš Šefčovič ha aperto il dialogo con il segretario di Stato e il Rappresentante per il Commercio Usa, Howard Lutnick e Jamieson Greer, ma non ha portato risultati. È stata però registrata una volontà a discutere e a lavorare per identificare le aree di un possibile negoziato e i punti di arrivo. Le prossime riunioni proseguiranno a livello tecnico.

C'è la consapevolezza a Bruxelles che il presidente Trump non è intenzionato a tornare sui suoi passi. Gli Stati Uniti hanno infatti imposto dazi del 25% su acciaio, alluminio e auto prodotti in Europa, e dazi cosiddetti «reciproci» abbassati al 10% per 90 giorni dal 20% iniziale per i prodotti «Made in Ue». Il presidente Trump ha inoltre annunciato l'intenzione di introdurre nuove tariffe anche sulle importazioni di semiconduttori e di prodotti farmaceutici. In tutto gli Usa colpiscono circa 380 miliardi di euro di merci Ue. La Commissione è dunque già al lavoro per stilare l'elenco, in via precauzionale, dei prodotti Usa da colpire in risposta ai dazi americani sulle auto europee. Bruxelles sentirà i portatori di interessi e gli Stati membri.

La riunione, a cui hanno partecipato anche alti funzio-

nari del Tesoro statunitense, è durata circa due ore. «Non è stato un dialogo fra sordi», ha messo le mani avanti il portavoce per il Commercio della Commissione europea, Olof Gill, ma per far proseguire il processo «avremmo bisogno di un ulteriore livello di impegno da parte degli Stati Uniti». «Si è trattato di un incontro molto mirato e produttivo per esplorare le aree e i contorni dei potenziali accordi», ha spiegato Gill, aggiungendo che «dobbiamo avere un'idea più chiara di quali siano i loro obiettivi in questi negoziati». Le offerte da parte dell'Unione restano le stesse, ovvero lavorare su tariffe zero a zero sui prodotti industriali, comprese le auto; sulla sovraccapacità globale nei settori dell'acciaio e dell'alluminio; sulla resilienza delle catene di approvvigionamento nei settori dei semiconduttori e dei prodotti farmaceutici. C'è poi la disponibilità a valutare le «barriere non tariffarie». Ci sono però delle linee rosse che l'Ue non intende varcare nonostante le richieste degli Stati Uniti: «Gli standard dell'Ue, in particolare quelli relativi ad alimentazione, salute e sicurezza, sono sacrosanti — ha ribadito Gill —. Non fanno parte del negoziato e non lo faranno mai, né con gli Stati Uniti, né con nessun altro». Così come «non fanno parte dei negoziati le nostre normative in materia di tecnologia e mercati digitali. Anche quello non è in discussione».

Fin dall'inizio l'Unione ha proposto di aumentare gli acquisti di gas naturale liquefatto dagli Stati Uniti e di armi per evitare i dazi e andare incontro alle rimostanze del presidente Trump, ma finora

i funzionari americani non sono sembrati interessati.

Novanta giorni sono veloci e la trattativa è molto complessa, l'Unione sta facendo la sua parte e «ora è necessario che gli Stati Uniti definiscano la propria posizione», incalza la Commissione, perché «come in ogni negoziato, deve esserci un impegno a doppio senso». In questo scenario di incertezza, l'incontro domani a Washington tra il presidente Trump e la premier Meloni viene visto positivamente a Bruxelles, come un'ulteriore opportunità di dialogo tra le due sponde dell'Atlantico. Meloni è in costante contatto con von der Leyen, ma è anche chiaro che la politica commerciale è competenza esclusiva della Commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le mosse

● La settimana scorsa l'Ue ha deciso che congelerà per 90 giorni le contromisure in risposta ai dazi Usa del 25% su acciaio e alluminio, che erano state approvate dai Paesi Ue, come segnale di pace nei confronti della mossa del presidente Usa Trump di bloccare per tre mesi i cosiddetti «dazi reciproci» sui prodotti Ue dal 20% al 10%



CORRIERE DELLA SERA



Insieme Ursula von der Leyen, 66 anni, presidente della Commissione Ue, e Maros Šefcovic, 58 anni, commissario al Commercio

Made in Italy

Il Vinitaly batte i dazi: boom
di acquirenti americani —p.25

Vinitaly batte i dazi, boom di compratori americani

Made in Italy

Rilevate 97mila presenze
totali, tra i visitatori
uno su tre è straniero

Bricolo: «Rafforzeremo
i rapporti con gli Usa, salone
in ottobre a Chicago»

Giorgio dell'Orefice

Nonostante la grande preoccupazione per l'allarme dazi su quello che è il principale mercato del vino italiano, gli Usa, la 57ma edizione di Vinitaly si è chiusa ieri con ottimi risultati soprattutto sul fronte della presenza di buyer esteri. Sono stati oltre 32mila i professionisti venuti a Verona per affari da 130 diversi paesi e con una crescita del 7% rispetto allo scorso anno.

L'incidenza degli operatori stranieri sul totale (97mila visitatori numero stabile rispetto allo scorso anno) è così salita a quota 32%: una presenza su tre a Vinitaly è di un buyer estero.

Ma soprattutto, nonostante la bufera tariffaria che si è scatenata sulle due sponde dell'Atlantico, non è passata inosservata la forte presenza di compratori statunitensi: sono stati oltre 3mila con una crescita del 5% rispetto allo scorso anno.

È molto probabile che avessero fissato il loro viaggio a Verona ben prima dell'ondata di dazi voluti dal presidente Usa, Trump. Tuttavia, appare di ottimo auspicio che abbiano non solo confermato la propria presenza ma che il loro numero sia addirittura aumentato rispetto allo scorso anno.

In crescita anche gli arrivi da mercati consolidati come Germania (+5%) e Regno Unito (addirittura +30%). Molto bene anche Francia (+30%) Belgio e Olanda (entrambi a +20%). Bene anche Svizzera e Giappone entrambi con una crescita del 10%. Stabili invece quelli provenienti da Brasile e Canada.

Risultato positivo anche per Vinitaly and The City, il format dedicato ai winelovers con iniziative in diversi punti della città di Verona e che ha fatto staccare ben 50mila tagliandi-degustazione. Dato in linea con lo scorso anno.

«Vinitaly 2025 chiude un'edizione di successo - ha commentato il presidente di Veronafiere, Federico Bricolo - in cui il mondo del vino italiano ha saputo esprimere unità e capacità di reazione, anche di fronte alle difficoltà legate all'introduzione dei dazi Usa. A contrassegnare l'edizione 2025 la presenza di due Commissari Ue che proprio a Verona hanno annunciato iniziative concrete a sostegno della filiera. Vinitaly dal canto suo

consolida e rilancia nonostante le tensioni di mercato il proprio legame con gli Stati Uniti: dopo il debutto nel 2024, torneremo a Chicago il 5 e 6 ottobre di quest'anno con la seconda edizione di Vinitaly Usa. La nostra idea è di continuare a costruire un rapporto solido e duraturo con i consumatori americani, da sempre protagonisti del successo del nostro export».

«Vinitaly si conferma un brand forte - ha aggiunto il direttore generale di Veronafiere, Adolfo Rebughini - che è stato capace di fornire al mondo del vino una risposta di sistema allo scenario internazionale. Tra le novità di questa edizione, l'esordio di Vinitaly Tourism, lo spazio dedicato all'enoturismo (con 67 cantine espositrici e tour operator provenienti da tutto il mondo). Tra le new entry anche tendenze emergenti come vini No/Low alcol (che per la prima volta hanno avuto uno spazio espositivo ad hoc), i Raw Wine (i vini "crudi" ovvero prodotti con intervento umano ridotto al minimo) e i vini invecchiati in anfora. Si tratta di iniziative che arricchiscono l'esperienza fieristica, a conferma di un salone che non solo ascolta e fotografa il settore, ma ne anticipa le traiettorie. Vinitaly, oggi più che mai, rappresenta un asset strategico in un momento di profonde trasformazioni. La qualità degli operatori e la soddisfazione degli espositori con agende di lavoro fitte di appuntamenti, ribadiscono il ruolo centrale della manifestazione nell'ascolto dei mercati e nella promozione del vino italiano a livello globale».

La prossima edizione di Vinitaly è in programma dal 12 al 15 aprile 2026.

+7%

OPERATORI PROFESSIONALI
Stima dell'incremento degli operatori professionali al Vinitaly, rilevate presenze da 130 paesi

Il Sole

24 ORE

Food 24

Agroindustria

Dazi, l'Italia teme
le contromisure Ue

Alessio Romeo — a pag. 20

**Diversi invece i casi
in cui gli Usa sono
importanti esportatori
come per la frutta secca,
ma anche mais e soia**

L'agroindustria italiana teme le contromisure europee

Oltre i dazi. Nell'analisi di Areté emblematico il caso
dei cereali: il settore rischia di pagare due volte,
come esportatore di pasta e importatore di grano

Alessio Romeo

Non solo dazi. Oltre al sicuro danno delle tariffe, l'agroalimentare italiano, che importa materie prime ed esporta trasformati, rischia di subire la beffa delle contromisure europee nella guerra commerciale globale. Mentre a tutti i livelli si fanno i conti sul possibile impatto delle nuove barriere degli Stati Uniti sul commercio mondiale in generale e sull'export Made in Italy in particolare, a preoccupare la filiera agroindustriale ci sono anche, e in alcuni casi soprattutto, le possibili contromisure alle restrizioni imposte dagli Usa.

Il caso più emblematico è quello della pasta, che ha appena festeggiato il record delle esportazioni messo a segno nel 2024 a coronamento di una lunga crescita, con gli Stati Uniti primo mercato extra Ue da 700 milioni su 4,3 miliardi di export totale. Essendo l'Italia deficitaria per il 40% circa di grano duro, materia prima utilizzata per la produzione di pasta, il settore rischia di pagare due volte. Oltre al danno (già visibile) sull'export insomma, la beffa di un possibile aumento del costo dell'import. Paradossalmente, senza neanche il beneficio di un aumento dei prezzi dovuto alle restrizioni tariffarie.

Un'analisi realizzata da Areté, società di studi economici specializzata nell'agribusiness, ha stimato i possibili impatti dei dazi sui

fondamentali e sui prezzi delle principali materie prime agroindustriali. L'impatto delle tariffe, sottolinea lo studio, potrebbe essere sia diretto (soprattutto sulle produzioni con elevate quote di scambio con gli Stati Uniti), ma anche indiretto, complici i movimenti di dollaro e petrolio. Con il prezzo del greggio sotto i 56 dollari al barile, ai minimi dal 2021, l'euro è tornato sopra la soglia degli 1,09 dollari. «Sui mercati dove gli Stati Uniti sono importanti importatori netti, come nel caso di cacao e caffè, con prezzi ai massimi storici – spiega Enrica Gentile, amministratore delegato di Areté – i dazi potrebbero avere effetti inflattivi sul mercato interno ma non su quello globale, dove anzi il rallentamento della domanda interna, unito a dollaro debole ed energetici in calo, potrebbe avere effetti ribassisti. A pagare il costo dei dazi in questi casi sarebbero insomma i consumatori americani. Diversi invece i casi in cui gli Usa sono importanti esportatori: frutta secca, ma anche mais, soia ed altri, dove le possibili contromisure dei principali partner commerciali potranno sortire effetti anche molto diversi».

Resta fondamentale quindi capire quali saranno le contromisure messe in campo dall'Unione europea, che intanto comunque continua a ribadire di essere favorevole all'apertura di un negoziato. Le decisioni Ue saranno determinanti per stabilire gli eventuali impatti delle tariffe sui mercati agroindu-

striali. Il discorso fatto sui cereali però può essere esteso anche alla soia, materia prima chiave per l'industria mangimistica italiana che è deficitaria all'80% e di cui gli Stati Uniti sono tra i tre grandi produttori globali insieme a Argentina e Brasile. Gli Usa sono inoltre, ricorda l'analisi, i principali produttori ed esportatori mondiali di mais. E se, allo stato attuale, i dazi potrebbero avere un effetto limitato sul mercato di questo prodotto, l'impatto più rilevante potrebbe essere un aumento dei costi di produzione o un effetto sostituzione a favore proprio della soia. Mentre sul mercato del grano duro potrebbe crescere ulteriormente il ruolo del Canada.

Le conseguenze più visibili sui prezzi interni riguarderebbero i settori della frutta secca e dei cosiddetti coloniali, nei quali il ruolo degli Stati Uniti sul mercato globale è predominante, come produttore ed esportatore nel primo caso e come importatore nel secondo. Gli Usa sono infatti un'area chiave di produzione ed esportazione di alcune delle principali referenze della frutta secca, con il 78% della produzione globale di mandorle e l'85% dell'export, i 53% e il 62% sul mercato dei pistacchi, il 27% e il 45% su quello delle noci. L'Ue, importatore netto di frutta secca, soprattutto dagli Usa (da cui importa il 92% del proprio fabbisogno di mandorle, l'86% dei pistacchi e il 54% di noci) potrebbe quindi beneficiare di un aumento dell'offerta oltre che della recente svalutazio-

Il Sole
24 ORE

ne del dollaro. Anche qui sarà fondamentale monitorare le eventuali contromisure.

«Gli Usa sono un importatore rilevante per molti prodotti food e per diverse materie prime, e un esportatore cruciale per altre. La situazione è ampiamente diversificata e gli impatti varieranno non

solo da un mercato all'altro e in funzione delle strategie che infine adotterà il governo Trump, ma anche – spiega ancora Gentile – in base a se e come risponderà ognuno degli altri player importanti a livello mondiale su quel mercato specifico, e dall'evoluzione che seguiranno dollaro ed energetici

nei prossimi mesi. In generale – conclude – per gli operatori è cruciale la diversificazione e, dove possibile, l'accesso agli strumenti informativi e la velocità di reazione, perché aumenteranno gli elementi di complessità su mercati già volatili e difficili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



il primato della pasta. Nel 2024 le esportazioni verso gli Usa hanno toccato la cifra record di 700 milioni di euro

Fondi e finanziamenti

Una risoluzione dell'Agenzia delle entrate cambia orientamento pro contribuente

Agricoltura, tassazione light

Imposta di registro fissata al 9% per il diritto di superficie

DI DUILIO LIBURDI
E MASSIMILIANO SIRONI

Agricoltura, costituzione di diritti di superficie con imposta di registro al 9 per cento. Questa la sintesi della risoluzione n. 23 diffusa ieri dall'Agenzia delle entrate, con la quale viene accolto – anche dal punto di vista della prassi – un orientamento già espresso dalla giurisprudenza di legittimità.

La questione. Ai fini dell'imposta di registro, gli atti traslativi del diritto di superficie (così come civilisticamente definito dall'art. 952 del c.c.) sono soggetti ad imposta con l'aliquota del 9% in via generale, mentre se il trasferimento interessa terreni agricoli, tale aliquota è innalzata al 15% (cfr. art. 1 co. 1 tariffa). Tale disciplina generale, era stata poi commentata nella circolare n. 36/E del 19 dicembre 2013 (in materia di diritti di superficie per la realizzazione di impianti fotovoltaici), arrivando a confermare l'applicabilità dell'imposta di registro al 9% per la generalità dei casi,

con l'eccezione dei trasferimenti di diritti di superficie su terreni agricoli, per i quali rimaneva in essere la maggior aliquota del 15%, così come indicato dalla circolare n. 36/E del 19 dicembre 2013, confermando nel contempo l'applicabilità dell'aliquota 15% per la concessione del diritto di superficie su terreni agricoli (risposta a interpello n. 365/2023).

La risoluzione n.23/2025. Nel documento l'Agenzia delle entrate si uniforma, anche dal punto di vista interpretativo, al consolidato filone giurisprudenziale, precisando che i precedenti chiarimenti di prassi devono ormai ritenersi superati per quanto attiene la costituzione del diritto di superficie (aliquota generalmente applicabile 9% invece del 15% che rimane in essere per eventuali trasferimenti di diritti di superficie successivi rispetto alla costituzione. Questa risoluzione dovrebbe anche avere delle ripercussioni su eventuali contestazioni e contenziosi attualmente pendenti su tale specifiche questioni e si ritiene plausibile che gli uffici finanziari adottino comporta-

menti volti a cessare contestazioni e contenziosi.

La giurisprudenza di legittimità. La questione è stata oggetto di diverse controversie tributarie, sulle quali la cassazione, ha avuto modo di pronunciarsi a più riprese. L'ordinanza n. 3461/21 (che trattava il tema) riprende la sentenza 16495/03 in materia di imposta di registro applicabile alla costituzione di un diritto di servitù (fattispecie, secondo i giudici, del tutto assimilabile a quella del diritto di superficie), evidenziando come il termine "trasferimento" adottato al riguardo dall'art. 1 tariffa allegata al tur, sia stato adottato dal legislatore "[...] per indicare tutti quegli atti che prevedono il passaggio da un soggetto ad un altro della proprietà dei beni immobili o della titolarità di diritti reali immobiliari di godimento", distinguendo nettamente tale fattispecie da quella della "costituzione del diritto" la quale "[...] non comporta alcun trasferimento del diritto o facoltà del proprietario del fondo" ma solo una compressione del diritto di proprietà.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



DIRITTO E IMPRESA

Fino ai 600mila euro all'azienda agricola che produce biometano greggio

Alle imprese agricole che promuoveranno la diffusione di pratiche ecologiche in fase di produzione del biometano andranno contributi a fondo perduto fino al 65% della spesa e fino ad un massimo di 600 mila euro. È quanto si legge nel decreto direttoriale n. 98 del 28 febbraio 2025 del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (Mase) con cui sono state approvate le regole operative relative al d.m. n. 99 del 13 marzo 2024, nell'ambito della missione 2 «Rivoluzione verde e transizione ecologica», componente 2 «Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile», Investimento 1.4 «Sviluppo del biometano secondo criteri per la promozione dell'economia circolare - Pratiche ecologiche» del **Pnrr**, elaborate e trasmesse dal Gse (soggetto gestore).

Il provvedimento reca disposizioni per il finanziamento degli interventi di

economia circolare effettuati fino al 30 giugno 2026 (domande al Gse entro il 30 luglio 2026) dalle imprese agricole e volti a incentivare la diffusione di pratiche ecologiche in fase di produzione del biometano, a promuovere la sostituzione di trattori agricoli meccanici obsoleti e a bassa efficienza con trattori più efficienti, dotati di strumenti per l'agricoltura di precisione e alimentati esclusivamente a biometano, nonché a promuovere investimenti finalizzati a migliorare l'efficienza energetica di impianti per la produzione di biometano per i quali le aziende agricole proprietarie non beneficiano di incentivi.

Possono ottenere il contributo:

a) gli interventi volti alla diffusione di pratiche ecologiche quali:

i) nella fase di produzione del biometano, la realizzazione di sistemi di minima lavorazione del suolo e sistemi innovativi a bassa emissività per la distribu-

zione del digestato;

ii) la creazione di poli consortili per il trattamento centralizzato per lo sfruttamento del digestato e degli effluenti con la produzione di fertilizzanti di origine organica;

b) interventi di sostituzione di trattori obsoleti e a bassa efficienza con trattori più efficienti, dotati di strumenti per l'agricoltura di precisione e alimentati esclusivamente a biometano;

c) interventi finalizzati a migliorare l'efficienza (utilizzo del calore in azienda e riduzione delle emissioni) degli impianti esistenti per la produzione di biometano per i quali le aziende agricole proprietarie non beneficiano degli incentivi di cui al decreto del Ministro della transizione ecologica 15 settembre 2022 e successivi provvedimenti attuativi per la riconversione alla produzione di biometano.

© Riproduzione riservata



Agricoltura. Coltivazioni idroponiche

Planet Farms e Swiss Life partner per lo sviluppo d'infrastrutture agricole

Joint venture

L'intesa con l'asset manager del gruppo elvetico punta all'internazionalizzazione

Planet Farms punta dritta verso l'estero ed è pronta al grande salto verso l'internazionalizzazione attraverso la collaborazione con Swiss Life Asset Managers. Il gruppo italiano leader nella tecnologia per l'agricoltura ad ambiente controllato e la società di gestione patrimoniale del gruppo assicurativo elvetico hanno infatti appena siglato una *partnership* strategica e trasformativa destinata proprio allo sviluppo e alla gestione di infrastrutture agricole indoor.

La *joint-venture* avrà una dotazione iniziale di capitale fino a 200

milioni di euro, un contributo fino a 125 milioni da parte di Swiss Life al quale si aggiungeranno gli investimenti già effettuati da Planet Farms in questo ambito. Includendo i finanziamenti bancari prospettati, le risorse effettivamente a disposizione si aggirerebbero tuttavolta attorno ai 400 milioni.

Nel perimetro entrerà anche l'impianto operativo di Cirimido (Como), che con i suoi 20mila metri quadri di superficie coltivabile rappresenta già una delle più grandi infrastrutture del settore a livello mondiale e rifornisce con i prodotti del gruppo oltre venti fra i principali supermercati e brand del food service in Italia e Svizzera. Il suo modello tecnologico sarà replicato per sviluppare nuovi impianti in tutta l'area europea per raggiungere quello che in fondo rimane l'obiettivo principale della *partnership* con Swiss Life.

«Il piano - spiega a *Il Sole 24 Ore* Daniele Benatoff, amministratore

delegato e co-fondatore di Planet Farms insieme a Luca Travaglini - è di sviluppare nei prossimi tre anni cinque nuove *farm* in diverse aree geografiche». Regno Unito e Scandinavia sono le zone di riferimento indicate già in rampa di lancio, alle quali potrebbero aggiungersi anche Olanda e Svizzera, in qualità di mercati commerciali dove la società è già presente. Non si esclude inoltre neppure uno sbarco in Medio Oriente: «Saremo selettivi sulle opportunità che esploreremo lì - ammette Benatoff - ma se dovesse presentarsi l'opportunità giusta, siamo aperti a considerarla».

Fondamentale lungo il cammino prospettato l'apporto di Swiss Life Am, sbarcata in Italia sei mesi fa proprio con l'intento di investire in infrastrutture strategiche e con alto potenziale di crescita. «Questa operazione incarna perfettamente la nostra strategia - osserva Gianfranco Saladino, *Head of Value-Add Infrastructure* di Swiss Life Am - perché si pone al crocevia di macro-trend fondamentali come decarbonizzazione, adattamento climatico, rafforzamento delle catene logistiche e urbanizzazione».

La scelta di affidarsi a una *joint-venture* in sé viene ritenuta ideale da Benatoff per la creazione della piattaforma, proprio perché «consente di muoversi rapidamente ed eseguire la nostra strategia in modo semplice e lineare, avendo lo stesso partner in tutti gli stabilimenti e replicando un modello in maniera scalabile in diversi Paesi». Il manager considera anche l'idea di esplorare altri ambiti quali il mondo del cotone, del caffè e degli ingredienti per il settore della cosmesi, oltre che per il *food and beverage*. E resta soprattutto aperto alla possibilità di quotare in Borsa il gruppo: «Se si presenterà l'occasione giusta è un'opzione che non escludiamo» conclude, pur precisando che «l'Ipo sarebbe una potenziale conseguenza, non un obiettivo in sé».

—Ma.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fsi investe sui pomodori Casalasco

Agroalimentare

Il fondo sigla partnership con il Consorzio con un'iniezione di 200 milioni

Fsi investe sul gruppo Casalasco società agricola, azienda storica dell'agroalimentare sostenibile in Italia, con oltre 2000 dipendenti, 5 stabilimenti ed un fatturato superiore a 600 milioni di euro.

Il gruppo Fsi ha siglato un accordo vincolante per una partnership con l'azionista di riferimento Consorzio Casalasco del Pomodoro, nell'ambito della quale il fondo potrà investire oltre 200 milioni di euro, in un grande progetto di aggregazione e crescita internazionale. Ad uscire dalla compagine azionaria sarà QuattroR Sgr, presente nell'azionariato dal 2021, che cederà la propria partecipazione in Casalasco.

Quest'ultima (con marchi come

Pomì e De Rica) e la sua filiera rappresentano una realtà all'avanguardia nell'ambito dell'agricoltura sostenibile italiana, capace di coniugare tradizione e innovazione, integrando il ciclo produttivo e di trasformazione della materia prima con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale.

L'investimento di Fsi mira a promuovere un grande progetto aggregativo, che parte dall'Italia, ma di respiro europeo aperto anche ad altre aziende e imprenditori, che ne condividano i valori, «con l'obiettivo di raggiungere 1,5 miliardi di euro di fatturato», afferma Maurizio Tamagnini, amministratore delegato di Fsi.

«Riteniamo che Casalasco, a seguito di un percorso di crescita significativo, possa addivenire a una quotazione di successo, con una capitalizzazione di Borsa superiore al miliardo di euro. In questo modo l'Italia avrebbe un'azienda quotata di grandi dimensioni, in un settore fondamentale per l'economia nazionale come l'agroalimentare» sotto-

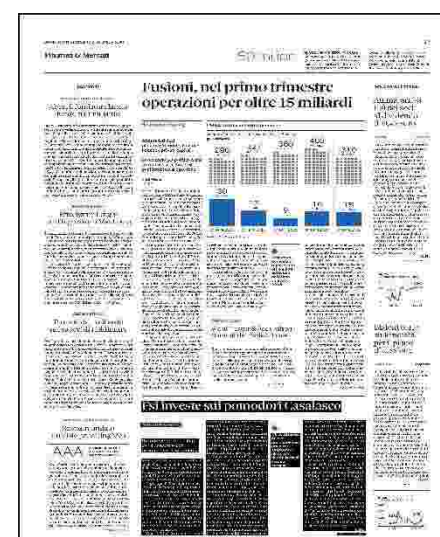
L'investimento mira a promuovere un progetto aggregativo, che parte dall'Italia ma di respiro europeo

linea Barnaba Ravanne, co-managing partner di Fsi. «L'ingresso di un partner prestigioso e di grandi dimensioni come Fsi nella compagine sociale rappresenta un importante acceleratore di crescita per Casalasco e la sua filiera, per potenziare il proprio progetto di sviluppo» evidenzia Costantino Vaia, amministratore delegato di Casalasco.

QuattroR avrà la possibilità di investire nuovamente in Casalasco attraverso il fondo QuattroR MidCap. «L'azienda, che rappresenta un caso di grande successo nell'ambito del settore agroalimentare italiano, è il primo disinvestimento del fondo QuattroR che riflette in pieno il valore di quanto creato» spiega Francesco Conte, amministratore delegato di QuattroR Sgr e vicepresidente di Casalasco. Nell'operazione i venditori sono stati assistiti da Vitale & Co. ed Unicredit, unitamente a Gatti Pavesi Bianchi Ludovici e Talea per la parte legale.

—C.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bandi Ocm, sostegni fino al 50% per le imprese vitivinicole

Settore enologico

Domande entro il 31 maggio e investimenti vincolati ad attrezzature da cantina

Le imprese vitivinicole italiane possono accedere ai contributi a fondo perduto dei bandi «Ocm vino investimenti» per acquistare macchinari e attrezzature da cantina. Anche per l'annata 2025/2026 è stata disposta l'apertura del bando, con gestione affidata alle Regioni.

Il bando concede un sostegno per investimenti materiali e/o immateriali in impianti di trattamento, infrastrutture vinicole e strumenti di commercializzazione del vino, diretti a migliorare il rendimento globale e la competitività delle imprese e riguardanti la produzione e/o la commercializzazione dei prodotti, anche al fine di incentivare risparmio energetico, efficienza globale e trattamenti sostenibili.

Le imprese possono ambire a contributi a fondo perduto fino al 50% delle spese ammissibili.

Potenziali beneficiari

Possono accedere ai fondi le imprese la cui attività sia la produzione di mosto di uve ricavato dalla trasformazione di uve fresche da esse stesse prodotte, acquistate o conferite dai soci anche ai fini della sua commercializzazione, oppure quelle la cui produzione di vino deriva dalla trasformazione di uve fresche o mosto di uve da esse stesse derivati, acquistati o conferiti dai soci anche ai fini della vendita.

Sono potenziali beneficiarie anche le attività per l'elaborazione, l'affinamento e/o il confezionamento del vino, conferito dai soci e/o acquistato, anche a fini commerciali, ma sono escluse dal contributo le imprese che si occupano solo ed esclusivamente del-

l'attività di vendita.

Tra le attività incentivabili rientra anche la produzione di vino attraverso la lavorazione delle proprie uve da parte di terzi vinificatori, qualora la domanda sia volta a realizzare ex novo un impianto di trattamento oppure una infrastruttura vinicola, anche in vista della commercializzazione. Infine, possono fruire del sostegno anche le organizzazioni interprofessionali, inclusi i consorzi di tutela riconosciuti e autorizzati per la registrazione dei marchi collettivi delle denominazioni.

L'investimento deve essere strettamente ed esclusivamente correlato all'attività vitivinicola dell'impresa e avere come obiettivo finale l'aumento della competitività dell'azienda richiedente nell'ambito esclusivo dei prodotti vitivinicoli.

IN SINTESI

Come sono erogate le risorse

Il sostegno destinato a micro, piccole e medie imprese viene di norma erogato nella misura massima del 40 per cento della spesa sostenuta. Tuttavia, nel caso delle regioni «meno sviluppate» può arrivare fino al 50 per cento dei costi. Discorso a sé, invece, quello riguardante tutte quelle imprese classificabili come «intermedie» (con meno di 750 dipendenti e un fatturato sotto 200 milioni) e come «grandi» (con oltre 750 dipendenti e un fatturato superiore ai 200 milioni): nel primo caso la soglia dell'aiuto è fissata al 20%, nel secondo invece arriva a massimo il 19%. Infine, per tutte le imprese intermedie operanti in regioni «di convergenza», il limite massimo erogabile sale fino al 25 per cento della spesa.

Contributi fino al 50%

Il sostegno per gli investimenti materiali o immateriali realizzati da micro, piccole o medie imprese è erogato di norma nel limite massimo del 40 per cento della spesa effettivamente sostenuta. Nelle regioni classificate come «meno sviluppate» può arrivare fino al 50 per cento dei relativi costi.

Il limite massimo è ridotto al 20 per cento della spesa effettivamente sostenuta qualora l'investimento venga realizzato da una impresa classificabile come «intermedia», vale a dire che occupi meno di 750 dipendenti o il cui fatturato annuo sia inferiore ai 200 milioni. Per le medesime imprese operanti in regioni classificate come «di convergenza», il contributo massimo erogabile è pari al 25 per cento delle spese sostenute.

Qualora l'investimento sia realizzato, invece, da una impresa classificabile come «grande», vale a dire che occupi più di 750 dipendenti o il cui fatturato annuo superi i 200 milioni, il livello di aiuto è fissato al massimo al 19 per cento della spesa sostenuta.

Le Regioni stabiliscono, se è il caso, un limite massimo di contribuzione inferiore, motivando la decisione in un provvedimento ad hoc. Non sono ammessi a contributo gli interventi che ricevono o abbiano ricevuto altri contributi pubblici o si configurino come investimenti di mera sostituzione di beni mobili e/o immobili preesistenti che non comportino un miglioramento degli stessi.

Scadenze

Le singole Regioni predispongono i bandi e le relative scadenze.

In ogni caso, il decreto ministeriale 170040/2025 del 14 aprile ha disposto, per l'annualità 2025/2026, che la domanda di aiuto debba essere presentata entro il 31 maggio 2025, prorogando il termine precedentemente previsto.

—Ro.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

187438

Sostenibilità

IL DATO

Le emissioni agricole sono in aumento

Nei Paesi sviluppati erano diminuite per oltre due decenni. Ma dal 2015 hanno ripreso a crescere

ANDREA ZAGHI

Negli ultimi trent'anni l'agricoltura dei paesi sviluppati è riuscita a produrre più cibo, ma, negli ultimi 10-15 circa, il suo peso ambientale è aumentato. Certo, l'attenzione degli agricoltori al rispetto della natura non è venuto meno. Ma il prezzo per avere più alimenti, pare sia stato pagato proprio dall'ambiente. E dalla biodiversità. È quanto indica il rapporto *Environmental Performance of Agriculture* che l'OCSE ha appena aggiornato e che riporta una serie di dati che devono far pensare.

Spiega il Rapporto che tra il 1990 e il 2021 «la produzione agricola nei paesi Ocse è aumentata in modo significativo, mentre le prestazioni ambientali hanno mostrato risultati contrastanti». I numeri significativi sono facilmente comprensibili e indicano un'evoluzione in due tempi. Da un lato, mentre la produzione agricola è cresciuta del 40% nel periodo 1990-2021, la superficie agricola è diminuita del 10% e le emissioni di gas serra derivanti dall'agricoltura sono aumentate solo del 4%. Fin qui, secondo l'Ocse, tutto relativamente bene: l'importante aumento di produttività, ottenuto tra l'altro con una superficie minore a disposizione, è andato di pari passo con un «impatto ambientale positivo derivante dall'adozione di pratiche agricole più efficienti dal punto di vista climatico». Detto in altri termini, il maggior costo per avere più cibo è stato tutto sommato accettabile. Nel trentennio considerato però, ad un certo punto qualcosa cambia. È l'altra faccia della medaglia. Negli ultimi 10-15 anni «le emissioni di gas serra provenienti dall'agricoltura nei ePaesi Ocse, precedentemente stabili, hanno iniziato ad aumentare a un tasso medio dello 0,4% annuo a partire dal 2010. Nel frattempo, il calo dell'intensità media delle emissioni ha rallentato, passando dal -0,6% annuo degli anni '90 e 2000 al -0,2% annuo del 2010». E non solo, perché ad un certo punto anche l'uso di fertilizzanti è cresciuto. Ancora il rapporto spiega come mentre il consumo

energetico diretto in azienda sia rimasto «relativamente stabile», l'uso di fertilizzanti azotati e fosforati sia «cresciuto a tassi più elevati, con l'uso del fosforo in maggiore aumento (1,7% all'anno)». Intanto, è aumentato anche il consumo di acqua: +1,0% all'anno. Negli ultimi dieci anni, poi, l'andamento delle emissioni di ammoniaca, sempre a livello Ocse, è cambiato: «I dati – dice il rapporto – mostrano una tendenza al ribasso fino al 2015, seguita da un'inversione di tendenza, con un aumento medio delle emissioni del 2,8% annuo tra il 2015 e il 2021».

Nel frattempo, sono cambiate anche le modalità d'uso del suolo: sono cresciuti i pascoli e sono diminuite le superfici destinate alle coltivazioni che, però, si sono fatte più intensive. Gli osservatori Ocse usano certamente un linguaggio diplomatico ma chiaro: «Lo spostamento dei terreni agricoli, unito all'aumento dell'uso di acqua e altri input, suggerisce una lieve intensificazione complessiva della produzione agricola nei terreni coltivati». È quanto si diceva prima: si produce di più ma a costi (anche ambientali) che stanno crescendo.

Poi c'è la biodiversità. Che l'Ocse misura con diversi indicatori, come, per esempio, la popolazione di uccelli nelle zone agricole che «ha continuato a diminuire in 22 dei 27 Paesi Ocse che hanno monitorato questo indicatore nel periodo 2009-2021». Anche in questo caso Ocse usa un linguaggio che non lascia spazio a dubbi: «La perdita di biodiversità, come osservato in alcuni paesi attraverso il Farmland Bird Index, è una preoccupazione costante, in particolare nelle aree ad alta intensità agricola».

Necessità di produrre più cibo e di porre comunque attenzione all'ambiente, passi in avanti nel risparmio di alcune risorse e passi indietro nell'uso di altre. È come se l'agricoltura nelle aree sviluppate del mondo stesse per raggiungere un nuovo tetto tecnologico: con le attuali tecniche produrre più cibo si può, ma il costo ambientale potrebbe crescere molto. «Persistono sfide significative» conferma l'Ocse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un robot spara diserbante / *imagoeconomica*

L'inversione di marcia emerge da un rapporto dell'Ocse: tra le cause un maggiore uso di fertilizzanti e la crescita del consumo d'acqua «Preoccupa la perdita di biodiversità»



la Repubblica

Green Deal, la Ue frena Strasburgo rinvia gli obblighi per le aziende

Il pacchetto “stop the clock” è stato approvato con 531 voti a favore
Metsola: “Diamo alle imprese un po’ di respiro”

dalla nostra inviata
ROSARIA AMATO
STRASBURGO

Slitta di due anni l'obbligo di rendicontazione di sostenibilità per le grandi imprese. Rinvio di un anno inoltre per la due diligence, che impone di ridurre al minimo l'impatto negativo su persone e ambiente. Il pacchetto di misure “stop the clock” è stato approvato ieri dall'Europarlamento con 531 voti a favore, 69 contrari e 17 astensioni, provocando la spaccatura dei Verdi, nonostante l'accordo con Ppe, S&D e Rinnovare l'Europa per il sostegno all'iniziativa della Commissione.

Salutato dalla presidente dell'Europarlamento Roberta Metsola come un pacchetto di norme che puntano a «dare alle aziende lo spazio di respiro di cui hanno bisogno» e a «eliminare la burocrazia inutile», l'“Omnibus I”, varato dalla Commissione Ue il 26 febbraio, viene consi-

derato da molti addetti ai lavori come il primo passo verso il rallentamento, o addirittura l'archiviazione della transizione ecologica. È la ragione che ha motivato i no nell'Emiciclo di Strasburgo: il gruppo più compatto a votare contro la normativa è stato The Left (che include il M5S). «Nel giorno dei dazi di Trump - afferma Mario Furore (M5S) - il Parlamento Ue fa l'ennesimo regalo alle grandi multinazionali, molte delle quali americane, che continueranno a inquinare e violare i diritti umani per un anno in più rispetto ai limiti fissati in precedenza. Incomprensibile e sbagliato». Pesa anche il voto contrario di una ventina dei Verdi, tra i quali gli italiani Benedetta Scuderi, Cristina Guarda, Ignazio Marino e Leoluca Orlando, che in una nota spiegano: «Siamo contro la proposta di revisione, perché riteniamo che le direttive vadano già nella giusta direzione ed è così che dobbiamo continuare, senza perdere altro tempo». «I Verdi della Germania, e in particolare del Nord Europa - spiega Marino - sono favorevoli all'idea di sedersi al tavolo con gli altri partiti della cosiddetta “maggioranza Ursula”, per discutere i dettagli programmatici di questo rallentamento della visione “green” avviata nella precedente legislatura. Noi

però siamo arrivati alla conclusione che ogni rallentamento della transizione verde sia un errore che non possiamo permetterci».

In una nota il gruppo dei socialisti Ue ribadisce la soddisfazione per l'accordo raggiunto con le altre forze europeiste del Parlamento, garantendo l'impegno perché «la semplificazione non vada a scapito degli standard di sostenibilità». Ma i rischi ci sono, rileva Enrico Giovannini, direttore scientifico dell'ASviS (Alleanza per lo sviluppo sostenibile): «Il nostro ultimo rapporto, redatto con Oxford Economics, dimostra che posporre le scelte per la transizione ambientale comporta costi più elevati per le imprese. Al contrario, chi investe nella transizione ne trae subito benefici, anche economici. Il paradosso, poi, è che la Cina e altri Paesi hanno già adottato criteri di sostenibilità per poter vendere nel mercato europeo». L'auspicio, conclude Giovannini, è che «il rinvio serva a semplificare, riducendo per le imprese i dati da fornire», ed «evitando il greenwashing». Dubbi anche di Bankitalia: in un convegno il vicedirettore Paolo Angelini ha affermato che il pacchetto Omnibus potrebbe privare «gli investitori di informazioni importanti per una accurata valutazione dei rischi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Il Parlamento riunito in sessione plenaria a Strasburgo ha esaminato le misure che rallentano l'analisi della sostenibilità e la presentazione della due diligence per le imprese



LE CRITICHE ALL'UNIONE

Green deal, plastica e Ogm: le direttive nel mirino degli Usa



Imballaggi. Per la Ue dovranno contenere una parte di plastica riciclata

Il rapporto sulle Barriere al commercio estero elaborato dall'amministrazione Trump critica la Ue per le norme restrittive su agricoltura, Ogm e plastica. Fra i motivi di scontento, anche l'applicazione differenziata delle regole doganali e la burocrazia.

Valentina Melis — a pag. 5

Green deal, plastica e Ogm: le direttive nel mirino di Trump

Le critiche da Washington

Gli Stati Uniti considerano sfavorevoli le regole sulla conformità dei prodotti

Valentina Melis

Regole troppo restrittive sulla protezione dell'ambiente, della salute e dei dati personali. Applicazione non uniforme della normativa comunitaria fra gli Stati membri. Lentezza della burocrazia. Sono queste le tre critiche principali rivolte all'Unione europea dall'amministrazione americana, raccolte nel Report sulle barriere al commercio estero del 2025. Quattrocento pagine – 33 delle quali dedicate all'Unione europea – messe a punto dall'ufficio del rappresentante per il commercio Jamieson Greer, che fanno da sfondo alla decisione Usa di applicare dazi a una lunghissima serie di Paesi.

La Ue compare al secondo posto della tabella mostrata dal presidente americano Donald Trump il

2 aprile, quando dal Giardino delle rose della Casa Bianca ha annunciato le nuove tariffe. L'Unione, secondo il presidente, addebiterrebbe ai prodotti degli Stati Uniti dazi del 39%, a fronte dei quali gli Usa imporranno dazi del 20 per cento. Il calcolo è stato effettuato in realtà mettendo in relazione il disavanzo commerciale statunitense verso la Ue con il totale delle importazioni dall'Europa.

Ma al di là di questo sistema di calcolo (giudicato da più parti opinabile dal punto di vista economico), per gli Usa c'è un *cahier de doléances* più ampio. L'Unione europea è sotto accusa non solo per le tariffe effettive imposte ai prodotti extra Ue, per esempio del 10,8% sui prodotti agricoli, ma anche per una vasta serie di normative e di regole che rappresentano a guardar bene il cuore delle politiche europee in campo ambientale, di tutela della salute e della privacy.

Il rapporto dell'amministrazione americana ripercorre numerose direttive europee degli ultimi anni e ricorda le preoccupazioni sollevate più volte dagli Stati Uniti, anche davanti all'Organizzazione mondiale del commercio.

Per gli Usa, Bruxelles adotta misure troppo restrittive sulla valutazione della conformità dei prodotti agli standard regionali europei, che «impongono oneri significativi sui lavoratori e sugli esportatori statunitensi». Un altro capitolo riguarda le biotecnologie in agricoltura: secondo l'amministrazione Trump, «decenni di dati ed esperienze dimostrano la sicurezza delle colture geneticamente modificate, oltre ai benefici del loro utilizzo nella riduzione dell'uso di pesticidi (...), nel migliorare la salute del suolo, i raccolti e i redditi degli agricoltori. Nonostante questi benefici – nota il rapporto – la mancanza di prevedibilità, l'eccessiva richiesta di dati e i ritardi nel processo di approvazione della Ue per le colture Ogm hanno impedito l'esportazione di prodotti nell'Unione europea, anche se questi sono stati approvati e coltivati in sicurezza negli Stati Uniti e in altri Paesi per molti anni».

Altri motivi di scontento sottolineati dall'amministrazione Usa sono i divieti e le restrizioni europee «sulla carne prodotta con ormoni, beta-agonisti e altri promotori della crescita approvati per l'uso negli Stati Uniti»; le regole di prossima

Il Sole 24 ORE

applicazione (2026) sul packaging, che dovrà contenere una certa percentuale di plastica riciclata secondo determinati criteri di sostenibilità; il regolamento del 2023 sulle filiere senza deforestazione; gli obiettivi del Green Deal europeo, che mirano a ridurre l'uso di pesticidi e fertilizzanti in agricoltura. Critiche anche per il Gdpr, il regolamento Ue sulla protezione dei dati personali, e sull'Ai Act, in fase di attuazione da qui al 2027.

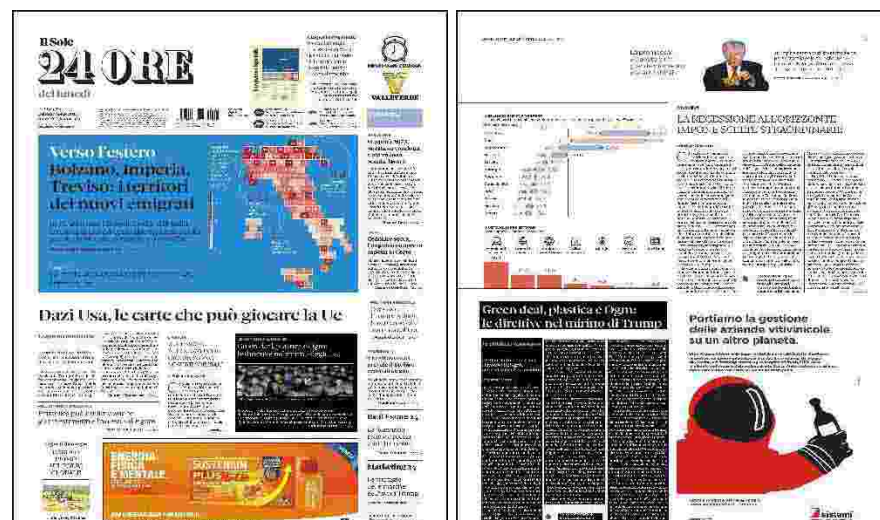
Fra gli altri elementi critici per il commercio, l'amministrazione Usa

rileva l'applicazione non uniforme delle regole fra i Paesi membri, ad esempio in materia doganale. «Nonostante l'esistenza di una legislazione doganale valida per tutti gli Stati membri – si legge nel report – la Ue non dispone di un'amministrazione unificata. Al contrario, le leggi doganali della Ue sono amministrate separatamente da ogni Stato membro, rendendo difficile garantire che le regole e le decisioni relative a classificazione, valutazione, origine e procedure doganali siano applicate in modo uniforme».

I ritardi di Bruxelles nel modificare prassi commerciali sfavorevoli agli Stati extraeuropei e la complessità delle procedure sono un altro ostacolo al commercio, secondo l'amministrazione Trump. Un esempio per tutti: «Da gennaio 2022 – nota l'ufficio di Greer – la Ue ha pubblicato almeno 14 versioni del certificato sanitario richiesto per le esportazioni agricole statunitensi di pesce, carne, latticini, uova, prodotti trasformati e sottoprodotti di origine animale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sono considerate
un ostacolo anche
le differenze fra
i diversi Stati nella
gestione delle Dogane**



Italia Oggi

Report di Agrofarma. Il presidente, Paolo Tassani: 4 mld per soluzioni innovative e green

Le vendite di agrofarmaci? -13%

Cresce il digitale in campo, non l'agritech (-8%). Vola il bio

DI MAICOL MERCURIALI

Riduzione del 13% nelle vendite di agro-farmaci nel 2023 (in attesa dei dati sui prodotti coperti da segreto statistico); aumento da 2,3 a 2,5 milioni di ettari della superficie agricola nazionale coltivata a biologico (pari al 20,4% contro una media europea è dell'11,4%) e crescita dal 9 al 9,5% della SAU interessata dalla digitalizzazione, ma col mercato agritech che si contrae dell'8% nell'ultimo anno, scendendo a 2,3 miliardi di euro. È la fotografia di un'agricoltura italiana in piena transizione verso la sostenibilità quella scattata dal report dell'**Osservatorio Agrofarma**, presentato a Bologna la settimana scorsa. Un quadro che mostra una crescente convergenza con gli obiettivi europei di sostenibilità, oggi più realistici grazie al

nuovo corso inaugurato dal commissario Ue, **Christophe Hansen**.

Nonostante i passi avanti, ci sono molti ostacoli che mettono a repentaglio la sopravvivenza di diversi areali produttivi italiani. «Negli ultimi quarant'anni», ha sottolineato il presidente di **CSO Italy Paolo Bruni**, «la produzione ortofrutticola italiana si è dimezzata, scendendo da 44 a 23,5 milioni di tonnellate. Un calo drammatico causato dai cambiamenti climatici sempre più intensi, da fitopatie difficili da gestire e dalla drastica riduzione delle molecole attive autorizzate, che in dieci anni sono passate da mille a circa trecento».

Tornare al passato non è possibile né auspicabile; il comparto della difesa ne è consapevole e guarda a una nuova strategia che vede nell'agrofarmaco la risorsa di ultima istanza.

«Un uso mirato e responsabile degli agrofarmaci», ha commentato **Paolo Tassani**, presidente di Agrofarma, «è essenziale per garantire la salvaguardia delle produzioni agricole italiane. Le aziende associate ad Agrofarma sono fortemente impegnate nella transizione ecologica, con investimenti programmati di oltre 4 miliardi di euro entro il 2030 per sviluppare soluzioni innovative e sostenibili, utilizzabili sia nel biologico sia nella lotta integrata. È però necessario smettere di demonizzare gli agrofarmaci, considerando anche che negli ultimi anni non solo sono diminuite le molecole autorizzate, ma è stato ulteriormente ristretto il campo delle loro applicazioni».

La seconda grande sfida è quella della digitalizzazione agricola, come ha evidenziato Enrica Gentile, Ceo di Areté, ricordando che l'Italia è ancora in

significativo ritardo rispetto ai principali competitor europei: nel 2023, nel nostro Paese, su un totale di 36,6 miliardi di euro spesi nel settore agricolo, solo l'1,1% è stato destinato all'agricoltura di precisione, contro il 2,3% della Germania e l'1,3% della Francia. C'è stata un'altra piccola crescita nelle superfici coltivate con soluzioni 4.0 - passate dal 9 al 9,5% nel 2024 - ma c'è ancora tanta strada da fare. Il dato, secondo **Ivano Valmori**, ad di **Image Line**, potrebbe essere addirittura sovrastimato. «Molti investimenti tecnologici sono stati effettuati principalmente per usufruire degli incentivi pubblici, senza un reale utilizzo delle tecnologie. Inoltre, persistono gravi problemi di interoperabilità tra le diverse banche dati e registri regionali, che complicano ulteriormente la situazione degli agricoltori. Serve semplificare l'uso della tecnologia e, soprattutto, la regolamentazione».



Paolo Tassani



Innovazione

CORRIERE DELLA SERA

VINO E TECNOLOGIA **LA FAMIGLIA MORETTI POLEGATO**

«Droni, satelliti e AI nelle vigne di Villa Sandi È il futuro del Prosecco»

Centraline e sensori per calibrare i trattamenti. L'intelligenza artificiale per gestire le temperature delle autoclavi

di **Antonino Padovese**

Mappatura satellitare, centraline meteorologiche avanzate, sensori a diverse profondità nel terreno, droni. E soprattutto l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per migliorare l'irrigazione e i trattamenti sanitari in vigna. A Villa Sandi, la cantina della famiglia Moretti Pologato ai piedi delle Colline del Prosecco, l'ingresso della quarta generazione sta favorendo l'introduzione di innovazioni digitali nel lavoro in cantina. Per Leonardo Moretti Pologato, una laurea in Economia aziendale e un master a Madrid, «la tecnologia non potrà mai sostituire l'esperienza dei nostri agronomi ma ci può dare un aiuto anche in termini di sostenibilità per produrre vini di qualità sempre più elevata rispetto all'ambiente». Il padre Giancarlo Moretti Pologato (che è anche al timone di Sistema Prosecco) ha accolto con favore le novità introdotte in

azienda dai figli Diva, 30 anni, e Leonardo, 28. A cominciare dalla tecnologia satellitare che permette di misurare il vigore vegetativo dei vigneti. «Così calibriamo con precisione i nostri interventi, in particolare quelli legati alla fertilizzazione – precisa il presidente della cantina – dove sappiamo che la vite è più forte interveniamo meno, dove è più debole agiamo in modo mirato, riducendo anche l'impatto ambientale».

La cantina della famiglia Moretti Pologato ha vigneti nelle tre denominazioni del Prosecco, la Doc e le Docg di Asolo e Conegliano-Valdobbiadene. Nel 2024 ha chiuso il bilancio con un fatturato di 132 milioni, grazie a 28 milioni di bottiglie prodotte. Sette bottiglie su dieci vengono vendute all'estero, in 130 Paesi. Sei anni fa ha acquisito una tenuta nel Collio Friulano, Borgo Conventi, dove con la collaborazione dell'enologo Riccardo Cotarella sono nati due vini che esaltano le espressioni del territorio, il bianco Luna di Ponca, presen-

tato nella notte del solstizio d'estate, e il rosso Euda.

Sia in Veneto che in Friuli-Venezia Giulia tutti i vigneti sono certificati «Biodiversity friend» e non è raro nella bella stagione vedere giovani correre e allenarsi perché Villa Sandi ha dato vita a una «Palestra in vigna», un percorso fitness con attrezzi fra i vigneti. L'accesso è libero e viene utilizzato dagli sportivi sia in provincia di Treviso che di Gorizia.

Già dagli anni Novanta l'azienda si era dotata di una centrale idroelettrica interna, a cui poi si è aggiunto un impianto fotovoltaico per coprire buona parte del fabbisogno energetico. A queste infrastrutture si sta affiancando l'intelligenza artificiale, che permette di dare indicazioni chiare agli agronomi sui trattamenti fitosanitari: ogni giorno vengono elaborati i dati su umidità e temperatura, sulla pioggia caduta e sul vento, per intervenire solo dove e quando è necessario. L'utilizzo dei droni permette di rilevare in tempo le soffe-

renze per avviare irrigazioni mirate. Durante la vendemmia la mappatura dei vigneti indicherà un calendario di raccolta che rispetta i tempi di maturazione di ogni microzona. In cantina, le temperature delle autoclavi vengono elaborate da sistemi di intelligenza artificiale che forniscono il supporto ottimale agli enologi.

Cuore dell'attività produttiva e sede di rappresentanza dell'azienda è Villa Sandi, una dimora di scuola palladiana fatta costruire nel XVII dalla famiglia Sandi di origine bellunese. Più di 100 anni fa, durante la Grande Guerra, fu sede del comando militare italiano, che fece costruire gallerie sotterranee che portavano i soldati al fronte del Piave. È stata acquisita mezzo secolo fa dalla famiglia Moretti Pologato e in quelle gallerie vengono oggi affinati i vini. Da quasi 40 anni è aperta al pubblico per visite e degustazioni: alla fine dello scorso anno l'attività legata all'enoturismo ha tagliato il traguardo di 500 mila visite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Sono già arrivati 500 mila enoturisti Anche per visitare i nostri tunnel della Grande Guerra

L'azienda

● Villa Sandi è una cantina con vigneti nelle tre denominazioni del Prosecco e nel Collio friulano

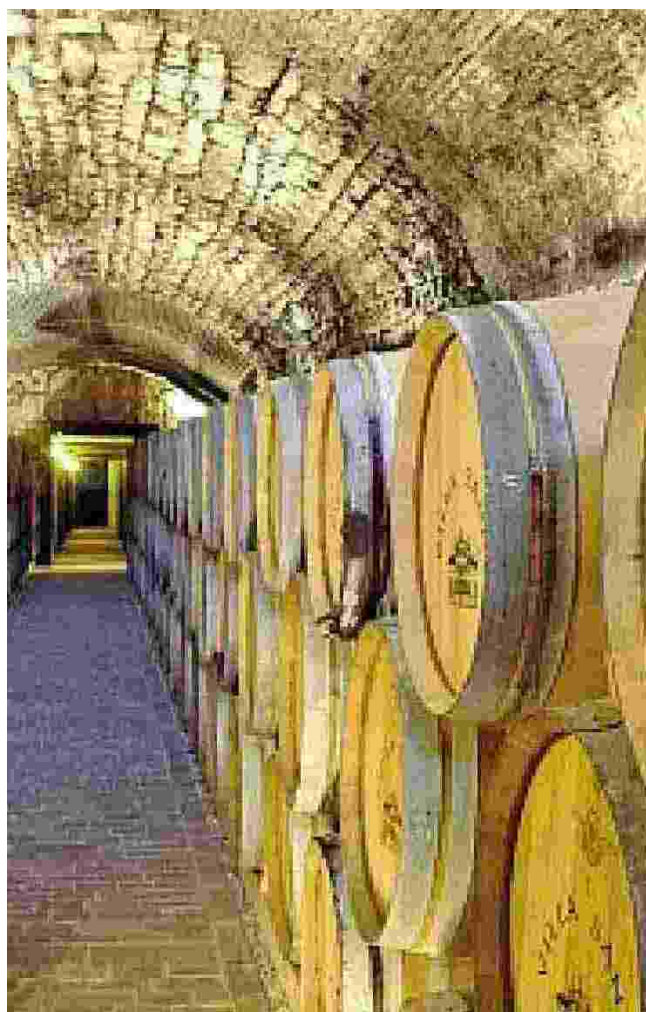
● I primi terreni furono acquistati 100 anni fa da Mario Moretti. A far crescere l'azienda furono il figlio Divo con la moglie Amalia Moretti

● La terza generazione è rappresentata dai fratelli Giancarlo (presidente) e Mario Moretti Polegato, enologo del gruppo prima di dare vita a Geox

● Oggi in azienda sono entrati anche i figli di Giancarlo e Augusta: Divo segue l'export (Usa, Uk e Messico) e Leonardo l'applicazione delle nuove tecnologie al processo produttivo

La famiglia

In bicicletta tra i vigneti, da sinistra Giancarlo Moretti Polegato con il figlio Leonardo, la figlia Divo e la moglie Augusta



PANORAMA

FUTURO PRESENTE

COLTIVA

Interno di una
coltivazione
idroponica,
fuori suolo:
il tradizionale
terreno
è sostituito da
substrati inerti,
l'irrigazione
si fa con soluzioni
nutritive
inorganiche.

PANORAMA

In Italia sale il valore delle microimprese «verdi» ad alta innovazione: 2,5 miliardi di euro (+19 per cento). Così le start-up interpretano l'agricoltura sostenibile.

RE 4.0

Alimenti naturali crescono hi-tech

di Carmine Gazzanni
e Flavia Piccinni

A una manciata di chilometri da Piazza della Signoria e da Ponte Vecchio, fra i campi che ispirarono Giovanni Boccaccio e Gabriele D'Annunzio, pulsa l'innovazione. È a Scandicci, in una decina di container ben organizzati, vicini a un laghetto idroponico e a degli orti rialzati.

Qui, tra microgreen fresche e fiori edibili, trovano vita insalate naturali da coltura acquaponica e funghi nati dai fondi di caffè. Circular Farm - questo il nome dell'azienda - nasce da un'intuizione di Antonio Di Giovanni, laureato in agraria all'Università di Firenze e specializzato in gestione sostenibile, che ha messo a punto un sistema virtuoso proprio partendo dagli scarti dei bar fiorentini. «Abbiamo battezzato il nostro modello come Funghi Espresso» spiega Di Giovanni accompagnandoci in un container dove sono disposte ordinate cascate di funghi. «La stagione» prosegue «inizia a settembre per terminare a giugno dell'anno successivo. Al momento produciamo circa 600 chilogrammi al mese di prodotti fra Pleurotus, Shiitake e Criniera di Leone».

Ma qui vengono coltivate anche micro-greens come senape, piselli e rucola, e in orti rialzati delle misticanze asiatiche. «Il fatturato è di circa 100 mila euro l'anno, ma cresce rapidamente. L'idea è soste-

187438

PANORAMA

FUTURO PRESENTE

nere un'agricoltura circolare, grazie alla quale gli scarti vengono recuperati a cascata in nuovi processi di produzione per generare nuovi prodotti» puntualizza Di Giovanni, che sostiene il suo lavoro anche attraverso incontri didattici per scuole e comunità.

È una filosofia simile a quella di decine di attività che disseminano il nostro Paese dove - stando all'Osservatorio Smart AgriFood del Politecnico di Milano - il mercato dell'Agricoltura 4.0 ha raggiunto un valore di 2,5 miliardi di euro nel 2023, (+19 per cento rispetto all'anno precedente). Si tratta di azien-

de battezzate come start-up hi-tech e microimprese green, che hanno come parole chiave tecnologie innovative e pratiche sostenibili. In prima linea c'è Planet Farms che, fondata nel 2014, è una delle più grandi fattorie verticali in Europa con impianti in Lombardia che producono basilico, baby leaf e insalate

Grazie all'utilizzo di tecnologie avanzate per coltivare in ambienti controllati, riesce a ridurre il consumo d'acqua del 98 per cento rispetto alle coltivazioni tradizionali e ha una produzione stimata di circa 40 mila confezioni al giorno, per un giro di fatturato da centinaia di migliaia di euro. Simile il discorso per Agricola Moderna che, fondata nel 2018 a Milano, ha ricevuto un

finanziamento di 10 milioni di euro da Intesa Sanpaolo per implementare un impianto di vertical farming volto a produrre oltre 900 tonnellate di ortaggi a foglia, utilizzando energie rinnovabili e sistemi automatizzati.

Nonostante gli esempi virtuosi, però, la cultura del tech utile in Italia ha ancora parecchia strada da fare. Secondo un'analisi del centro studi Divulga relativa alla digitalizzazione, le aziende con a capo un under 45 (32 per cento) sono quattro volte più informatizzate rispetto alle aziende con a capo un ultra-64enne (8 per cento). E, stima Coldiretti, entro il 2030 un'azien-

da agricola italiana su cinque adoterà strumenti di gestione direttamente basati sull'intelligenza artificiale. «Con Coldiretti Next abbiamo creato un Polo digitale nell'ambito del Pnrr, avviando il primo grande censimento sul livello digitalizzazione delle imprese agricole italiane», ragiona Alessandro Apolito, capo area Innovazione e digitalizzazione di Coldiretti. «L'obiettivo è dare una svolta verso l'alfabetizzazione informatica dell'agricoltura italiana attraverso un orientamento tecnologico innovativo. Un progetto mai realizzato prima in Europa, che prevede il coinvolgimento di circa



Grazie alle nuove tecnologie, la coltivazione di funghi può essere sviluppata da chiunque anche in contesti urbani.

187438

PANORAMA

La raccolta di pistilli di zafferano. Anche il recupero di questa antica coltivazione interessa alle start-up.



diecimila aziende agricole».

Di certo per sostenere la digitalizzazione delle nostre campagne occorre raddoppiare gli investimenti sull'innovazione, portandoli a 6 miliardi di euro nei prossimi cinque anni. Al momento i fondi non mancano. Un esempio su tutti i 400 milioni di euro del Pnrr destinati a favorire la transizione digitale delle filiere e delle piccole e medie imprese.

Sviluppo iper tecnologico è il mantra anche della bolognese Scalabros, azienda fondata nel 2008 dai fratelli Giovanni e Benedetto Scalabrini e tradizionalmente dedicata alla produzione di componenti per autobus e camper. Con la pandemia, periodo durante il quale si era adattata a produrre mascherine e camici, Scalabros ha scelto di adattare il suo modello di business partendo da una curiosità. «Non

sono esperto di funghi, ma mi piace mangiarli» racconta Scalabrini. «Vedendo le serre idroponiche create all'interno di container da trasporto, come accade in Nord Europa e Nord America, ho pensato che sarebbe stato interessante creare un'applicazione che permettesse a chiunque, anche a me, una volta impostati i parametri e la strutturazione, di coltivare funghi in qualsiasi condizione, temperatura e luogo». Nasce così un prototipo che presto diventa il marchio ScalaBox Farm. «Dopo quattro anni di lavoro siamo riusciti a creare un prodotto stabile e affidabile che permette a chiunque di produrre funghi in qualsiasi luogo, con una centralina elettronica che garantisce di controllare anche da remoto tutte le funzioni e i parametri necessari. In questo modo si riduce al massimo il

consumo di suolo, acqua, luce. E si può produrre anche in contesto urbano. Sempre però guardando alla sostenibilità».

I container - che costano da 50 a 80 mila euro, per un giro d'affari aziendale di circa 700 mila euro annui - stanno conquistando gli agricoltori italiani più innovativi: «I tradizionalisti ci guardano con sospetto» dice Scalabrini, «mentre i giovani con entusiasmo. Di certo il futuro per noi sarà raccogliere le opportunità dell'intelligenza artificiale e proseguire le collaborazioni». Come quella con l'emiliana Aquaponic Design, spin-off dell'Università di Bologna specializzata in impianti sostenibili e in spazi naturali d'acqua fruibili rispettando completamente l'ambiente come bio-laghi e bio-piscine. In tutto questo fermento tecnologico c'è poi chi come Bruno Felisa ha deciso di guardare al passato per recuperare un'eccellenza italiana: lo zafferano.

«Un tempo era tipico del bacino mediterraneo, poi è diventato monopolio dei Paesi mediorientali che offrono un prodotto a basso costo e di bassa qualità. La mia idea è quella di incentivare le piccole aziende agroalimentari che producono zafferano, spesso di proprietà di giovani agricoltori che si sono messi in gioco sfidando il sistema e facendo fatica a trovare uno sbocco sul mercato». In questo modo nasce Percorso Zafferano, una start-up innovativa che commercializza pi-

stilli di qualità esclusivamente italiani. «La nostra azienda ha fatto la scelta di garantire la migliore qualità possibile sul mercato, certificando ogni raccolto secondo i canoni internazionali dettati da Iso. La coltivazione avviene come da tradizione: totalmente a mano dalla semina al raccolto, all'essiccazione e confezione del prodotto. Una pratica che è quindi sostenibile al 100 per cento. Va considerato anche come lo zafferano sia una coltivazione idonea al recupero di terreni abbondanti, poveri e con poca disponibilità di acqua. Pertanto non solo è una coltura sostenibile, ma una coltura che aiuta a prevenire e curare il degrado ambientale» precisa Felisa, che ha fatto una scelta controtenenza rispetto ai competitor del campo. «Lo zafferano si utilizza nel settore alimentare, cosmetico e farmaceutico. Per valorizzarne l'identità e i molteplici usi abbiamo deciso di non puntare sulla vendita online, ma sul rapporto diretto fra le persone. Andando direttamente in erboristerie, botteghe e farmacie».

Questo perché - come ripetono tutti gli intervistati - fare l'agricoltore non è solo un lavoro, ma una scelta di vita. «Di sicuro è sempre difficile riuscire ad avere produzioni costanti e di buone quantità» conclude Di Giovanni. «Ma la soddisfazione realizzare un progetto che metta insieme sostenibilità ambientale, sociale ed economica, ripaga». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filiere

AGROMERCATI

● EFFETTI SULLE COMMODITY DEL PROTEZIONISMO USA

Dazi e dollaro debole abbassano i prezzi di cereali e soia

Le recenti iniziative dell'amministrazione Trump mirate a rilanciare le esportazioni USA hanno influenzato anche il commercio internazionale dei cereali, per il quale si prevede una sostanziale contrazione negli scambi

di **Herbert Lavorano**

In queste settimane stiamo assistendo al terzo shock esogeno sull'economia mondiale dagli inizi di questo decennio.

Dopo la pandemia e l'invasione russa in Ucraina (quest'ultima con forti effetti rialzisti sui prezzi delle commodity agricole), l'elezione di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti sta causando non poche preoccupazioni agli operatori internazionali del mercato dei cereali e dei semi oleosi.

Il dollaro USA sta infatti perdendo rapidamente valore nei confronti non solo dell'euro, ma anche di altre importanti valute internazionali.

Questa svalutazione comporta una generale riduzione dei prezzi di quasi tutte le commodity (a eccezione dell'oro, ovviamente), comprese le materie prime agricole.

Il cambio dollaro USA/euro, ad esempio, è passato da 1,03 dollaro USA/euro di inizio febbraio, ossia all'atto di insediamento di Donald Trump alla Casa Bianca, agli attuali 1,15 dollari USA/euro, e il trend al ribasso del dollaro non sembra fermarsi, visto anche che un dolla-

ro debole è uno degli obiettivi dichiarati dell'attuale politica economica USA per rilanciare le proprie esportazioni di beni finiti e per tornare competitivi sul fronte delle materie prime (prodotti petroliferi in primis).

Sul fronte delle commodity agricole non è affatto certo che un dollaro debole favorisca un effettivo rilancio delle esportazioni agricole USA, visto che il maggior importatore, ossia la Cina, è stato colpito da dazi sproporzionati sui propri prodotti industriali, e che pertanto è orientato a diversificare le proprie importazioni (soia e mais innanzitutto) verso altre provenienze.

Di questo rischio, che ormai è quasi una certezza, ne ha tenuto conto l'International Grains Council (Igc) nelle ultime stime (campagna 2023-2024) e proiezioni (2024-2025), che prevedono una sostanziale contrazione del commercio internazionale dei cereali, mentre l'interscambio di semi di soia dovrebbe invece crescere grazie a una maggiore presenza sul mercato mondiale di Brasile e Argentina (tabella 1).

Secondo l'Igc il rapporto tra stock finali e consumi globali dovrebbe infatti peggiorare per i cereali, anche per via di una contrazione degli scambi internazionali, mentre per i semi di soia si dovrebbe assistere a un netto miglioramento, nonostante una moderata crescita dei consumi, per via della maggiore disponibilità dovuta a

un raccolto mondiale 2025 da record.

In teoria il peggioramento della ratio stock/consumi dovrebbe essere di sostegno ai prezzi, ma gravano su queste due commodity molte incertezze, tra le quali l'andamento meteo dei prossimi mesi nei diversi areali di coltivazione.

Le quotazioni

La svalutazione del dollaro USA, intanto, ha avuto negli ultimi mesi un effetto calmierante sulle quotazioni, anche se in misura inferiore alle aspettative.

Fumento duro

Iniziamo con il frumento duro, che come spesso accade sviluppa dinamiche disaccoppiate rispetto alle altre commodity agricole.

Dopo un inizio 2025 a prezzi sostenuti ma stabili, a partire da fine gennaio sono stati rilevati sul mercato italiano aumenti significativi, dovuti non tanto alla scarsità di merce, quanto alla necessità dell'industria molitoria e pastaria di ricoprirsi di merce nazionale a basso tenore proteico necessaria a «tagliare» il grano duro d'importazione dal Canada che, come noto, quest'anno presenta un profilo qualitativo molto buono e pertanto quotazioni sostenute.

I prezzi (ad esempio, frumento duro «fino» provenienza Centro quotato a Bologna) sono passati da 327 euro/t di gennaio a oltre 340 euro/t dei mesi successivi, salvo poi ritracciare a livelli più bassi da metà marzo in poi (grafico 1). Le quotazioni nominali francesi, invece, si sono attestate tra i 290 e i 300 euro/t per merce resa a Port-La Nouvelle, anche per la difficoltà a spuntare prezzi più alti sui tradizionali mercati del Maghreb.

Al momento il frumento duro nazionale spunta tra i 280 euro/t (merce <13% di proteine) e 300 euro/t per la merce proteica, il canadese n. 2 325 euro/t arrivo Altamura.

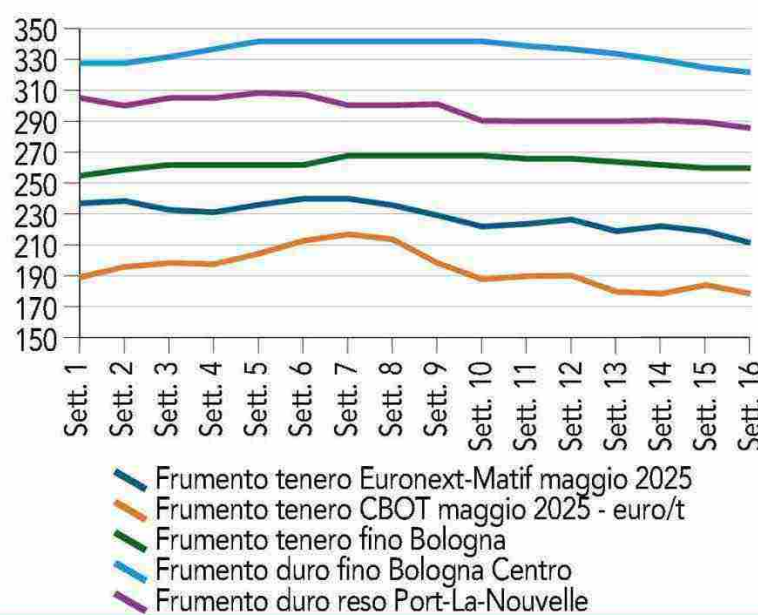
TABELLA 1 - Frumento, mais e soia: macrodati globali 2023-2024 e 2024-2025 (milioni di tonnellate)

	Frumento tenero		Mais		Soia	
	2023-2024	2024-2025	2023-2024	2024-2025	2023-2024	2024-2025
Scorte iniziali	284,8	272,9	292,8	295,8	62,3	73,3
Produzione	795,2	799,2	1231,2	1216,9	396,1	417,7
Consumi totali	807	807	1228,2	1238,1	385,1	409,2
Commercio estero	214,9	195,6	199	181,9	178,9	180,5
Scorte finali	272,9	265,1	295,8	274,4	73,3	81,9
Ratio stock/consumi (%)	33,8	32,9	24,1	22,2	19,0	20,0

Fonte: International Grains Council.

AGROMERCATI

GRAFICO 1 - Quotazioni di grano duro e tenero (euro/t) da inizio gennaio a metà aprile 2025



Frumento tenero

Più stabile la situazione per il frumento tenero. Il mercato nazionale sembra essere rimasto immune dagli scossoni internazionali: il «fino» quotato a Bologna è sceso da un prezzo medio di 267 euro/t a febbraio e a marzo fino agli attuali 260 euro/t (grafico 1) e tutto ciò mentre le quotazioni internazionali hanno avuto un andamento ribassista: la scadenza di maggio quotata su Euronext-Matiff è infatti calata di 20 euro/t nel periodo in esame (da 238 euro/t di inizio gennaio agli attuali 211 euro/t).

In forte calo anche i prezzi in euro del frumento tenero USA, ma ciò è dovuto più che altro alla svalutazione del dollaro USA, visto che, ad esempio, **il futuro di maggio del Cbot è sceso, ma non di molto** (da 600 cent/bushel di metà febbraio a 550 cent/bushel di metà aprile).

Mais

Situazione analoga per il mais: i prezzi nazionali, ad esempio per il mais nazionale «convenzionale» quotato a Milano, **hanno oscillato tra 240 e 255 euro/t**, ma senza lasciar presagire un possibile crollo delle quotazioni dovuto al dollaro USA debole.

I prezzi per il mais «con caratteristiche» si aggirano attualmente sui **250 euro/t**, dopo aver toccato punte anche di **265 euro/t** per scarsità di merce conforme richiesta soprattutto dagli allevamenti di vacche da latte.

Anche su Euronext-Matiff i prezzi sono rimasti stabili tra 217 e 218 euro/t fino a fine marzo, salvo scendere di

circa 10 euro/t nelle ultime settimane.

Notoriamente i mercati a termine sono più sensibili alle tendenze internazionali e reagiscono più rapidamente alle oscillazioni rispetto alle Borse merci nelle quali si negoziano i prezzi per pronta consegna.

Soia

I semi di soia sono, in questa campagna di commercializzazione 2024-2025, un capitolo a parte. Raramente si era vista la soia a prezzi inferiori rispetto agli altri semi oleosi (girasole e colza), ma attualmente la situazione è questa.

La soia nazionale quotata a Bologna ha iniziato il 2025 a un prezzo medio di 427 euro/t, per poi recuperare posizioni (fino a 441 euro/t a fine febbraio) e **scendere nelle ultime settimane fino agli attuali 417 euro/t**.

Questo trend ribassista è riconducibile, almeno per le ultime settimane, ai ribassi rilevati a Chicago (da 10,50 dollari USA/bushel di fine gennaio agli attuali 9,70 dollari USA/bushel), amplificati

dalla svalutazione del dollaro USA rispetto all'euro.

È vero che **l'Italia non importa soia dagli USA**, ma è anche vero che i prezzi della soia sudamericana (e dei suoi derivati) sono quotati in dollari, per cui l'effetto ribassista era praticamente inevitabile.

Certo è che se il dollaro proseguisse a svalutarsi rispetto all'euro (non si può escludere un cambio a 1,20 dollari USA/euro nel giro di pochi mesi) ciò non potrà rimanere senza effetti negativi sulle quotazioni europee, soprattutto in vista dei

nuovi raccolti dei frumenti in giugno-luglio e del mais e della soia in settembre-ottobre, anche se le prossime scadenze dell'Euronext-Matiff non lasciano presagire un crollo dei prezzi da qui alla fine dell'anno, a eccezione dei semi di colza che sono stimati invece in ribasso. Tuttavia, ci sono per gli agricoltori europei degli spiragli di ottimismo legati a una possibile deflazione dei fattori di produzione, e in particolare dei carburanti e dei concimi.

Un dollaro debole significa infatti anche un calo delle bollette energetiche, calo peraltro già percettibile in questi giorni, seppur in maniera lieve.

L'impressione è che la deflazione agricola colpirà più che altro i Paesi esportatori come la Francia, mentre per un Paese importatore come l'Italia il risultato netto risulta essere favorevole verso i conti delle nostre aziende agricole.

Tutto ciò sempre che i prossimi raccolti non riservino brutte sorprese a causa dell'andamento meteorologico (speriamo ovviamente di no!).

Herbert Lavorano

VESTARON | **SPEAR LEP**
CROP PROTECTION

Nuovo meccanismo d'azione per il controllo di *Tuta absoluta*.

SPEAR® LEP ora disponibile. Uso di emergenza approvato fino al 12 giugno.

vestaron.it

© 2025 Vestaron Corporation.
SPEAR® LEP è un marchio registrato di Vestaron Corporation. Tutti i diritti riservati.



LA TENDENZA

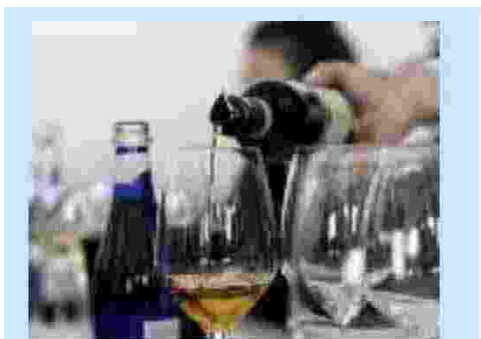
Dealcolati, un mercato da 2,4 miliardi

Un mercato globale attuale da 2,4 miliardi di dollari che punta a raggiungere i 3,3 miliardi di dollari entro il 2028. Sono i numeri dei No-Lo (no e low alcohol) secondo l'analisi dell'Osservatorio del Vino Uiv-Vinitaly su base dati Iwsr, presentata nella giornata di ieri al Vinitaly di Verona, nel corso del convegno 'Zero alcol e le attese del mercato'.. Nicchia di

mercato nella duplice veste zero e low, con un tasso di crescita annuale composto (Cagr 2028/24) dell'8% a valore e del 7% a volume i No-Lo rappresentano un segmento in crescita in un contesto che vede il vino in arresto o stabile sia sul fronte dei volumi (-0,9%) che dei valori (+0,3%). In questo contesto, i dealcolati - che al contrario delle altre

categorie No-Lo sono riconosciuti come vini - potranno e dovranno trovare un loro posizionamento. Oltre l'80% delle vendite è realizzato nei primi 5 Paesi, con gli Usa a dominare il mercato con uno share a valore del 63%, seguiti da Germania (10%), Uk e Australia (entrambe al 4%) e Francia (2%). Ancora molto marginale, invece, il consumo in Italia, dove i

No-Lo valgono lo 0,1% sul totale delle vendite di vino, per un controvalore si 3,3 milioni di dollari che - secondo le stime Iwsr - dovrebbe raggiungere i 15 milioni nei prossimi 4 anni, con un Cagr atteso del 47,1%. Fra chi punta sul no alcol in Italia per rispondere alle sfide del mercato c'è per esempio la cooperativa romagnola Terre Cevico, presente in fiera con due prodotti a 0,5% di gradazione alcolica, fermo e frizzante.



CAMPANIA

Fragole a rischio per l'invasione di prodotto spagnolo

Le fragole spagnole hanno invaso gli scaffali della grande distribuzione.

In particolare – secondo Coldiretti – un noto brand della gdo (con punti vendita in tutta Italia), pur in presenza di un'importante produzione italiana in questo settore, ha deciso di fare rotta sulla penisola iberica per reperire il prodotto da posizionare sugli scaffali a un prezzo più conveniente.

Ai produttori campani vengono offerti 1,20 euro al chilo, la grande distribuzione compra dagli intermediari a 2,40 euro al chilo e sullo scaffale il consumatore trova le fragole a 3,90 euro al chilo.

Mentre la grande distribuzione gioca al ribasso acquistando dalla Spagna, la merce italiana e regionale resta sulle piante – lamenta Coldiretti -. I coltivatori di fragole della Campania hanno il 70% della produzione da raccogliere. Una volta che questo prodotto arriverà su di un mercato già saturo di prodotto spagnolo, il prezzo crollerà ulteriormente con grave danno per le aziende.

«Una situazione sulla quale – ad avviso di Coldiretti – occorre fare chiarezza, serrando i controlli sulle prati-

che di acquisto della gdo che mettono in crisi i piccoli produttori».

«Sono due le parti da tutelare: da un lato ci sono le aziende che programmano il ciclo produttivo in funzione degli ordini della gdo; dall'altro ci sono i consumatori che si aspettano di assaggiare fragole a km 0 e invece si ritrovano con un prodotto che ha fatto una lunga strada prima di essere posto in vendita».

F.F.

F.F.



TENDENZE E MERCATI

CEREALI, L'ANDAMENTO IN ITALIA E NEL MONDO

a cura di **Stefano Serra**

Orzo, listini invariati ma stock ai minimi

Produzione 2025 prevista in aumento in Europa e in lieve calo in Canada. Domanda mondiale stabile

La campagna 2024/25 è entrata nell'ultimo quarto con la conferma delle produzioni nell'emisfero Sud che ha ratificato una produzione di 144 mln/t, di poco inferiore all'annata precedente e per la seconda volta consecutiva sotto la media storica. Le scarse piogge in Argentina hanno compromesso le rese/ha e la qualità, vanificando in parte il buon risultato dell'Australia. Il raccolto globale non coprirà i consumi che da un anno all'altro si sono cristallizzati con un maggior utilizzo zootecnico in Europa e un calo della trasformazione in Asia. Gli scambi verso Europa e Asia restano in ritardo e si stima che al salto di campagna confermeranno un calo del 9% rispetto al 2023/24. Recentemente si è tornata a vedere attività commerciale tra Russia e paesi Arabi ma è stata

annientata dal regresso sulla direttrice storica tra Regno Unito e Spagna. Al giugno 2025 si materializzerà un'ulteriore erosione di 3 mln/t delle scorte finali per un rapporto stock/utilizzi molto poco rassicurante al 15%. Guardando al 2025/26 e all'Europa, si pronostica un aumento mondiale delle superfici seminate in Russia, Australia e Marocco, con il Vecchio Continente a censire un calo delle aree investite a orzo primaverile. Comunque a oggi lo stato delle colture vernine della Comunità è in miglioramento dopo settimane di clima rigido e piovoso, soprattutto nelle regioni più occidentali (Francia), e questo dovrebbe condurre al parziale recupero in rese/ha per una produzione 2025 oltre i 50 mln/t; +3% sul 2024. Nei paesi fornitori di nostro interesse: Russia, Ucraina e Canada, le

semine sono state rispettivamente in aumento, stabili e in lieve calo, ma a livello generale la disponibilità da queste origini resterà adeguata a soddisfare una domanda mondiale stabile con il Nord Africa, ormai prossimo alla trebbiatura, che grazie alle piogge di marzo dovrebbe avere una produzione nella media. La pressione della domanda dai porti europei non dovrebbe subire particolari accelerazioni anche per il rallentamento della concorrenza da Russia e Ucraina fino a tutto settembre. Fronte disponibilità e scorte, il quadro che si sta delineando è simile alla campagna in corso salvo per un atteso incremento negli scambi verso l'Asia e il Medioriente dove è prevista una ripresa della domanda dal settore zootecnico (avicolo in primis). Il rafforzamento dell'euro rispetto al dollaro e le basse scorte di mais ucraino potrebbero sul breve periodo spingere gli acquirenti europei verso l'orzo foraggero dell'Ue con possibile volatilità nelle quotazioni. ■

GRANO TENERO



GRANO DURO



MAIS



CEREALI FORAGGERI

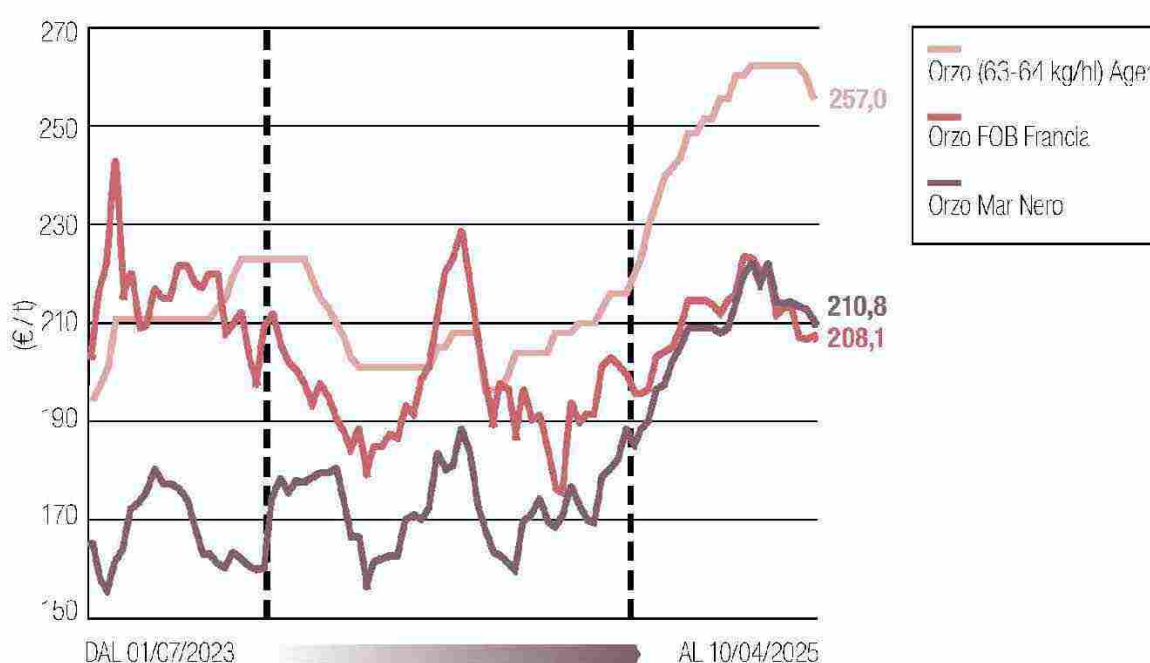


OLEAGINOSE



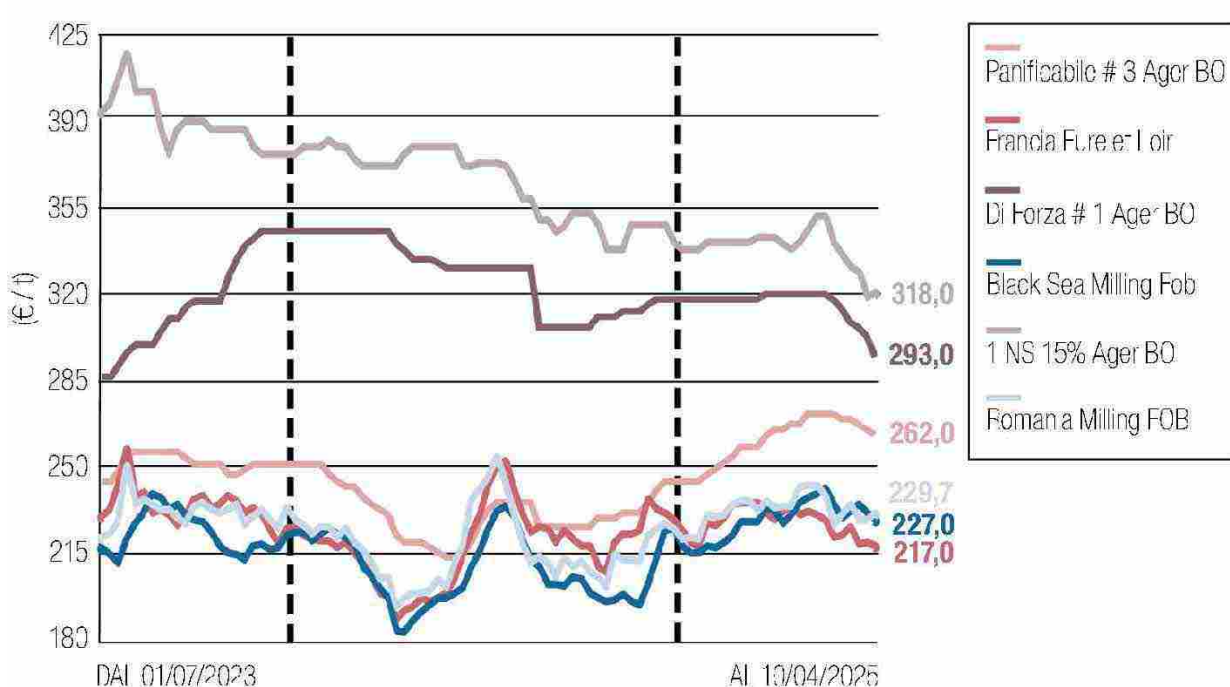
Inquadra il Qr code
per consultare i prezzi settimanali
dei prodotti agricoli
<https://bit.ly/398SGfh>

Fig. 1 Andamento del prezzo dell'orzo



CEREALI, L'ANDAMENTO IN ITALIA E NEL MONDO

Fig. 2 Andamento del prezzo del grano tenero

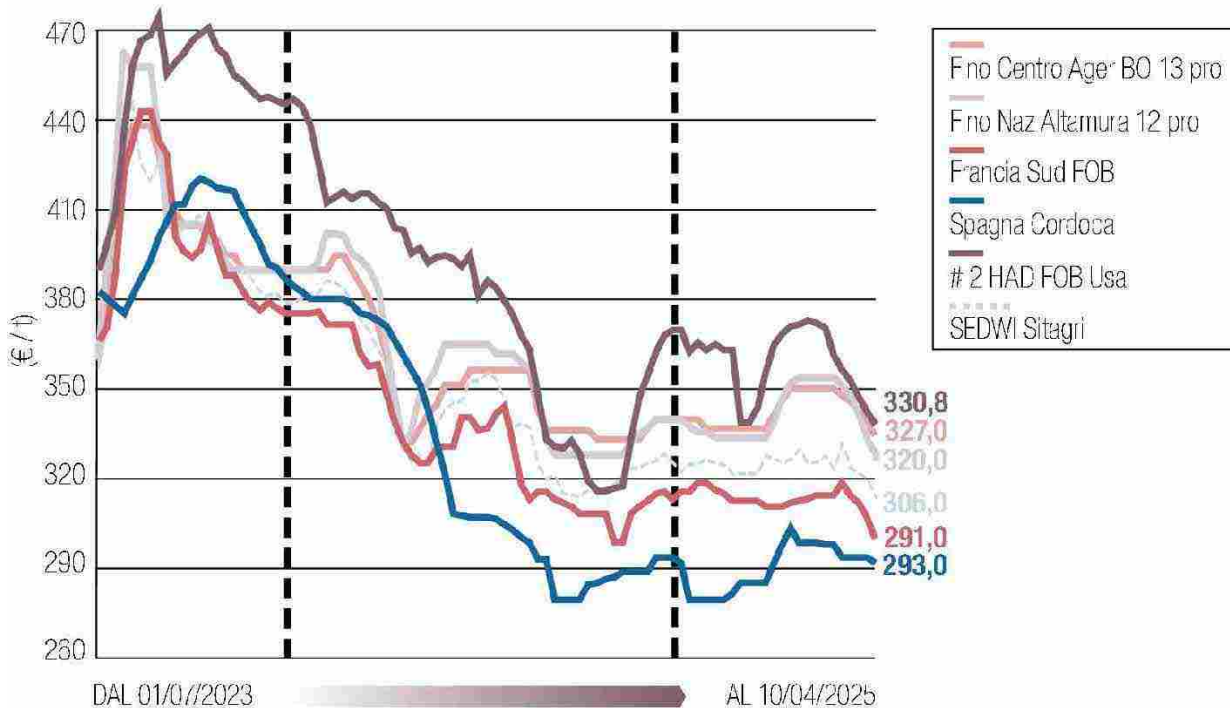


Grano tenero spinto in basso da stime produttive e dazi

Il rafforzamento dell'euro sul dollaro e il rallentamento del commercio mondiale dovuto all'incertezza tariffaria hanno portato crescente volatilità ed esercitato pressioni sui prezzi del grano sia sul mercato fisico che sulle piazze a termine come Parigi-Euronext. La tendenza ribassista è stata causata anche da un sensibile miglioramento delle stime di produzione globale e il conseguente maggior potenziale di esportazione 2025-26 dall'Ue e dalle regioni del Mar Nero rispetto al 2024/25. La pressione dei prezzi mondiali ha riportato i grani di forza italiani verso i livelli del 2023, con i panificabili che a causa delle restrizioni all'export russe tengono meglio, ma che mostrano anche loro segnali di debolezza. A invertire questa tendenza depressiva potrebbe giocare un ruolo la volontà dei fondi di ridurre le posizioni short a futuro (riacquistandone una parte) e il clima che vede siccità in aree del Mar Nero e dell'Europa.



Fig. 3 Andamento del prezzo del grano duro



Grano duro, sarà premiata la qualità della granella

In armonia con il settore cerealicolo globale, anche il duro soffre del rafforzamento dell'euro e dei riflessi dell'incertezza tariffaria. La querelle commerciale tra Usa e Canada porta Ottawa a considerare la necessità di accelerare la vendita verso destinazioni alternative sia sul breve che sul medio termine, e questo fattore depressivo si aggiunge all'offerta russa sul Nord Africa e all'indecisione turca su future aste di vendita nei prossimi mesi. I progressi vegetativi in campo in Europa e Italia sono rassicuranti e le semine in Nordamerica sono iniziate senza ritardi o problemi. Questo consolida sulle piazze comunitarie e italiane prospettive commerciali di calma senza tempeste all'orizzonte. Per la prossima campagna si stimano rese/ha superiori alla media in Spagna e Sud Italia, ma se questo garantirà da giugno adeguata disponibilità, restano le incognite delle specifiche merceologiche (vitrosità) e del tenore proteico della granella.

Vinitaly: i numeri export. Dal turismo all'Ai quanto vale il settore

Non solo dazi, le etichette dell'Ue che frenano il vino

di GIOVANNI VASSO

Il vino che fa bene. La grande paura dei dazi fa tremare il settore vitivinicolo ma non è che, fino alla decisione di Donald Trump di imporre nuove tariffe, non ci fossero guai in Paradiso. Anzi. Qualche settimana fa, ma ancora oggi è così, i produttori hanno temuto, e continuano a farlo, le decisioni dell'Ue. Che vorrebbe imporre un'etichettatura funebre, in stile tabacco e sigarette, pure sul vino. Eppure questa mossa, agli italiani (e non solo ai produttori), non piacerebbe affatto. In occasione del Vinitaly che si sta tenendo a Verona, Col-diretti ha riferito i dati di un report elaborato con Idexé secondo cui quasi otto cittadini su dieci sarebbero contrari alle nuove etichettature. Per la precisione si tratta del 79% e, se si trattasse di un'elezione, parleremmo di una maggioranza bulgara. Che sarebbe ancora più larga se si prenderebbe in considerazione l'etichettatura per la birra (il no sale all'81%) mentre scende al 34% per i superalcolici, come il whisky. Il guaio, secondo gli analisti, in caso di etichettatura, sarebbe da ricercare nell'inevitabile compressione dei consumi proprio all'indomani dell'anno record per l'export italiano che ha raggiunto, nel 2024, un fatturato pari a 8,1 miliardi di euro per un aumento stimato in circa il 5% rispetto al 2023. Prima dei dazi, dunque, le etichette Ue. Però gli Usa rimangono uno sbocco fondamentale, decisivo, per un comparto che, in dieci anni e cioè dal 2014 al 2024, ha visto aumentare il business del 72,4%. Lo riferisce il report Enpaia-Censis presentato proprio al Vinitaly. L'export verso gli Stati Uniti vale 1,9 miliardi di euro oggi e rappresentano, gli States, il primo "cliente" dei vitivinicoltori tricolore nel mondo.

Solo la Germania, per quanto distaccata, riesce quantomeno a competere con l'America. In terra tedesca, infatti, il volume d'esportazione è salito del 21,4% in dieci anni raggiungendo un fatturato stimato in circa 1,2 miliardi di euro. Gli altri Paesi sono (molto) dietro. C'è il Regno Unito che importa vino per 851 milioni di euro ma dove l'aumento è stato davvero imponente (+29,3%) al punto che i prodotti italiani, negli anni scorsi, sono finiti al centro di numerose polemiche agitate (ad arte?) da alcuni

media britannici molto popolari. Col Canada, invece, il flusso di export è aumentato del 2,3% ma vale "solo" 448 milioni. Ma il vino è una parte irrinunciabile dell'alimentazione e dello stile di vita italiano. Come riferisce il rapporto Enpaia-Censis, in dieci anni, continua a salire. Dal 55% al 58,9%. E, inoltre, ispira nuovi movimenti economici che finiscono per far bene ad altri settori. L'enoturismo, per esempio, è in netta ascesa e, forse, rappresenta uno degli ultimi fenomeni davvero interclassisti in questo Paese. Il 73,8% degli italiani apprezza gite nei territori vinicoli, visite in cantine e degustazioni e l'interesse resta alto a prescindere dalla fascia di reddito dei consumatori: apprezza l'enoturismo, infatti, il 75% degli italiani con redditi più bassi, il 75,4% della fascia medio-bassa, il 70,2% di quelli con redditi medio-alti e il 74,1% degli altospendenti. Il vino inoltre, rappresenta una delle poche certezze a cui si aggrappa il fine dining, ossia la ristorazione di alto livello, "stellata" per intendersi. Secondo Altagamma, la vendita di bottiglie, calici e caraffe rappresenta il 40% degli incassi dei ristoranti d'alta fascia e contribuisce al loro fatturato per circa 7 miliardi di euro. C'è, inoltre, un altro settore che beneficia e non poco del boom del vino. Ossia quello dell'innovazione. L'agricoltura di precisione è ormai una solida realtà per i produttori italiani che sono sempre alla ricerca di nuovi progetti e soluzioni per ottimizzare rese e produzioni. A Verona, già da anni e oggi più che mai, a conquistare la scena sono stati i robot vignaioli, come Frasky, frutto della joint venture pubblico-privata tra l'istituto italiano di tecnologia e consorzio Intellimech, l'università di Bergamo, Kilometro Rosso e Confindustria Bergamo con il supporto di nove aziende. Frasky si muove con una base mobile di navigazione outdoor e "vede" grazie a una telecamera ad alta sensibilità. È dotato di braccia robotiche e di un end-effector soft che manipola, con estrema delicatezza, le piante. "Percepisce" il territorio che lo circonda e mappa il vigneto raccogliendo dati precisi sullo stato di salute di tralci e grappoli mentre attende a normali operazioni di manutenzione delle viti. Un'innovazione importante che potrebbe cambiare, in meglio, la gestione della viticoltura e fare scuola anche fuori dal nostro Paese.

L'identità



Italia Oggi

In gdo tre mesi di calo per vini e spumanti

Avvio d'anno orribile per le vendite di vino e spumanti nella distribuzione moderna. I dati dei primi 3 mesi del 2025 indicano un calo a volume del 4,5% e a valore del 2,7%. Tuttavia «i dati del 2025 non sono omogenei», ha obiettato **Virgilio Romano**, *insight director* di **Circana**, nel corso della presentazione a Vinitaly. «Non comprendono la Pasqua che l'anno scorso è caduta il 31 marzo. Dobbiamo, quindi, attendere i primi quattro mesi per avere un'idea del trend dell'anno in corso». Le proiezioni però indicano con certezza che nei prossimi 5 anni il vino bianco sorpasserà il rosso, a conferma che i gusti dei consumatori stanno cambiando. Non a caso, al primo posto nella classifica dei vini emergenti, ovvero che mostrano una maggiore crescita a volume nel 2024, si trovano il siciliano Inzolia e al terzo il Vermentino, entrambi bianchi. Più che certi invece i dati del 2024: nella Gdo sono stati venduti 753 mln di litri di vino e



Più bianco che rosso entro 5 anni

spumante (-0,7% e -2,2% nel 2023), per un valore complessivo di 3,2 mld di euro (+2,3%). I prezzi sono cresciuti mediamente del 3,1%. Nel dettaglio, gli spumanti tornano in positivo (trainati dal Prosecco) con un +4,2% a volume e un +3,6% a valore, erodendo lentamente ma progressivamente quote di mercato, mentre i vini fermi crescono a valore del 3,1% ma calano dello 0,7% a volume; i frizzanti perdono terreno sia a valore (-4,4%) che a volume (-5,7%). Il vino rosso fermo continua la sua discesa nei volumi (-1,3%), pur rimanendo il più venduto in assoluto con 271 mln di litri, seguito dal bianco con 248 mln di litri acquistati. Nel 2024, i prezzi di vino e spumante hanno registrato un aumento medio del 3,1%. Meglio il prezzo medio del vino a denominazione (Doc, Docg, Igt): 5,57 euro/lt, con un aumento medio del 2%, molto meno del +6% del 2023.

Emanuele Scarci

—© Riproduzione riservata—



Abruzzo

Nasce l'Igt unica della regione «Una produzione più riconoscibile»

La novità introdotta nell'ultima vendemmia. Il rosso Montepulciano è il vino più rappresentativo

di **Lorenzo Frassoldati**
Grandi novità per l'Abruzzo enoico. Semplificazione: dalla vendemmia 2024 con l'entrata in vigore del 'Modello Abruzzo', tutte le Igt sono state riunite nell'unica Igt Terre d'Abruzzo. Poi valorizzazione della qualità e delle sottozone. Spiega Alessandro Nicodemi presidente Consorzio Tutela Vini d'Abruzzo: «Il nostro modello segue due grandi linee guida: da un lato una semplificazione per consentire alla produzione regionale di essere più riconoscibile, in Italia e all'estero. Parlo dell'introduzione dell'unica Terre d'Abruzzo Igp, al posto delle precedenti 8; sotto un altro profilo, la valorizzazione delle differenze, anche significative, che caratterizzano il prodotto regionale, in un'area che va da Martinicuro fino a Vasto, da nord a sud lungo la costa adriatica, da L'Aquila fino alle zone montane del Chietino; un'esigenza che è nata dal territorio, dal desiderio di vedere sottolineate le differenze territoriali che si esprimono

in caratteristiche organolettiche anche molto diverse».

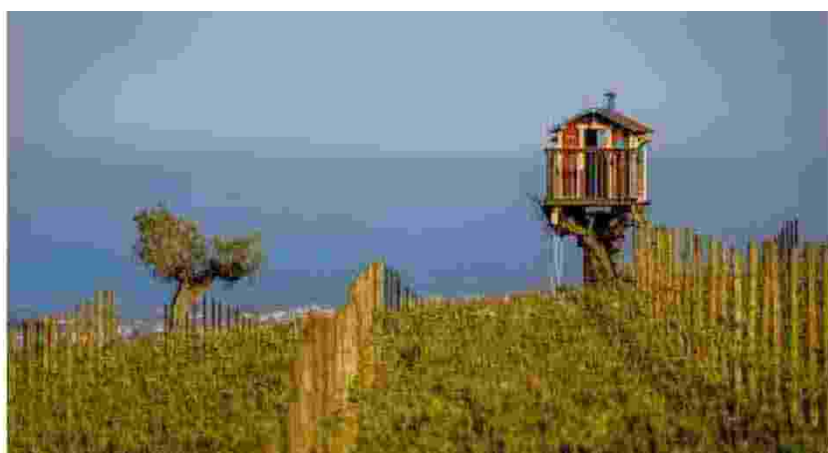
L'Abruzzo, con il suo paesaggio unico plasmato dall'incontro tra il mare Adriatico e i massicci del Gran Sasso d'Italia e della Majella – nell'ambito dei quali si snodano quattro Parchi (tre nazionali e uno regionale) e oltre trenta riserve naturali e aree protette – è un territorio naturalmente predisposto alla vitivinicultura. La regione può essere suddivisa in due zone: quella interna montuosa, che costituisce oltre il 65% dell'intero territorio regionale, e quella litoranea con l'ampia fascia collinare. Il clima è altrettanto variegato: mediterraneo sulla costa, diventa più continentale andando verso la parte collinare e montana.

Terra ricca di contrasti, l'Abruzzo sta sempre più conquistando un posto d'onore nel panorama vinicolo italiano e internazionale. Il rosso Montepulciano d'Abruzzo è senz'altro il più rappresentativo tra i vitigni abruzzesi. Le sue radici affondano nel cuore della regione, dove ha trovato il suo habitat naturale. Da

solo, rappresenta oltre l'80% del totale dei vini a denominazione prodotti in Abruzzo ed è tra i primi tre vini Doc prodotti in Italia.

A seguire, il bianco Trebbiano d'Abruzzo occupa anch'esso un posto di rilievo: con circa 10mila ettari vitati è alla base di un'altra Doc protagonista della storia vinicola abruzzese. Tra gli altri vitigni autoctoni, spiccano poi il Pecorino, che ha conquistato sempre più spazio sia in termini produttivi (oltre 2mila ettari) sia come quote di mercato, la Passerina, la Cococciola e il Sangiovese. Di grande rilievo il boom del Cerasuolo d'Abruzzo, rosato a base di Montepulciano, alternativa alla caduta dei consumi dei rossi. Il Cerasuolo, spiega Nicodemi, «può in questo momento offrire un'alternativa molto interessante, grazie alla sua ampia versatilità, ai suoi profumi e al suo colore accattivante. Si sposa molto bene con le scelte di alimentazione light che oggi incontrano i gusti del consumatore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel dettaglio

I NUMERI



Il territorio

Fra vigne e mercati

Su 32mila ettari vitati, la maggior parte dei vigneti abruzzesi si trova nella zona collinare, in particolare nella provincia di Chieti, dove si concentra il 78% del territorio vitato. Delle altre province, seguono Pescara e Teramo con circa il 10% ciascuna. Oltre a quello nazionale, i principali mercati di riferimento sono: Germania (20%), Stati Uniti (13%) e Canada (10%). In forte crescita il nord Europa grazie all'ottimo rapporto qualità/prezzo.



187438

Regole Ue

Arrivano le nuove etichette
con QR code e pittogrammi - p. 15

Dalla Ue una riforma soft per le etichette sulle bottiglie di vino

Norme. QR Code e pittogrammi dovrebbero far evitare le scritte allarmistiche
introdotte in Irlanda che non distinguono abuso e consumo moderato

Giorgio dell'Orefice

Un pittogramma ci salverà. Nei giorni scorsi il Commissario Ue all'agricoltura ha presentato il proprio "pacchetto vino" che ora dovrà essere vagliato dal Parlamento Ue e dal Consiglio dei ministri.

Il provvedimento ha introdotto alcune importanti semplificazioni nelle norme del settore chiarendo un principio cardine: le misure anticrisi per contenere la produzione (dalla "rottamazione" dei vigneti ovvero gli espunti fino alla distillazione delle eccedenze) possono essere adottate dagli Stati membri ma vanno finanziate solo con risorse nazionali mentre Bruxelles continuerà a sostenere (nell'ambito dell'Ocm vino) le azioni per favorire la competitività delle imprese del settore: dalla ristrutturazione dei vigneti, agli investimenti in cantina fino alla promozione sui mercati esteri.

Una misura quest'ultima, sempre più strategica e che proprio per questo potrà godere di alcune importanti flessibilità di manovra introdotte da Bruxelles.

In particolare, per queste misure la percentuale di cofinanziamento comunitario salirà dall'attuale 40% con percentuali differenziate in base alle diverse tipologie di intervento e arriverà a coprire fino all'80% dell'investimento nel caso di azioni effettuati in vigneto e in cantina di contra-

Ma non solo. Il nuovo regolamento ha anche introdotto alcune definizioni più dettagliate a proposito del segmento dei vini dealcolati (zero alcol o a basso contenuto alcolico), una nuova fetta di offerta che appare molto promettente in particolare su alcuni mercati e la cui produzione Bruxelles aveva già autorizzato in Europa con un regolamento del 2017.

Ma – soprattutto – il nuovo provvedimento Ue ha dettato nuove regole di etichettatura compreso lo strumento del QR Code. «È un'innovazione molto importante della quale non si è ancora colta la reale portata – spiegano a Bruxelles –. In primo luogo, è stato chiarito che non sarà possibile aggiungere in etichetta nuovi termini rispetto alle informazioni obbligatorie. E che, quindi, tali elementi aggiuntivi vanno rimandati al QR Code. Il primo vantaggio è che in questo modo si evita l'introduzione di nuovi termini che poi si sarebbero dovuti tradurre in tutte le lingue dell'Unione europea. Ma soprattutto stiamo esplorando tutte le nuove possibilità che saranno garantite da questo strumento».

Sullo sfondo resta il tema dell'offensiva anti alcol che nei mesi scorsi ha spinto l'Irlanda ad approvare una legge (che dovrebbe entrare in vigore nel 2026) in base alla quale saranno introdotti health warnings nelle etichette delle bottiglie di vino. Secondo la legge irlandese occorrerà riportare sulle etichette dei vini "nuo-

pacchetti di sigarette.

«L'idea di fondo alla quale si sta lavorando – spiegano dagli uffici della Commissione Ue – è che, considerato l'attuale difficile scenario di mercato con possibili nuove restrizioni al commercio extra Ue, bisognerebbe almeno evitare di introdurre nuovi ostacoli che possano penalizzare anche il mercato e i consumi interni. E la legge irlandese può penalizzare non solo il vino ma tutti i prodotti contenenti alcol compresi la birra e il whiskey irlandesi».

In questo senso il nuovo QR Code offre una interessante via d'uscita. «Le nuove norme sull'etichettatura – spiega Paolo De Castro che ne ha parlato nei giorni scorsi a Roma con il Commissario Ue all'Agricoltura e allo Sviluppo Rurale, Christophe Hansen – consentono di riportare in etichetta dei pittogrammi in grado di evidenziare i rischi legati al consumo di alcol per alcune categorie di consumatori come donne in gravidanza, minorenni o ancora i drivers ovvero i soggetti che per lavoro conducono veicoli. Il secondo passo sarà poi intavolare un negoziato con le autorità irlandesi per spiegare come sia possibile soddisfare le loro esigenze informative con il ricorso ai pittogrammi in etichetta e il rinvio per ulteriori dettagli al QR Code».

«In questo modo – conclude il commissario Hansen – confidiamo si possa giungere al ritiro della legge irlandese che introducendo health warnings e trattando il vi-

Il Sole 24 ORE

schia di penalizzare i consumi interni e soprattutto non consentirebbe di fare alcun passo in avanti

sulla distinzione tra consumo moderato di prodotti alcolici e abuso del problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RADIO24 AL VINITALY

Radio 24 trasmetterà diversi programmi da Vinitaly, dallo stand di Pasqua Vini che festeggia i 100 anni: lunedì 7 aprile Madre terra,

Due di denari e Focus economia; martedì 8 Tik tokers e la diretta di Effetto giorno e Focus economia. Mercoledì 9 aprile sarà il turno di Essere e avere e Tutti convocati.

La legge irlandese tende a equiparare il vino alle sigarette scoraggiando troppo i consumatori



Articoli online 1-15 Aprile

OLIO

I produttori americani varano uno studio per nuovi standard commerciali sull'olio extravergine di oliva

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44721-i-produttori-americani-varano-uno-studio-per-nuovi-standard-commerciali-sull-olio-extravergine-di-oliva.htm>

Allarme rosso per l'olivicoltura spagnola: gli oliveti tradizionali rischiano di scomparire

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44724-allarme-rosso-per-l-olivicoltura-spagnola-gli-oliveti-tradizionali-rischiano-di-scompare.htm>

Quotazioni di mercato per gli oli da olive del 1 aprile 2025

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-01-04-2025.htm>

La Guida agli Extravermini di Slow Food Italia compie 25 anni, tante novità e una decisione politica: fuori dalla le aziende che attuano il superintensivo

<https://www.teatronaturale.it/tracce/libri/44731-la-guida-agli-extravermini-di-slow-food-italia-compie-25-anni.htm>

Quanto davvero l'olivo può resistere alla salinità del suolo

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44733-quanto-davvero-l-olivo-puo-resistere-alla-salinita-del-suolo.htm>

Il 30% dell'olio extravergine di oliva spagnolo non lo è

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44735-il-30-dell-olio-extravergine-di-oliva-spagnolo-non-lo.htm>

La scure dei dazi di Trump sull'olio di oliva: vantaggi competitivi per sud America, Australia e Turchia

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44748-la-scure-dei-dazi-di-trump-sull-olio-di-oliva-vantaggi-competitivi-per-sud-america-australia-e-turchia.htm>

Stop a sottocosto e operazioni che danneggiano l'immagine dell'olio extravergine di oliva

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/44741-stop-a-sottocosto-e-operazioni-che-danneggiano-l-immagine-dell-olio-extravergine-di-oliva.htm>

La resa dell'olio d'oliva in Grecia supera le proiezioni

<https://it.oliveoiltimes.com/production/greeces-olive-oil-yield-exceeds-projections/138150>

Il prezzo dell'olio di oliva al 4 aprile: non si ferma la corsa al rialzo dell'olio extravergine di oliva italiano

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44757-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-4-aprile-non-si-ferma-la-corsa-al-rialzo-dell-olio-extravergine-di-oliva-italiano.htm>

Vendite di olio di oliva spagnolo a 1,4 milioni di tonnellate a fine campagna: no a prezzi bassi

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/44756-vendite-di-olio-di-oliva-spagnolo-a-1-4-milioni-di-tonnellate-a-fine-campagna-no-a-prezzi-bassi.htm>

I camion di olio di oliva come portavalori: assalto armato ad Andria

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/44765-i-camion-di-olio-di-oliva-come-portavalori-assalto-armato-ad-andria.htm>

Un naso elettronico con intelligenza artificiale per valutare con oggettività le proprietà organolettiche dell'olio extra vergine d'oliva

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44763-un-naso-elettronico-con-intelligenza-artificiale-per-valutare-con-oggettivit-le-propriet-organolettiche-dell-olio-extra-vergine-d-oliva.htm>

Più dei dazi sull'olio di oliva un pericolo è l'atteggiamento a stelle e strisce sulle denominazioni di origine

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/44759-pi-dei-dazi-sull-olio-di-oliva-un-pericolo--l-atteggiamento-a-stelle-e-strisce-sulle-denominazioni-di-origine.htm>

Dazi di Trump: i produttori europei di olio d'oliva si preparano all'interruzione del mercato

<https://it.oliveoiltimes.com/business/north-america/trumps-tariffs-on-european-olive-oil-spark-concerns-and-reactions/138174>

I prezzi dell'olio extravergine di oliva greco sotto i 5 euro/kg

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44783-i-prezzi-dell-olio-extravergine-di-oliva-greco-sotto-i-5-euro-kg.htm>

I consumatori spagnoli denunciano: la Grande Distribuzione fa cartello sull'olio di oliva

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44788-i-consumatori-spagnoli-denunciano-la-grande-distribuzione-fa-cartello-sull-olio-di-oliva.htm>

Rivitalizzare il Salento: gli imprenditori combattono la Xylella con nuove idee

<https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/revitalizing-salento-entrepreneurs-fight-xylella-with-new-ideas/138186>

Olio Toscano Igp: forte domanda negli Usa nonostante le incertezze

<https://www.foodweb.it/2025/04/olio-toscano-igp-mercato-usa-dazi/>

Il possibile accordo di libero scambio sull'olio di oliva tra Unione europea e Tunisia

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44791-il-possibile-accordo-di-libero-scambio-sull-olio-di-oliva-tra-unione-europea-e-tunisia.htm>

Slow Food contro gli olivicoltori del superintensivo

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mondo/slow-food-contro-gli-olivicoltori-del-superintensivo.htm>

Quotazioni di mercato per gli oli da olive dell'8 aprile 2025

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-08-04-2025.htm>

Perché è possibile parlare oggi di olivicoltura 4.0

<https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/perche-e-possibile-parlare-oggi-di-olivicoltura-4-0.htm>

Approvato il progetto del più grande oliveto fotovoltaico d'Italia: sarà a Manciano

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/44796-approvato-il-progetto-del-pi-grande-oliveto-fotovoltaico-d-italia-sar-a-manciano.htm>

La Turchia è il secondo produttore mondiale di olio di oliva

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44794-la-turchia--il-secondo-produttore-mondiale-di-olio-di-oliva.htm>

Riflettori sui professionisti dell'industria dell'olio di oliva

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/44802-i-riflettori-sui-professionisti-dell-industria-dell-olio-di-oliva.htm>

Quante e quali frodi si nascondono sullo scaffale dell'olio di oliva al supermercato?

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/44807-quante-e-quali-frodi-si-nascondono-sullo-scaffale-dell-olio-di-oliva-al-supermercato.htm>

Il prezzo dell'olio di oliva all'11 aprile: ancora rialzi per l'extravergine italiano, in altalena la Spagna

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44816-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-all-11-aprile-ancora-rialzi-per-l-extravergine-italiano-in-altalena-la-spagna.htm>

Vendere la sansa agli impianti a biogas: un business redditizio

<https://www.teatronaturale.it/tracce/formazione/44817-vendere-la-sansa-agli-impianti-a-biogas-un-business-redditizio.htm>

L'Australia punta alla produzione di olive da tavola

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44824-l-australia-punta-alla-produzione-di-olive-da-tavola.htm>

Addio al 40% dell'olivicoltura Toscana

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/44836-addio-al-40-dell-olivicoltura-toscana.htm>

La Spagna sempre più leader dell'olio extravergine di oliva sostenibile

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44831-la-spagna-sempre-pi-leader-dell-olio-extravergine-di-oliva-sostenibile.htm>

L'industria USA dell'olio d'oliva spinge per l'esenzione tariffaria all'evento di Washington

<https://it.oliveoiltimes.com/business/north-america/olive-oil-industry-pushes-for-tariff-exemption-at-d-c-event/138331>

Record di vendite a marzo per l'olio di oliva spagnolo

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44837-record-di-vendite-a-marzo-per-l-olio-di-oliva-spagnolo.htm>

Un nuovo biopesticida al posto del rame per controllare i patogeni dell'olivo

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44839-un-nuovo-biopesticida-al-posto-del-rame-per-controllare-i-patogeni-dell-olivo.htm>

Quotazioni di mercato per gli oli da olive del 15 aprile 2025

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-15-04-2025.htm>

La Tunisia cerca un accordo commerciale per evitare dazi sulle esportazioni del 28%

<https://it.oliveoiltimes.com/business/north-america/tunisia-seeks-trade-deal-to-avert-28-percent-export-tariff/138353>

KIWI

Jiunn Shih, responsabile ufficio marketing, innovazione e sostenibilità di Zespri: l'innovazione sarà cruciale

<https://www.freshplaza.it/article/9718200/l-innovazione-sara-cruciale/>

Il Sudafrica amplia la sua produzione di kiwi concentrandosi sulle varietà a polpa gialla e rossa

<https://www.freshplaza.it/article/9714594/il-sudafrica-amplia-la-sua-produzione-di-kiwi-concentrandosi-sulle-variet%C3%A0-polpa-gialla-e-rossa/>

Kiwi giallo, il frutto preferito dalla Gen Z: Jingold svela il segreto del successo

<https://www.italiafruit.net/kiwi-giallo-il-frutto-preferito-dalla-gen-z-jingold-svela-il-segreto-del-successo>

Zespri, al via la nuova campagna: i volumi in Europa aumentano del 3,9%

<https://www.freshpointmagazine.it/produzione-mercati/zespri-campagna-volumi-kiwi-europa/>

Nuove varietà di kiwi pensate anche per l'adattamento al clima

<https://www.freshplaza.it/article/9722398/nuove-variet%C3%A0-di-kiwi-pensate-anche-per-l-adattamento-al-clima/>

Serre di kiwi fotovoltaiche nel dipartimento della Drôme

<https://www.hortidaily.com/article/9722089/photovoltaic-kiwi-greenhouses-in-the-drome-department/>

UVA DA TAVOLA

Gibberellina e SNP: il duo per bacche di uva da tavola compatte

<https://www.uvadatavola.com/gibberellina-e-snp-il-duo-per-bacche-compatte/>

Uva ecommerce: prezzi in leggero rialzo, focus promozioni

<https://www.myfruit.it/news/uva-ecommerce-prezzi-in-leggero-rialzo-focus-promozioni>

Germogliamento dell'uva da tavola: come favorirlo

<https://www.uvadatavola.com/germogliamento-delluva-da-tavola-come-favorirlo/>

L'Università del Minnesota sviluppa varietà di uve resistenti al freddo

<https://www.freshplaza.it/article/9718225/l-universita-del-minnesota-sviluppa-variet%C3%A0-di-uve-resistenti-al-freddo/>

Uve seedless e proprietà intellettuale: partire dalla legge

<https://www.uvadatavola.com/seedless-e-propriet%C3%A0-intellettuale-partire-dalla-legge/>

Come dare più valore all'uva da tavola pugliese?

<https://www.italiafruit.net/come-dare-piu-valore-alluva-da-tavola-pugliese>

Il Perù si conferma leader mondiale dell'export di uva da tavola

<https://www.italiafruit.net/il-peru-si-conferma-leader-mondiale-dellexport-di-uva-da-tavola>

Le prime uve dall'Egitto sono previste per inizio maggio

<https://www.freshplaza.it/article/9719165/le-prime-uve-dall-egitto-sono-previste-per-inizio-maggio/>

Prodotti fitosanitari illegali: sequestro nel porto di Bari

<https://www.uvadatavola.com/prodotti-fitosanitari-illegali-sequestro-nel-porto-di-bari/>

Stagione dell'uva da tavola, in Sicilia stacchi dal 15 maggio

<https://www.uvadatavola.com/stagione-delluva-da-tavola-in-sicilia-stacchi-dal-15-maggio/>

Uva in controstagione: tutto si gioca su varietà seedless e linee premium

<https://www.freshplaza.it/article/9719780/uva-in-controstagione-tutto-si-gioca-su-variet%C3%A0-seedless-e-linee-premium/>

Meno uve indiane, ma più cilene verso il mercato europeo

Pag. <https://www.freshplaza.it/article/9719565/meno-uve-indiane-ma-piu-cilene-verso-il-mercato-europeo/>

Export di uva da tavola: Perù di nuovo leader mondiale, con un export superiore alle 700 mila tonnellate

<https://www.uvadatavola.com/export-di-uva-da-tavola-peru-di-nuovo-leader-mondiale/>

Focus sul mercato globale dell'uva da tavola

<https://www.freshplaza.it/article/9720529/focus-sul-mercato-globale-dell-uva-da-tavola/>

Uva online: prezzi in calo, promozioni top

<https://www.myfruit.it/news/uva-online-prezzi-in-calo-promozioni-top>

Germogliamento vite: fotografia dalla Puglia

<https://www.uvadatavola.com/germogliamento-vite-fotografia-dalla-puglia/>

Finestra commerciale sempre più breve per le esportazioni di uva da tavola brasiliana

<https://www.freshplaza.it/article/9720577/finestra-commerciale-sempre-piu-breve-per-le-esportazioni-di-uva-da-tavola-brasiliana/>

Odio della vite: il latte come fungicida naturale

<https://www.uvadatavola.com/odio-della-vite-il-latte-come-fungicida-naturale/>

Stagione dell'uva 2025, già si vende: strategia o psicosi?

<https://www.uvadatavola.com/stagione-delluva-2025-gia-si-vende-strategia-o-psicosi/>

Uva e-commerce: prezzi stabili nella settimana 16/2025

<https://www.myfruit.it/news/uva-e-commerce-prezzi-stabili-nella-settimana-16-2025>

Uva da tavola Musa®, un nuovo modello di commercializzazione

<https://www.uvadatavola.com/musa-un-nuovo-modello-di-commercializzazione/>

Sono arrivate negli Stati Uniti le prime uve da tavola biologiche cilene gestite con Approccio sistemico

<https://www.freshplaza.it/article/9722211/sono-arrivate-negli-stati-uniti-le-prime-uve-da-tavola-biologiche-cilene-gestite-con-approccio-sistemico/>

FRUTTA IN GUSCIO

Caruso frutta secca, il cioccolato di Dubai spinge l'export

<https://www.myfruit.it/news/caruso-frutta-secca-il-cioccolato-di-dubai-spinge-lexport>

Intensificazione del nocciolo: quale forma di allevamento per l'ottimizzazione delle produzioni?

<https://nocciolare.it/tecniche-colturali/intensificazione-del-nocciolo-quale-forma-di-allevamento-per-lottimizzazione-delle-produzioni>

Pistacchio di Raffadali, presentato il passaporto digitale

<https://www.myfruit.it/news/pistacchio-di-raffadali-presentato-il-passaporto-digitale>

Associazione dei Castanicoltori dell'Emilia- Romagna: tutto sommato il raccolto 2024 di castagne non è stato negativo

<https://www.freshplaza.it/article/9721443/tutto-sommato-il-raccolto-2024-di-castagne-non-e-stato-negativo/>

Aumento del 20 per cento dei prezzi dei pistacchi americani: importatori guardano a Iran e Turchia

<https://www.freshplaza.it/article/9720572/aumento-del-20-per-cento-dei-prezzi-dei-pistacchi-americani-importatori-guardano-a-iran-e-turchia/>

Coldiretti Cuneo: un piano per salvare la nocciola piemontese

<https://www.fruitbookmagazine.it/coldiretti-cuneo-un-piano-per-salvare-la-nocciola-piemontese/>

Nocciolo, viaggio studio di Italia Ortofrutta in Cile

<https://www.myfruit.it/news/nocciolo-viaggio-studio-di-italia-ortofrutta-in-cile>

Nestlé è partner del progetto Live-Haze sul riutilizzo di cuticole di nocciola per mangimi zootecnici

<https://www.foodweb.it/2025/04/nestle-economia-circolare-scatti-nocciola-live-haze/>

Nocciolo e cambiamenti climatici: come irrigare meglio e produrre di più

<https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agrimeccanica/2025/04/10/nocciolo-e-cambiamenti-climatici-come-irrigare-meglio-e-produrre-di-piu/87056>

Il Missouri brevetta la prima varietà di noce nera per la produzione di frutti

<https://www.freshplaza.it/article/9722239/il-missouri-brevetta-la-prima-variet%C3%A0-di-noce-nera-per-la-produzione-di-frutti/>

American pistachio growers, ricerca sul consumo in Italia

<https://www.myfruit.it/news/american-pistachio-growers-ricerca-sul-consumo-in-italia>

Il Cile prevede un ottimo raccolto di nocciole 2025

<https://nocciolare.it/ultime-notizie/il-cile-prevede-un-ottimo-raccolto-di-nocciola-2025>

Passaporto digitale Pistacchio di Raffadali DOP: non solo per proteggere le coltivazioni di nicchia
<https://www.freshplaza.it/article/9723108/passaporto-digitale-non-solo-per-proteggere-le-coltivazioni-di-nicchia/>

Grande preoccupazione in Turchia per la recente ondata di gelo
<https://nocciolare.it/ultime-notizie/grande-preoccupazione-in-turchia-per-la-recente-onda-di-gelo>

La Regione Piemonte punta sulla ricerca per sostenere la nocciola
<https://nocciolare.it/ultime-notizie/la-regione-piemonte-punta-sulla-ricerca-per-sostenere-la-nocciola>

MIELE

Vespa velutina, la telemetria usata sulle regine fondatrici
<https://agronotizie.imaginenetwork.com/difesa-e-diserbo/2025/04/10/vespa-velutina-la-telemetria-usata-sulle-regine-fondatrici/87162>

Il miele può essere adulterato con diverse sostanze ma l'adulterante più comune è lo zucchero. Un nuovo metodo analitico ha identificato marker specifici di tre adulteranti saccaridici maggiormente utilizzati per diluire il miele: inulina, zucchero invertito e sciroppo di mais/malto
<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/bio-e-natura/44840-prevenire-e-reprimere-le-adulterazioni-del-miele.htm>

AGRUMI

Campagna deludente per le clementine pugliesi
<https://www.freshplaza.it/article/9719241/una-campagna-deludente-durata-solo-45-giorni/>

Arance rosse siciliane, il "Meli" in raccolta fino a maggio
<https://www.freshplaza.it/article/9719247/arance-rosse-siciliane-il-meli-in-raccolta-fino-a-maggio/>

Limone Verna, si prospetta una stagione da record in Spagna
<https://www.italiafruit.net/limone-verna-si-prospetta-una-stagione-da-record-in-spagna>

Stagione agrumicola molto positiva per Agrusib, produzione in crescita e domanda estera in forte aumento
<https://www.freshplaza.it/article/9720148/produzione-in-crescita-e-domanda-estera-in-forte-aumento/>

Irrigazione e depurazione, il distretto agrumi presenta il progetto idro
<https://www.corriereortofrutticolo.it/irrigazione-e-depurazione-il-distretto-agrumi-presenta-il-progetto-idro/>

La stagione degli agrumi turchi è stata complicata a causa delle gelate fuori stagione
<https://www.freshplaza.it/article/9720894/la-stagione-degli-agrumi-turchi-e-stata-complicata-a-cause-delle-gelate-fuori-stagione/>

Strategie per rilanciare il consumo di arance e mantenere la leadership della Spagna
<https://www.freshplaza.it/article/9720566/strategie-per-rilanciare-il-consumo-di-arance-e-mantenere-la-leadership-della-spagna/>

OP Armonia, primi test commerciali del mandarino Kino
<https://www.corriereortofrutticolo.it/op-armonia-primi-test-commerciali-del-mandarino-kino-al-via-la-campagna-di-saturnia/>

In Spagna inizia la stagione del limone Verna
<https://www.freshplaza.it/article/9720105/in-spagna-inizia-la-stagione-del-limone-verna/>

Le aziende di confezionamento egiziane sospendono l'imballaggio degli agrumi
<https://www.freshplaza.it/article/9721320/le-aziende-di-confezionamento-egiziane-sospendono-l-imballaggio-degli-agrumi/>

I consumatori sprecano meno e acquistano formati più piccoli, ma di qualità più elevata
<https://www.freshplaza.it/article/9721439/i-consumatori-sprecano-meno-e-acquistano-formati-piu-piccoli-ma-di-qualita-piu-elevata/>

Il limone siciliano che rimane in produzione anche d'estate
<https://www.freshplaza.it/article/9723111/il-limone-siciliano-che-rimane-in-produzione-anche-d-estate/>

I mercati globali non hanno altra scelta che accettare prezzi più alti per gli agrumi
<https://www.freshplaza.it/article/9722204/i-mercati-globali-non-hanno-altra-scelta-che-accettare-prezzi-piu-alti-per-gli-agrumi/>

Le importazioni di agrumi nell'Ue continuano a mostrare tendenze contrastanti tra le varie categorie di prodotto
<https://www.freshplaza.it/article/9721811/importazioni-variabili-per-gli-agrumi-ma-i-volumi-di-arance-toccano-le-342mila-tonnellate/>

A scaffale due nuovi succhi mix a base di clementina
<https://www.freshplaza.it/article/9722754/a-scaffale-due-nuovi-succhi-mix-a-base-di-clementina/>

I lime che prima venivano destinati agli Stati Uniti si stanno riversando in Europa
<https://www.freshplaza.it/article/9722224/i-lime-che-prima-venivano-destinati-agli-stati-uniti-si-stanno-riversando-in-europa/>

Il mandarino Orri festeggia dieci anni come varietà vegetale protetta

<https://www.freshplaza.it/article/9721867/la-orri-festeggia-dieci-anni-come-variet%C3%A0-vegetale-protetta/>

Succo d'arancia rossa "taroccato" con le "bionde". la ricerca: "pratica diffusa"

<https://www.corriereortofrutticolo.it/succo-darancia-rossa-adulterato-con-le-bionde-la-ricerca-pratica-diffusa/>

Sos manodopera, diana (arancia rossa Igp): "riportiamo i lavoratori negli agrumeti"

<https://www.corriereortofrutticolo.it/sos-manodopera-diana-arancia-rossa-igp-riportiamo-i-lavoratori-negli-agrumeti/>

PICCOLI FRUTTI

Le esportazioni dei mirtilli peruviani accelerano a oltre 2 miliardi di dollari

<https://www.italiafruit.net/le-esportazioni-dei-mirtilli-peruviani-accelerano-a-oltre-2-miliardi-di-dollari>

Il picco dei volumi di mirtilli marocchini è arrivato

<https://www.freshplaza.it/article/9720052/il-picco-dei-volumi-di-mirtilli-marocchini-e-arrivato/>

La superficie coltivata a mirtilli in Egitto è in continuo aumento

<https://www.freshplaza.it/article/9720906/la-superficie-coltivata-a-mirtilli-in-egitto-e-in-continuo-aumento/>

Frutti di bosco inarrestabili: +20% nel 2024 e +41% nei primi tre mesi del 2025

<https://www.italiafruit.net/frutti-di-bosco-inarrestabili-20percent-nel-2024-e-41percent-nei-primi-tre-mesi-del-2025>

Panoramica sulla situazione mondiale della produzione fragolicola

<https://www.freshplaza.it/article/9723105/meno-rese-e-piu-ettari-di-fragole-in-europa/>

Brevetti nazionali per tutelare la conoscenza acquisita

<https://www.freshplaza.it/article/9723116/brevetti-nazionali-per-tutelare-la-conoscenza-acquisita/>

AVOCADO

L'eccesso di offerta tanzaniana porta al crollo dei prezzi in India. Prezzi degli avocado in caduta libera: cassette vendute a soli 4-5 dollari

<https://www.freshplaza.it/article/9717746/prezzi-degli-avocado-in-caduta-libera-cassette-vendute-a-soli-4-5-dollari/>

Lidl punta sull'avocado siciliano

<https://www.foodweb.it/2025/04/avocado-sicilia-lidl-sostenibilita-filiera-italiana/>

Dazi, gli esportatori messicani di avocado tremano

<https://www.corriereortofrutticolo.it/dazi-gli-esportatori-messicani-di-avocado-tremano/>

Gli avocado marocchini acquisiranno una quota significativa del mercato nei prossimi anni

<https://www.freshplaza.it/article/9720123/gli-avocado-marocchini-acquisiranno-una-quota-significativa-del-mercato-nei-prossimi-anni/>

Scommessa persa per i coltivatori di avocado marocchini che non hanno ancora raccolto?

<https://www.freshplaza.it/article/9720518/scommessa-persa-per-i-coltivatori-di-avocado-marocchini-che-non-hanno-ancora-raccolto/>

L'avocado messicano rimane esente dai dazi sul mercato statunitense, grazie al T-MEC

<https://www.freshplaza.it/article/9720941/l-avocado-messicano-rimane-esente-dai-dazi-sul-mercato-statunitense-grazie-al-t-mec/>

Surgelazione degli avocado: la soluzione ai problemi logistici dell'esportazione del prodotto fresco

<https://www.freshplaza.it/article/9722271/surgelazione-degli-avocado-la-soluzione-ai-problemi-logistici-dell-esportazione-del-prodotto-fresco/>

SURGELATI

Piselli surgelati, un "must" per gli italiani. i risultati della ricerca Findus

<https://www.corriereortofrutticolo.it/piselli-surgelati-un-must-per-gli-italiani-i-risultati-della-ricerca-findus/>

ORTOFRUTTA

Nel giro di 10 anni le esportazioni di frutta brasiliane sono raddoppiate

<https://www.freshplaza.it/article/9717825/nel-giro-di-10-anni-le-esportazioni-di-frutta-brasiliane-sono-raddoppiate/>

Le reazioni del settore alla bancarotta di Plenty impongono una riflessione sull'agricoltura in ambiente controllato

<https://www.freshplaza.it/article/9718593/le-reazioni-del-settore-impongono-una-riflessione-sull-agricoltura-in-ambiente-controllato/>

Ortofrutta, la provenienza geografica sempre più strategica

<https://www.myfruit.it/news/ortofrutta-la-provenienza-geografica-sempre-piu-strategica>

Ortofrutta, l'Italia è sempre più importatore

<https://www.freshplaza.it/article/9719991/ortofrutta-l-italia-e-sempre-piu-importatore/>

Scatta l'allarme gelate: la prossima settimana sarà cruciale per i raccolti

<https://www.italiafruit.net/scatta-lallarme-gelate-la-prossima-settimana-sara-cruciale-per-i-raccolti>

Dazi, per l'ortofrutta italiana il bicchiere è mezzo pieno

<https://www.italiafruit.net/dazi-per-lortofrutta-italiana-il-bicchiere-e-mezzo-pieno>

Stop alla plastica: un disastro da 1,5 miliardi di € per l'ortofrutta italiana

<https://www.italiafruit.net/stop-alla-plastica-un-disastro-da-1-5-miliardi-di-euro-per-lortofrutta-italiana>

Il sentiment del consumatore verso frutta e ortaggi svelato per la prima volta da una ricerca

<https://www.freshplaza.it/article/9722333/il-sentiment-del-consumatore-verso-frutta-e-ortaggi-svelato-per-la-prima-volta-da-una-ricerca/>

Salvi (Fruitimprese): "Ci piace la nuova EU VISION ma attendiamo la prova dei fatti"

<https://www.italiafruit.net/salvi-ci-piace-la-nuova-eu-vision-ma-attendiamo-la-prova-dei-fatti>

Valsecchi: Planet Farms vale il 70% delle insalate "vertical", ora nuovi prodotti e frontiere

<https://www.freshcutnews.it/2025/04/11/valsecchi-planet-farms-vale-70-delle-insalate-vertical-ora-nuovi-prodotti-frontiere/>

Allerta UE: crescono le intercettazioni di prodotti ortofrutticoli importati con sostanze attive non autorizzate

<https://www.italiafruit.net/allerta-ue-crescono-le-intercettazioni-di-prodotti-ortofrutticoli-importati-con-sostanze-attive-non-autorizzate>

Conserve di pomodoro, export di 3 miliardi di euro nel 2024

<https://www.foodweb.it/2025/04/export-conserve-anicav-made-in-italy-dazi-usa/>

INNOVAZIONE

Gestire le coltivazioni con l'intelligenza artificiale generativa, Lualtek lancia "Luma ai"

<https://www.corriereortofrutticolo.it/gestire-le-coltivazioni-con-lintelligenza-artificiale-generativa-lualtek-lancia-luma-ai/>

Robotica agricola, rivoluzione lenta

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agrimeccanica/2025/04/02/robotica-agricola-rivoluzione-lenta/87018>

Can robot nelle serre orticole: l'innovazione parte dalla Cina

<https://www.fruitbookmagazine.it/cani-robot-nelle-serre-orticole-linnovazione-parte-dalla-cina/>

CiboCi, il brand innovativo tutto italiano specializzato in nutraceutica 100% vegetale, continua la sua evoluzione con il lancio di tre nuovi prodotti della linea Health & Beauty, presentati per la prima volta a CosmoFarma 2025

<https://www.freshcutnews.it/2025/04/10/ciboci-lancia-tre-snack-monoporzione-vegani/>

Slopehelper rivoluziona la raccolta di mele e arance senza manodopera

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agrimeccanica/2025/04/10/slopehelper-rivoluziona-la-raccolta-di-mele-e-arance-senza-manodopera/87076>

La filiera cresce con robot, sensori ed economia circolare

<https://www.myfruit.it/news/la-filiera-cresce-con-robot-sensori-ed-economia-circolare>

Biostimolanti, cinque consigli per l'applicazione col drone

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/fertilizzazione/2025/04/14/biostimolanti-cinque-consigli-per-l-applicazione-col-drone/87048>

App iAgro, in vigneto con lo smartphone per ottimizzare le operazioni colturali e creare mappe di vigore

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-digitale/2025/04/15/app-iagro-in-vigneto-con-lo-smartphone-per-ottimizzare-le-operazioni-colturali-e-creare-mappe-di-vigore/87152>

IMPRESE

Il fondo FSI investe in Casalasco

<https://www.foodweb.it/2025/04/casalasco-fsi-investe-polo-agroalimentare-europeo/>

Ortosolare: via alla rete d'impresa su agrivoltaico

Pa <https://www.myfruit.it/news/ortosolare-via-alla-rete-dimpresa-su-agrivoltaico>

OLIO

Ancora vendite per 9 mila tonnellate di olio extravergine di oliva italiano a marzo

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44850-ancora-vendite-per-9-mila-tonnellate-di-olio-extravergine-di-oliva-italiano-a-marzo.htm>

Un nuovo metodo sostenibile ed efficiente per l'individuazione di potenziali frodi negli oli d'oliva

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44846-un-nuovo-metodo-sostenibile-ed-efficiente-per-l-individuazione-di-potenziali-frodi-negli-oli-d-oliva.htm>

Con l'NMR (risonanza magnetica nucleare) si capisce l'anno di raccolta e la varietà utilizzata per produrre l'olio di oliva toscano

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/44856-con-l-nmr-si-capisce-l-anno-di-raccolta-e-la-variet-utilizzata-per-produrre-l-olio-di-oliva-toscano.htm>

Ricercatori spagnoli studiano lo stress da sale sugli ulivi

<https://it.oliveoiltimes.com/world/spanish-researchers-study-salt-stress-on-olive-trees/138378>

Da ottobre a dicembre 2024, l'Italia ha importato la metà della propria produzione nazionale di olio di oliva, destinata soprattutto a un mercato estero in crescita. L'Europa sempre più dipendente dall'olio tunisino

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44864-l-italia-ha-importato-106-mila-tonnellate-di-olio-di-oliva-in-tre-mesi.htm>

Olio d'oliva, attenti ai dazi: strategico il mercato americano

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44862-olio-d-oliva-attenti-ai-dazi-strategico-il-mercato-americano.htm>

Identificato un focolaio di Xylella fastidiosa puntiforme sito in agro di Minervino Murge costituito da una zona infetta di 50 metri attorno a un olivo infetto, e da una zona cuscinetto di 2,5 chilometri di raggio

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/44858-xylella-arriva-nella-provincia-di-barletta-andria-trani.htm>

In cosa sbaglia Slow Food in materia di olivicoltura

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mondo/in-cosa-sbaglia-slow-food-in-materia-di-olivicoltura.htm>

Lo stato del comparto oleario al 31 marzo 2025

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/lo-stato-del-comparto-oleario-al-31-marzo-2025.htm>

Quotazioni di mercato per gli oli da olive del 22 aprile 2025

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-22-04-2025.htm>

I dazi di Trump minacciano l'olio d'oliva greco e le olive da tavola

<https://it.oliveoiltimes.com/business/north-america/trumps-tariffs-threaten-greek-olive-oil-and-table-olives/138437>

Se il blend dell'olio extravergine di oliva lo fa l'intelligenza artificiale, risparmiando un euro al litro

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44880-se-il-blend-dell-olio-extravergine-di-oliva-lo-fa-l-intelligenza-artificiale-risparmiando-un-euro-al-litro.htm>

Il prezzo dell'olio di oliva al 18 aprile: si impennano le quotazioni in Spagna, stabili in Italia

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44875-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-18-aprile-si-impennano-le-quotazioni-in-spagna-stabili-in-italia.htm>

Sempre più olio d'oliva tunisino sulle tavole europee

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44884-sempre-pi-olio-d-oliva-tunisino-sulle-tavole-europee.htm>

I colossi spagnoli e i nani italiani dell'olio di oliva: ecco perché siamo morti

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/44892-i-colossi-spagnoli-e-i-nani-italiani-dell-olio-di-oliva-ecco-perch-siamo-morti.htm>

Allarme consumi di olio di oliva: sempre più bassi in Italia

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44891-allarme-consumi-di-olio-di-oliva-sempre-pi-bassi-in-italia.htm>

Olio di oliva Monini e Filippo Berio bocciati, due classici ben poco extra

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/44899-monini-e-filippo-berio-bocciati-due-classici-ben-poco-extra.htm>

E se la Spagna si ritrovasse senza olio di oliva a ottobre?

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44905-e-se-la-spagna-si-ritrovasse-senza-olio-di-oliva-a-ottobre.htm>

Olio d'oliva, l'Italia è quinto produttore mondiale

<https://www.foodweb.it/2025/04/olio-oliva-italia-calo-produzione-usa/>

La Spagna si muove per mitigare l'impatto dei nuovi dazi statunitensi

<https://it.oliveoiltimes.com/business/north-america/spain-moves-to-mitigate-impacts-of-new-u-s-tariffs/138505>

I marchi italiani d'olio d'oliva in Francia: promossi o bocciati?

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44909-i-marchi-italiani-d-olio-d-oliva-in-francia-promossi-o-bocciati.htm>

Il settore olivicolo può misurare il suo bilancio di carbonio

<https://www.teatronaturale.it/tracce/formazione/44911-il-settore-olivicolo-pu-misurare-il-suo-bilancio-di-carbonio.htm>

Nuovo strumento utilizza i dati satellitari per combattere la mosca dell'olivo

<https://it.oliveoiltimes.com/production/new-tool-uses-satellite-data-to-combat-olive-fruit-fly/138527>

Olio Toscana: produzione raddoppiata, ma incertezza sui dazi Usa

<https://www.foodweb.it/2025/04/olio-extravergine-toscana-produzione-dazi-usa/>

Stimare l'attacco di mosca dell'olivo grazie ai satelliti

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44925-stimare-gli-attacco-di-mosca-dell-olivo-grazie-ai-satelliti.htm>

OLICOMP3D: dai sottoprodotti dell'oliveto e del frantoio materiali per la stampa 3D

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44926-olicomp3d-dai-sottoprodotti-dell-oliveto-e-del-frantoio-materiali-per-la-stampa-3d.htm>

Il batterio della Xylella è stato rinvenuto a Minervino Murge, nella provincia di Barletta-Andria-Trani, al confine con il foggiano e la Basilicata. Intanto restano da approfondire le ricerche sui metodi necessari ad arrestare l'espansione della fitopatia

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/difesa-e-diserbo/2025/04/28/xylella-l-infezione-fa-un-balzo-in-avanti/87255>

Quotazioni di mercato per gli oli da olive del 29 aprile 2025

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-29-04-2025.htm>

Il settore olivicolo è fondamentale per il piano di economia circolare dell'Andalusia

<https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/olive-sector-key-to-andalusian-circular-economy-plan/139785>

Si abbassa la previsione di giacenza d'olio di oliva a fine campagna

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44942-si-abbassa-la-previsione-di-giacenza-d-olio-di-oliva-a-fine-campagna.htm>

La differente impronta carbonica di un oliveto in asciutto e di uno irriguo

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44939-la-differente-impronta-carbonica-di-un-oliveto-in-asciutto-e-di-uno-irriguo.htm>

Le sfide del raccolto e le tariffe non scoraggiano il pluripremiato Olio Piro

<https://it.oliveoiltimes.com/production/harvest-challenges-tariffs-dont-deter-award-winning-olio-piro/139847>

L'oliveto quale pozzo naturale di anidride carbonica

<https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/loliveto-quale-pozzo-naturale-di-anidride-carbonica.htm>

KIWI

Jingold, la stagione dei kiwi dell'emisfero nord si chiude con risultati oltre le attese

<https://www.fruitbookmagazine.it/jingold-la-stagione-dei-kiwi-dellemisfero-nord-si-chiude-con-risultati-oltre-le-attese/>

Ottime performance impollinando le piante di kiwi con i bombi

<https://www.freshplaza.it/article/9724124/ottime-performance-impollinando-le-piante-di-kiwi-con-i-bombi/>

Francia: serre fotovoltaiche per la coltivazione del kiwi nel dipartimento della Drôme

<https://www.freshplaza.it/article/9721881/francia-serre-fotovoltaiche-per-la-coltivazione-del-kiwi-nel-dipartimento-della-drome/>

Kiwi, la scelta del portinnesto può determinare il successo o il fallimento della coltivazione

<https://www.freshplaza.it/article/9724585/kiwi-la-scelta-del-portinnesto-puo-determinare-il-successo-o-il-fallimento-della-coltivazione/>

Il kiwi giallo Dorì si rifà il look: aggiornati sito, social e key visual

<https://www.corriereortofrutticolo.it/il-kiwi-giallo-dori-si-rifa-il-look-aggiornati-sito-social-e-key-visual/>

Nuova partnership tra xFarm Technologies e Jingold

<https://www.myfruit.it/news/nuova-partnership-tra-xfarm-technologies-e-jingold>

Il futuro del kiwi passa da Rimini: arriva il Kiwi Passion Day

<https://www.italiafruit.net/il-futuro-del-kiwi-passa-da-rimini-arriva-il-kiwi-passion-day>

UVA DA TAVOLA

Post-raccolta dell'uva da tavola, l'efficacia della carbossimetilcellulosa

<https://www.uvadatavola.com/post-raccolta-uva-lefficacia-della-carbossimetilcellulosa/>

Il Perù rafforza la sua posizione come principale esportatore di uva da tavola al mondo

<https://www.freshplaza.it/article/9719636/il-peru-rafforza-la-sua-posizione-come-principale-esportatore-di-uva-da-tavola-al-mondo/>

Sovescio in vigneto: quando, come e perché farlo

<https://www.uvadatavola.com/sovescio-in-vigneto-quando-come-e-perche-farlo/>

Prevista una carenza di varietà rosse apirene egiziane all'inizio della stagione

<https://www.freshplaza.it/article/9723833/prevista-una-carenza-di-varietà-rosse-apirene-all-inizio-della-stagione/>

Aggiornato il Disciplinare di Produzione Integrata 2025 della Regione Puglia: nuove norme per la difesa fitosanitaria delle colture agrarie, tra cui la vite da tavola

<https://www.uvadatavola.com/disciplinare-di-produzione-integrata-2025-cosa-cambia/>

Frankliniella occidentalis: difesa e prodotti autorizzati per uva da tavola

<https://www.uvadatavola.com/frankliniella-occidentalis-difesa-e-prodotti-autorizzati/>

Le nuove varietà di uva da tavola stanno guadagnando terreno in India

<https://www.freshplaza.it/article/9724238/le-nuove-varietà-di-uva-da-tavola-stanno-guadagnando-terreno-in-india/>

Il dazio europeo del 14 per cento sull'uva da tavola brasiliana ne ostacola la competitività

<https://www.freshplaza.it/article/9724804/il-dazio-europeo-del-14-per-cento-sull-uva-da-tavola-brasiliana-ne-ostacola-la-competitivita/>

E-commerce uva da tavola: prezzi in leggero rialzo nella settimana 17

<https://www.myfruit.it/news/e-commerce-uva-prezzi-in-leggero-rialzo-nella-settimana-17>

Uva Brunetti è il nuovo marchio dell'uva siciliana senza semi

<https://www.freshplaza.it/article/9725799/uve-seedless-meglio-se-super-precoci-e-italiane/>

Allungamento del rachide nell'uva da tavola, come favorirlo

<https://www.uvadatavola.com/allungamento-del-rachide-come-favorirlo/>

Prevenzione dell'oidio su vite da tavola: strategie agronomiche, gestione del microclima e difesa integrata per ridurre il rischio di infezioni precoci

<https://www.uvadatavola.com/oidio-su-vite-da-tavola-come-prevenirlo/>

Esporteremo i primi volumi di alcune delle nostre nuove varietà di uva

<https://www.freshplaza.it/article/9726386/esporteremo-i-primi-volumi-di-alcune-delle-nostre-nuove-varietà-di-uva/>

L'uva da tavola sudafricana ha dominato il mercato tedesco

<https://www.freshplaza.it/article/9726480/l-uva-da-tavola-sudafricana-ha-dominato-il-mercato-tedesco/>

Con i primissimi stacchi di uva Vittoria già avviati, la stagione 2025 dell'uva IGP di Mazzarrone parte con le migliori premesse. Stimato un aumento delle rese di circa il 30% rispetto al 2024

<https://www.uvadatavola.com/35850-2/>

Uva e-commerce Italia: il prezzo medio sale a 6,39 euro/kg

<https://www.myfruit.it/news/uva-e-commerce-italia-il-prezzo-medio-sale-a-639-euro-kg>

Uva Vittoria debutta al mercato di Fondi: inizia la stagione

<https://www.uvadatavola.com/35855-2/>

FRUTTA IN GUSCIO

Il marrone dell'Appennino emiliano si fa conoscere, sta per nascere un Consorzio di secondo grado, con un marchio già approntato

<https://www.freshplaza.it/article/9723939/il-marrone-dell-appennino-emiliano-si-fa-conoscere/>

Nocciola Tonda Gentile IGP: un progetto triennale di ricerca per salvarla

<https://www.freshplaza.it/article/9723942/nocciola-tonda-gentile-igp-un-progetto-triennale-di-ricerca-per-salvarla/>

Pistacchio di Bronte Dop, si lavora a tutela e promozione

<https://www.myfruit.it/news/pistacchio-di-bronte-dop-si-lavora-a-tutela-e-promozione>

La castanicoltura italiana oggi necessita di rinnovamento

<https://www.freshplaza.it/article/9724094/la-castanicoltura-italiana-oggi-necessita-di-rinnovamento/>

Tariffe differite: una trappola perfetta per il mercato delle mandorle. L'UE pronta a introdurre un dazio del 25% sulle mandorle californiane, ma l'applicazione posticipata agita il settore

<https://www.italiafruit.net/tariffe-differite-una-trappola-perfetta-per-il-mercato-delle-mandorle>

Pistacchio, cresce la difficoltà di trovare la materia prima

<https://www.myfruit.it/news/pistacchio-cresce-la-difficoltà-di-trovare-la-materia-prima>

Impazza la moda del cioccolato al pistacchio, "oro verde" introvabile, boom dei prezzi

<https://www.corriereortofrutticolo.it/impazza-la-moda-del-cioccolato-al-pistacchio-oro-verde-introvabile-boom-dei-prezzi/>

La lotta simbiotica ultima frontiera della difesa del nocciolo contro la cimice asiatica

<https://nocciolare.it/difesa/la-lotta-simbiotica-ultima-frontiera-della-difesa-contro-la-cimice-asiatica>

Nocciole turche: prezzi alle stelle, nuove gelate minacciano il raccolto 2025

<https://www.freshplaza.it/article/9726011/nocciole-turche-prezzi-alle-stelle-nuove-gelate-minacciano-il-raccolto-2025/>

Riconoscimento “Top performer” alle creme spalmabili di Euro Company

<https://www.freshcutnews.it/2025/04/25/riconoscimento-top-performer-alle-creme-spalmabili-di-euro-company/>

Il coordinatore della COAG, l'organizzazione agricola spagnola che rappresenta agricoltori e allevatori, avverte di significative perturbazioni del mercato a causa del rinvio da parte dell'Ue dell'applicazione del dazio del 25% sulle mandorle USA

<https://www.freshplaza.it/article/9722277/si-rischia-di-innescare-un-ondata-di-importazioni-e-calo-dei-prezzi/>

Caldo e gelate riducono il raccolto di mandorle australiano

<https://www.freshplaza.it/article/9726391/caldo-e-gelate-riducono-il-raccolto-di-mandorle-australiano/>

Nutrizione mirata per il nocciolo, la nuova strategia di Greenhas Group

<https://nocciolare.it/fertilizzazione/nutrizione-mirata-per-il-nocciolo-la-nuova-strategia-di-greenhas-group>

Castanea Expo 2025 punta sulla comunicazione

<https://www.myfruit.it/news/castanea-expo-2025-punta-sulla-comunicazione>

Il gelo continua ad infiammare i prezzi delle nocciole turche

<https://nocciolare.it/notizie-dalla-turchia/il-gelo-continua-ad-infiammare-i-prezzi-delle-nocciole-turche>

MIELE

Ecco come i pesticidi possono influenzare le colonie di api

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/bio-e-natura/44874-ecco-come-i-pesticidi-possono-influenzare-le-colonie-di-api.htm>

Dna del miele, l'analisi che promette di svelare quasi tutte le frodi

<https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2025/04/18/dna-del-miele-l-analisi-che-promette-di-svelare-quasi-tutte-le-frodi/87190>

AGRUMI

La Turchia sospende le esportazioni di limoni a causa delle gelate

<https://www.corriereortofrutticolo.it/la-turchia-sospende-le-esportazioni-di-limoni-a-causa-delle-gelate/>

Con una strategia adeguata, gli agrumi spagnoli potrebbero ritagliarsi uno spazio nei segmenti premium

<https://www.freshplaza.it/article/9722722/con-una-strategia-adequata-gli-agrumi-spagnoli-potrebbero-ritagliarsi-uno-spazio-nei-segmenti-premium/>

OP Esperidio: bilancio positivo per le arance Pure Red

<https://www.italiafruit.net/op-esperidio-bilancio-positivo-per-le-arance-pure-red>

Agrumi bio siciliani tutti da scoprire in un nuovo sito web

<https://www.freshplaza.it/article/9724214/agrumi-bio-siciliani-tutti-da-scoprire-in-un-nuovo-sito-web/>

In Europa è prevista una crescita nel consumo di arance rosse

<https://www.freshplaza.it/article/9723909/in-europa-e-prevista-una-crescita-nel-consumo-di-arance-rosse/>

In Spagna, la campagna 2025 del mandarino Leanri dovrebbe chiudersi con circa 20.000 tonnellate

<https://www.freshplaza.it/article/9724309/in-spagna-la-campagna-2025-del-mandarino-leanri-dovrebbe-chiudersi-con-circa-20-000-tonnellate/>

Focalizzarci sulle arance pigmentate sta dando ottimi risultati, anche con i discount

<https://www.freshplaza.it/article/9724316/focalizzarci-sulle-arance-pigmentate-sta-dando-ottimi-risultati-anche-con-i-discount/>

La domanda di agrumi, in particolare di arance, continua ad aumentare, a causa della carenza di offerta che spinge al rialzo i prezzi e favorisce produttori come l'Argentina in diversi mercati

<https://www.freshplaza.it/article/9724328/la-domanda-di-arance-e-molto-alta-in-tutto-il-mondo/>

La campagna del tarocco Meli proseguirà per tutto il mese di maggio

<https://www.freshplaza.it/article/9725408/la-campagna-del-tarocco-meli-proseguira-per-tutto-il-mese-di-maggio/>

Agrumi tolleranti al freddo: il ruolo chiave del gene PtrPAT1

<https://www.italiafruit.net/agrumi-tolleranti-al-freddo-il-ruolo-chiave-del-gene-ptrpat1>

PICCOLI FRUTTI

Il settore dei piccoli frutti torna a incontrarsi a Tangeri

<https://www.freshplaza.it/article/9721846/il-settore-dei-piccoli-frutti-torna-a-incontrarsi-a-tangeri/>

Loris Gentile di Gentile Group, movimentiamo tra duemila e tremila colli al giorno di beerei

<https://www.freshplaza.it/article/9724825/movimentiamo-tra-duemila-e-tremila-colli-al-giorno-di-berries/>

Esportazioni di mirtilli dal Marocco, previsto un incremento del 20 per cento in questa stagione

<https://www.freshplaza.it/article/9725064/esportazioni-di-mirtilli-dal-marocco-previsto-un-incremento-del-20-per-cento-in-questa-stagione/>

Esportazioni di mirtilli cileni in aumento

<https://www.freshplaza.it/article/9721408/esportazioni-di-mirtilli-cileni-in-aumento/>

Prove in campo dimostrano la fattibilità della raccolta automatizzata delle fragole a livello commerciale

<https://www.freshplaza.it/article/9726373/prove-in-campo-dimostrano-la-fattibilita-della-raccolta-automatizzata-delle-fragole-a-livello-commerciale/>

Dalla buccia di melograno un biofilm edile per conservare le fragole

<https://www.fruitbookmagazine.it/dalla-buccia-di-melograno-un-biofilm-per-conservare-le-fragole/>

Berry trend: la Gdo a confronto

<https://www.myfruit.it/news/berry-trend-la-gdo-a-confronto>

L'analisi di bilancio mostra ottimi segnali per fragole e piccoli frutti

<https://www.freshplaza.it/article/9727290/l-analisi-di-bilancio-mostra-ottimi-segnali-per-fragole-e-piccoli-frutti/>

AVOCADO

Stanno arrivando i primi container di Hass peruviani

<https://www.freshplaza.it/article/9723051/stanno-arrivando-i-primi-container-di-hass-peruviani/>

Gli avocado valenciani guadagnano terreno in Spagna e gli importatori sono sempre più interessati

<https://www.freshplaza.it/article/9724799/gli-avocado-valenciani-guadagnano-terreno-in-spagna-e-gli-importatori-sono-sempre-piu-interessati/>

Mancano poche settimane al termine della stagione cretese dell'avocado Hass

<https://www.freshplaza.it/article/9725516/mancano-pochesettimane-al-terminedella-stagionecretesedell'avocadoHass/>

Le esportazioni di avocado dal Kenya puntano all'Europa tra sfide logistiche globali

<https://www.freshplaza.it/article/9725059/le-esportazioni-di-avocado-dal-kenya-puntano-all-europa-tra-sfide-logistiche-globali/>

Stime in crescita per la produzione e le esportazioni di avocado del Messico

<https://www.freshplaza.it/article/9720523/stime-in-crescita-per-la-produzione-e-le-esportazioni-di-avocado-del-messico/>

L'avocado delle Canarie ottiene l'Igp

<https://www.freshplaza.it/article/9725589/l-avocado-delle-canarie-ottiene-l-igp/>

ORTOFRUTTA

Export spagnolo, inizio d'anno in crescita dell'11%: l'Ue rappresenta oltre l'80%

<https://www.corriereortofrutticolo.it/export-spagnolo-inizio-danno-in-crescita-dell11-lue-rappresenta-oltre-l80/>

L'ortofrutta italiana spinge sull'export: 3,9 miliardi di euro per la frutta, 6 miliardi per i trasformati

<https://www.freshplaza.it/article/9723734/l-ortofrutta-italiana-spinge-sull-export-3-9-miliardi-di-euro-per-la-frutta-6-miliardi-per-i-trasformati/>

Frutteti privi di baulatura: c'è sempre tempo per rimediare

<https://www.freshplaza.it/article/9724374/frutteti-privi-di-baulatura-c-e-sempre-tempo-per-rimediare/>

Le sfide dell'import export frutticolo italiano tradotte in numeri

<https://www.freshplaza.it/article/9725223/le-sfide-dell-import-export-frutticolo-italiano-tradotte-in-numeri/>

Partenza sprint per l'export di ortofrutta a gennaio

<https://www.italiafruit.net/partenza-sprint-per-l-export-di-ortofrutta-a-gennaio>

Pellicole a base di nanofibre per allungare la vita dell'ortofrutta

<https://www.italiafruit.net/pellicole-a-base-di-nanofibre-per-allungare-la-vita-dellortofrutta>

Attenzione, il Marocco va forte con l'export ortofrutticolo

Pag <https://www.myfruit.it/news/attenzione-il-marocco-va-forte-con-l-export-ortofrutticolo>

in India boom della domanda di frutta e di ciliegie. esplode l'e-commerce

<https://www.corriereortofrutticolo.it/in-india-boom-della-domanda-di-frutta-e-di-ciliegie-esplode-le-commerce/>

Crescita record per The Circle: 1,2 ettari di insalate coltivate in acquaponica e nuove sfide

<https://www.fruitbookmagazine.it/crescita-record-per-the-circle-12-ettari-di-insalate-coltivate-in-acquaponica-e-nuove-sfide/>

INNOVAZIONE

Nasce Ortosolare, la rete d'impresa per l'agrivoltaico

<https://www.corriereortofrutticolo.it/nasce-ortosolare-la-rete-dimprese-per-lagrivoltaico/>

Planet Farms e Swiss Life Asset Managers siglano una joint venture. L'obiettivo è sviluppare nuovi impianti di vertical farming in tutta l'area Emea

<https://www.freshpointmagazine.it/produzione-mercati/planet-farms-swiss-life-asset-managers-vertical-farming/>